

Area Lavoro e Solidarietà Sociale

**SERVIZIO SOLIDARIETÀ SOCIALE**

Report Attività' 2007

**Report Attività' 2007**

Report Attività' 2007

**Coordinamento editoriale:**

Giorgio MERLO

**Testi:**

Uffici del Servizio Solidarietà Sociale

**Revisione editoriale:**

Ufficio Sistema Informativo

**Copertina:**

Carlo FORNO

**Stampa**

Elaborato chiuso alla stampa nell'aprile 2008.

**La versione in PDF della presente pubblicazione è disponibile sul sito internet della Provincia di Torino nelle pagine dello Sportello d'Informazione Sociale.**

Sono ormai diversi anni che il Servizio Solidarietà Sociale presenta il "Report" dell'attività svolta nell'anno precedente, scelta operata all'indomani dell'introduzione della Legge 328/2000 per testimoniare il cambiamento di rotta delle politiche sociali: da politiche riparatorie a politiche rivolte a migliorare la qualità della vita della comunità.

Infatti se negli anni la veste grafica del report è mutata pochissimo, molti, e importanti, sono stati i cambiamenti nelle attività descritte frutto sia dell'applicazione puntuale della normativa nazionale e regionale, sia di precise scelte politiche che hanno portato l'Ente a svolgere un ruolo attivo nella programmazione locale dei Piani di Zona, ma anche a sperimentare un Piano di contrasto alla vulnerabilità sociale, fenomeno nuovo e in parte sconosciuto, per il quale le modalità di intervento tradizionali risultavano oltre che inadeguate poco capaci di incidere sulla sua diffusione.

La ricerca di soluzioni innovative non è però limitata solo alle politiche di contrasto alla vulnerabilità sociale, bensì è diventata un tratto comune a tutti gli interventi svolti dall'Assessorato; ne sono testimonianza alcuni progetti quali "Lo Sportello di informazione sociale", il Centro Informazione Disabilità ma anche le stesse modalità di erogazione dei contributi che, seppure all'interno dei parametri previsti dalla normativa regionale, cercano di dare uno spazio nuovo e diverso a tutte le progettualità: da quelle espresse dai gruppi informali dei giovani all'interno del bando di finanziamento apposito, fino a quelle più tradizionali che, utilizzando la modalità progettuale del Piano di Zona, si sono inserite e integrate all'interno della programmazione territoriale, per contribuire alla costruzione di un progetto di comunità sinottico e sinergico.

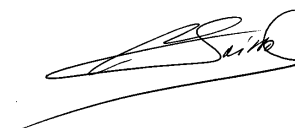
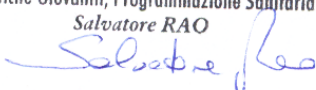
Una ricerca di nuove modalità che è essenziale per garantire risposte adeguate ad una società in continuo cambiamento e per rinnovare le modalità operative della Pubblica Amministrazione che, nonostante i numerosi tentativi, rimangono ancorate ad un modello organizzativo molto burocratico dove le nuove prassi faticano a trovare spazio e ad affermarsi.

Nonostante tutto la necessità di rinnovamento è un tratto comune del nostro operato che vede nella vicinanza e nel sostegno al territorio e alle sue necessità non solo l'obiettivo previsto dalla legislazione vigente, ma la propria "ragione d'essere". Questa necessità di rinnovamento e di attenzione alle diverse singolarità che caratterizzano il nostro territorio provinciale, sono ancora più necessarie da quando la legge ha trasferito Agli Enti Gestori istituzionali tutta la responsabilità nell'erogazione dei servizi diretti alla cittadinanza, ponendo in capo alla Provincia compiti di programmazione e di coordinamento di area vasta. Proprio nel corso del 2007 si è definitivamente concluso il passaggio delle competenze in materia di maternità e infanzia e disabili sensoriali, passaggio previsto già dalla L. 328/2000 e poi dalla L.R. 1/2004. Si è trattato di un passaggio non semplice sia per la complessità e per la delicatezza delle materie, sia per l'esperienza pluriennale maturata dalla Provincia nei molti anni di esercizio della competenza, e come tali hanno richiesto molto lavoro di concerto con i Comuni e gli Enti Gestori Istituzionali per assicurare la continuità e la qualità del servizio rivolto a cittadini che più di altri sono in difficoltà.

Il passaggio di tali competenze non esaurisce però l'impegno del nostro Assessorato nei confronti delle diverse abilità e della tutela dei più deboli che, anzi, verrà implementato attraverso forme diverse di intervento realizzate sia direttamente attraverso l'attività degli uffici dell'Assessorato sia attraverso la promozione e la collaborazione con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale che vogliono contribuire a rinnovare il volto delle politiche sociali.

Presidente della Provincia di Torino  
Antonio Saitta

L'Assessore alla Solidarietà Sociale,  
Politiche Giovanili, Programmazione Sanitaria  
Salvatore RAO





# INDICE GENERALE

<b>INTERVENTI IN AMBITO DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE</b> .....	<b>11</b>
LA PROVINCIA NEL CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE DEI PIANI DI ZONA .....	11
RETIQUAL.....	18
FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI SOCIALI .....	20
<b>INFORMAZIONE SOCIALE</b> .....	<b>23</b>
SPORTELLO DI INFORMAZIONE SOCIALE .....	23
CENTRO INFORMAZIONE DISABILITA' – C.I.D .....	24
SERVIZIO DI SPORTELLO INFORMATIVO.....	24
MOSTRA FOTOGRAFICA “COME ACQUA” E “DIRE ALBERO” .....	25
INDAGINE SUI SERVIZI DI TRASPORTO PER PERSONE DISABILI NELLA PROVINCIA DI TORINO.....	26
PROGETTO “ARCHIVISTI PER CASO” .....	26
“UNA MONTAGNA PER TUTTI” .....	26
CONVEGNO AUTO MUTUO AIUTO GRUPPI AMA PIEMONTE .....	27
SCUOLA MEDIA SUPERIORE: LA DIVERSITÀ PUÒ DIVENTARE UNA RISORSA?.....	28
<b>SISTEMA INFORMATIVO</b> .....	<b>29</b>
<b>OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE POLITICHE SOCIALI</b> .....	<b>30</b>
<b>VULNERABILITA' SOCIALE</b> .....	<b>32</b>
PROGRAMMA TRIENNALE DI POLITICHE PUBBLICHE DI CONTRASTO ALLA VULNERABILITÀ SOCIALE E ALLA POVERTÀ.....	35
<b>TUTELA &amp; DIRITTI</b> .....	<b>39</b>
IL GEMELLAGGIO SOCIALE .....	39
UFFICIO PROVINCIALE DI PUBBLICA TUTELA .....	40
ARCHIVIAZIONE E CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI RELATIVI ALLA MATERNITÀ E INFANZIA.....	42
“ESPERIENZE FAMILIARI CON PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI”.....	42
INTESE ED INIZIATIVE INERENTI IL RACCORDO TRA LA MAGISTRATURA E I SERVIZI DI TERRITORIO .....	43
IL COORDINAMENTO INTERPROVINCIALE DEI SERVIZI DI MEDIAZIONE FAMILIARE.....	43
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO (SEZIONE FASCE DEBOLI) .....	45
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO (VII SEZIONE CIVILE – DIRITTO DI FAMIGLIA) .....	45
<b>ASILI NIDO</b> .....	<b>47</b>
TAVOLO DI COORDINAMENTO SULL’AFFIDAMENTO FAMILIARE .....	53
<b>INTERVENTI PER I GIOVANI</b> .....	<b>56</b>
PROGRAMMA TRIENNALE 2006 – 2008 DEGLI INTERVENTI A FAVORE DEI GIOVANI .....	56
SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO .....	58
<b>INTERVENTI NEL CAMPO DELLA SALUTE</b> .....	<b>65</b>
I QUADERNI DELLA SALUTE .....	65
ATTIVITA' DELLA CONFERENZA PROVINCIALE SULLA SALUTE.....	65
EMERGENZE CLIMATICHE 2007 .....	66
MARTEDÌ DELLA SALUTE .....	66
ATTIVITA' RELATIVE ALLA TENUTA DELLA SEZIONE SANITARIA DEL REGISTRO REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO .....	67
PREDISPOSIZIONE DI INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZE SOCIALI.....	67
<b>INTERVENTI PER IL VOLONTARIATO E LA COOPERAZIONE SOCIALE</b> .....	<b>68</b>
SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DELL’ALBO REGIONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI .....	68
EROGAZIONE CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DELLE COOPERATIVE SOCIALI .....	70
ALTRE ATTIVITA' IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI .....	71

<b>PROMOZIONE SOCIALE</b> .....	<b>72</b>
<b>ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO SULLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICIENZA (IPAB)</b> .....	<b>72</b>
PROMOZIONE DEL RUOLO DELLE IPAB ED EX IPAB .....	73
<b>INTERVENTI IN CAMPO DI IMMIGRAZIONE</b> .....	<b>75</b>
PROGRAMMA PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA PER L'ANNO 2007.....	75
BANDO PER LA RICHIESTA DI CONTRIBUTO A SOSTEGNO DI PROGETTI ED INIZIATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA.....	75
ISTRUZIONI RIVOLTE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORINO, AI SOGGETTI TITOLARI DELLA REGIA DEI PIANI DI ZONA, ALLA PREFETTURA DI TORINO PER IL SOSTEGNO DI PROGETTI ED INIZIATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA.....	76
OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO.....	76
ATLANTE IMMIGRAZIONE.....	77
STORIE DI MIGRAZIONI .....	77
PROGETTI CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI .....	77
PROGETTO VIVERE E LAVORARE IN PIEMONTE.....	78
SPORTELLI ESISTENTI PRESSO UFFICI ISTITUZIONALI E AREE DEL TERRITORIO .....	78
INIZIATIVE RIVOLTE AI NOMADI .....	78
PROGETTI IN FAVORE DEI MINORI STRANIERI INSERITI NEL CIRCUITO PENALE .....	79
MINORI STRANIERI DI SECONDA GENERAZIONE.....	79
INTERVENTI IN MATERIA DI RICHIEDENTI ASILO, RIFUGIATI E UMANITARI.....	79
<b>INTERVENTI PER LA SICUREZZA DELL'AMBIENTE SOCIALE</b> .....	<b>81</b>
PROGETTO DAFNE A FAVORE DELLE VITTIME DI REATO .....	81
<b>STATISTICHE DI ACCESSO AI SITI WEB</b> .....	<b>82</b>
<b>ATTIVITA' DI SERVICE</b> .....	<b>83</b>
UFFICIO AMMINISTRATIVO .....	83
UFFICIO RAGIONERIA .....	84
MATERNITA' E INFANZIA, DISABILI SENSORIALI .....	84
QUALITA' E CONTROLLO DI GESTIONE .....	85
<b>BILANCIO</b> .....	<b>86</b>
<b>STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE</b> .....	<b>87</b>
UFFICI ED UNITÀ OPERATIVE.....	87

# INDICE AREE TEMATICHE

ATTIVITÀ / PROGETTI	TEMATICHE																			
	Anziani	Disabilità	Diritto	Famiglia	Formazione e informazione	Giovanità	Immigrazione	Lavoro	Mediazione	Minori	Fasce deboli	Programmazione territoriale	Salute	Servizi diretti all'utenza	Sicurezza sociale	Systema Informativo	Terzo settore	Tutela	Vigilanza e controllo	
ARCHIVIAZIONE E CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI RELATIVI ALLA MATERNITÀ E ALL'INFANZIA																				
ASILI NIDO																				
ATLANTE IMMIGRAZIONE																				
ATTIVITÀ DELLA CONFERENZA PROVINCIALE SULLA SALUTE																				
ATTIVITÀ RELATIVE ALLA TENUTA DELLA SEZIONE SANITARIA DEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO																				
ATTIVITÀ DI VIGILANZA E CONTROLLO SULLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICIENZA (IPAB)																				
BANDO PER LA RICHIESTA DI CONTRIBUTO A SOSTEGNO DI PROGETTI E INIZIATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRA-COMUNITARIA																				
CENTRO INFORMAZIONE DISABILITÀ - CID																				
CONVEGNO AUTO MUTUO AIUTO GRUPPI AMA PIEMONTE																				
DISABILI SENSORIALI																				
EMERGENZE CLIMATICHE 2007																				
EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI QA SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DELLE COOPERATIVE																				
ESPERIENZE FAMILIARI CON PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI																				
FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI SOCIALI																				
GEMELAGGIO SOCIALE																				
I QUADERNI DELLA SALUTE																				
IL COORDINAMENTO INTERPROVINCIALE DEI SERVIZI DI MEDIAZIONE FAMILIARE																				
INDAGINE SUI SERVIZI DI TRASPORTO PER PERSONE DISABILI NELLA PROVINCIA DI TORINO																				
INFORMAZIONE SOCIALE																				
INIZIATIVE RIVOLTE AI NOMADI																				
INTERVENTI IN MATERIA DI RICHIEDENTI ASILO - RIFUGIATI E UMANITARI																				
INTERVENTI PER LA SICUREZZA DELL'AMBIENTE SOCIALE																				
INTESE E INIZIATIVE INERENTI IL RACCORDO TRA LA MAGISTRATURA E I SERVIZI DI TERRITORIO																				
ISTRUZIONI A ENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE																				
LA PROVINCIA NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEI PIANI DI ZONA																				
MARTEDI DELLA SALUTE																				
MATERNITÀ E L'INFANZIA																				
MINORI STRANIERI DI SECONDA GENERAZIONE																				
MOSTRA FOTOGRAFICA "COME L'ACQUA" E "DIRE ALBERO"																				

ATTIVITÀ / PROGETTI	TEMATICHE																			
Titolo	Anziani	Disabilità	Diritti	Famiglia	Formazione e informazione	Giovani	Immigrazione	Lavoro	Mediazione	Minori	Fasce deboli	Programmazione territoriale	Salute	Servizi diretti all'utenza	Sicurezza sociale	Sistema Informativo	Terzo settore	Tutela	Vigilanza e controllo	
OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO																				
OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE POLITICHE SOCIALI																				
PREDISPOSIZIONE DI INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZE SOCIALI																				
PROGETTI CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI																				
SPORTELLI ESISTENTI PRESSO UFFICI ISTITUZIONALI E AREE DEL TERRITORIO																				
PROGETTI IN FAVORE DEI MINORI STRANIERI INSERITI NEL CIRCUITO PENALE																				
PROGETTO "ARCHIVISTI PER CASO"																				
PROGETTO DAFINE A FAVORE DELLE VITTIME DI REATO																				
PROGETTO VIVERE E LAVORARE IN PIEMONTE																				
PROGRAMMA PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA PER L'ANNO 2007																				
PROGRAMMA TRIENNALE 2006-2008 DEGLI INTERVENTI A FAVORE DEI GIOVANI																				
PROGRAMMA TRIENNALE DI POLITICHE PUBBLICHE DI CONTRASTO ALLA VULNERABILITÀ SOCIALE E ALLA POVERTÀ																				
PROMOZIONE DEL RUOLO DELLE IPAB E EX-IPAB																				
PROMOZIONE SOCIALE																				
QUALITÀ E CONTROLLO DI GESTIONE																				
RETI QU.A.L.																				
SCUOLA MEDIA SUPERIORE: LA DIVERSITÀ PUÒ DIVENTARE UNA RISORSA?																				
SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO																				
SERVIZIO DI SPORTELLO INFORMATIVO																				
SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E DELL'ALBO DELLE COOPERATIVE																				
SISTEMA INFORMATIVO																				
SPORTELLO TELEMATICO DI INFORMAZIONE SOCIALE																				
STORIE DI MIGRAZIONI																				
TAVOLO DI COORDINAMENTO SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE																				
TAVOLO DI COORDINAMENTO SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE																				
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO (VII SEZIONE CIVILE - DIRITTO DI FAMIGLIA)																				
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO (SEZIONE FASCE DEBOLI)																				
UFFICIO PROVINCIALE DI PUBBLICA TUTELA																				
UNA MONTAGNA PER TUTTI																				
VULNERABILITÀ SOCIALE																				



# **INTERVENTI IN AMBITO DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE**

## **LA PROVINCIA NEL CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE DEI PIANI DI ZONA**

La Legge Regionale n. 1/2004, in applicazione della normativa nazionale Legge Quadro n. 328/2000, assegna alle Province un significativo ruolo di Ente intermedio di programmazione e di promozione, coordinamento, informazione e supporto tecnico, nell'ottica di favorire e valorizzare la creazione di efficaci sinergie tra le risorse istituzionali e sociali presenti sul territorio, nonché una gestione più flessibile e partecipata del sistema stesso, oltre la tradizionale logica assistenziale di erogazione dei servizi.

Per meglio esercitare tale ruolo di vasta area, secondo la logica sottesa dalla normativa e sulla base delle diverse attività già realizzate dalla Provincia negli ultimi anni, con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 351-323965 del 10 febbraio 2004, sono stati definiti dei precisi indirizzi per la partecipazione dell'Ente ai Piani di Zona (il cosiddetto modello operativo per la partecipazione).

A partire da questi indirizzi, negli ultimi tre anni il ruolo dell'Ufficio Programmazione Territoriale si è fortemente sviluppato e consolidato principalmente lungo tre direttrici:

- A) sostenere e accompagnare il territorio provinciale nell'intero ciclo di programmazione del Piano di Zona: dalla conclusione dei percorsi di programmazione alla fase di realizzazione e valutazione dei Piani di Zona (punto 1);
- B) promuovere e sviluppare la costruzione ed il consolidamento di sistemi di monitoraggio e valutazione dei Piani di Zona (punto 2);
- C) favorire l'integrazione e il raccordo tra le singole programmazioni zonali e la programmazione di vasta area dell'Ente (punti 3 - 4).

L'attività di accompagnamento tecnico-metodologico ai diversi Piani di Zona locali, consolidata negli ultimi anni, ha rappresentato una qualificante esperienza e un costante impegno per l'Ufficio Programmazione Territoriale nella sua veste di interfaccia operativa di servizio, tanto da favorire l'incremento di diverse e nuove aree di lavoro. Pare opportuno pertanto segnalare le principali attività a sostegno del ruolo di programmazione di vasta area esercitato dall'Ente.

### **1) I Piani di Zona: dalla programmazione alla valutazione**

Nell'arco del 2007 i processi di programmazione dei 21 Piani di Zona del territorio provinciale hanno conosciuto un forte sviluppo che si è concretizzato in tre fasi, strettamente correlate tra loro. Nello specifico:

- a) la conclusione della programmazione della prima triennialità (dalla stesura conclusiva del documento di programmazione alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma).  
Nel 2007 sono stati sottoscritti gli Accordi di Programma dei seguenti Piani di Zona: Caluso, Collegno-Grugliasco, Gassino, Chivasso, Ivrea, Pianezza, Rivoli, Valle di Susa e Val Pellice. A fine anno, pertanto, unitamente agli undici Piani di Zona approvati nel 2006, si è giunti alla sottoscrizione di venti Piani di Zona. L'ambito territoriale delle Valli di Lanzo, terminato il lavoro di co-progettazione degli interventi e delle azioni di Piano, si trova in fase di stesura del documento di programmazione.
- b) l'attuazione delle azioni di Piano programmate nel triennio di riferimento.  
Conseguentemente alla sottoscrizione, tutti i Piani di Zona si sono impegnati operativamente nella fase gestionale- esecutiva delle circa 1300 azioni programmate, che si suddividono in:  
azioni di mantenimento: mantengono e garantiscono l'offerta dei servizi esistente,  
azioni di potenziamento: sviluppano, consolidano e qualificano un servizio/progetto già esistente in termini quantitativi, raggiungendo un numero maggiore di destinatari, e/o in termini qualitativi, producendo un miglioramento del servizio,  
azioni di innovazione: producono un cambiamento innovativo all' interno di un servizio/progetto già esistente o rappresentano un' azione progettata ex-novo.  
Tale classificazione permette di definire la "logica" del Piano, se il Piano, cioè, si orienta verso il

mantenimento o potenziamento dell' esistente o verso la progettazione di azioni con caratteristiche innovative.

- c) L'avvio e lo sviluppo dei processi di monitoraggio e valutazione (dalle azioni di Piano alla governance).  
Parallelamente alla realizzazione delle azioni (fase b), molti ambiti territoriali hanno elaborato e/o consolidato un sistema di monitoraggio e valutazione di Piano.

L'ufficio Programmazione Territoriale ha proseguito anche nel 2007 l'attività di supporto e accompagnamento di tutti i 21 Uffici di Piano del territorio nelle fasi di cui sopra, svolgendo le seguenti attività:

- accompagnamento tecnico-amministrativo nella predisposizione e sottoscrizione degli Accordi di Programma
  - accompagnamento tecnico-metodologico nell'elaborazione di proposte e nella costruzione di sistemi di monitoraggio e valutazione dei Piani di Zona
  - integrazione e raccordo tra la programmazione dei Piani di Zona e gli altri strumenti, piani e programmi di settore dell'Ente Provincia
  - diffusione circolare delle informazioni e delle buone prassi consolidate in tutto il territorio
  - analisi e reportistica della documentazione elaborata dagli Uffici di Piano e dai tavoli di lavoro
  - studio e confronto sui modelli e sugli strumenti organizzativi adottati dai 21 ambiti territoriali
  - aggiornamento dei Piani di Zona all'interno dell'apposito spazio sul sito web provinciale.
- Inoltre, diversi Servizi dell'Ente, in particolare i Centri per l'Impiego, hanno collaborato attivamente alla realizzazione delle azioni di Piano in cui sono direttamente coinvolti (es. politiche attive del lavoro, formazione professionale, etc.).

## ***2) La Provincia: dalla valutazione alla ri-programmazione***

Parallelamente alla fase di attuazione delle azioni di Piano programmate nel primo triennio, la Provincia ha assunto con maggior rilevanza la funzione di programmazione di vasta area attribuitale dalla normativa. In tale ottica, l'Ufficio Programmazione Territoriale ha pertanto implementato i seguenti filoni di attività:

- a) supporto tecnico-metodologico nella costruzione di sistemi di monitoraggio e valutazione dei Piani di Zona locali;
- b) la reportistica, con l'obiettivo di restituire al territorio un quadro d'insieme sulle programmazioni delle politiche sociali, socio-assistenziali e socio-sanitarie dei Piani di Zona locali;
- c) l'integrazione ed il raccordo con altri strumenti di programmazione dell'Ente.

### ***a) Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di Zona***

I Piani di Zona hanno avviato un importante processo di cambiamento a livello locale che non può prescindere dalla conseguente e parallela attivazione di percorsi di monitoraggio e valutazione. La prospettiva è di verificare la concreta attuazione degli impegni assunti dai soggetti firmatari degli Accordi di Programma per trarre spunti ed indicazioni operative per la successiva ri-programmazione.

Gli Uffici di Piano del territorio provinciale, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, hanno elaborato sistemi di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona.

Gli Uffici di Piano hanno pertanto costituito dei Nuclei/Gruppi di valutazione, con un ruolo operativo nella definizione e adozione di metodologie e strumenti adeguati e strutturati (schede, questionari, interviste...).

L'Ufficio Programmazione Territoriale, nel suo ruolo di accompagnamento e sostegno tecnico-metodologico, ha partecipato ai Nuclei di Valutazione che si sono via via costituiti, contribuendo attivamente al percorso di costruzione e sviluppo di un sistema di monitoraggio e valutazione di Piano.

In particolare l'Ufficio ha svolto le seguenti attività:

- partecipazione e accompagnamento tecnico ai nuclei di valutazione dei Piani di Zona locali;
- supporto metodologico alla stesura della cassetta degli attrezzi elaborata a partire dal percorso formativo della Provincia di Torino sulla valutazione (report 2006), da riadattare secondo le specificità territoriali;
- elaborazione di strumenti *ad hoc* sul monitoraggio e la valutazione dei Piani;
- coordinamento e monitoraggio della progettazione emergente dai Piani di Zona;
- ricerca, studio, analisi e confronto con altre esperienze italiane (Piani di Zona, Province, Regioni, ... );
- diffusione delle esperienze e delle buone prassi sul territorio provinciale;
- studio e confronto sugli assetti ed i modelli organizzativi emergenti dai Piani;
- confronto e valutazione dei differenti modelli di welfare territoriali e governance proposti dai Piani;
- supervisione e accompagnamento tecnico alla nuova fase di ri-programmazione dei Piani di Zona.

## *b) Lo sviluppo dell'attività di reportistica*

L'articolata attività di "reportistica", avviata nel 2005 e proseguita sino ad oggi, si è potenziata e arricchita, scoprendosi nel tempo uno strumento efficace per:

- la lettura in chiave programmatica dei Piani di Zona
- la definizione di specifici progetti provinciali (Bandi annuali di settore, Programma Vulnerabilità Sociale, ecc.)
- il raccordo e l'integrazione con altri strumenti di programmazione dell'Ente (es.: Osservatori Provinciali, PSSE, POR, PSR, ecc.), nella prospettiva dello svolgimento della funzione di vasta area dell'Ente.

Il lavoro di reportistica parte dall'analisi e dalla sintesi dei tre elementi chiave del Piano di Zona: i bisogni, gli obiettivi e le azioni programmate nell'ambito delle politiche sociali.

Nel 2007 l'Ufficio programmazione territoriale ha elaborato vari report che si possono suddividere in due tipologie:

- "Report per ambiti territoriali";
- "Report con focus su specifici temi".

Nella stesura dei report si considerano sempre le analisi su: bisogni, obiettivi e azioni elaborati dai 104 tavoli tematici dei 21 Piano di Zona della provincia di Torino. Tali report sono soggetti a continue modifiche e aggiornamenti, essendo, per loro natura, strumenti flessibili e sempre in progress, a partire dal grado di sviluppo delle programmazioni zonali.

### REPORT PER AMBITI TERRITORIALI

La reportistica "per ambiti territoriali" sintetizza le informazioni quali-quantitative contenute nel documento di Piano e derivanti dal lavoro degli Uffici di Piano e dei tavoli tematici locali (adulti in difficoltà, minori, anziani, disabili, immigrazione e dipendenze patologiche), costituendo, pertanto, la base analitica per l'elaborazione di successivi report *ad hoc*, poiché fornisce un quadro d'insieme delle programmazioni sociali di tutto il territorio provinciale.

A seguito della sottoscrizione degli Accordi di Programma, nel corso del 2007 si è aggiornato tale lavoro di analisi, facendo emergere l'interconnessione tra bisogni, obiettivi e azioni di Piano, utile ad evidenziare la coerenza e la dimensione strategica del Piano.

La reportistica risulta significativa per comprendere la "logica" sottesa al Piano: se il territorio, cioè, nel triennio di programmazione si è orientato verso una logica di mantenimento e/o potenziamento dell'esistente o verso una logica d'innovazione, riflessioni utili, queste, in prospettiva della futura riprogrammazione dei Piani di Zona. L'articolato lavoro svolto dall'Ufficio Programmazione Territoriale non solo è propedeutico alla nuova riprogrammazione dei Piani locali, ma rappresenta anche un efficace sistema di raccordo e di integrazione con i diversi strumenti di programmazione dell'Ente.

### REPORT CON FOCUS SU SPECIFICI TEMI

Si sono predisposti diversi report su particolari tematiche, quali:

- "Report sui sistemi di monitoraggio e valutazione dei Piani di Zona";
- "Report sulla partecipazione ed i livelli di governo dei Piani di Zona";
- "Report di sperimentazione su un profilo di salute";
- "Report sull'immigrazione";
- "Report sulla vulnerabilità sociale";
- "Report sulla prevenzione della dispersione scolastica ed obbligo formativo".

#### "Report sui sistemi di monitoraggio e valutazione dei piani di zona"

Rispetto al tema del monitoraggio e della valutazione, l'Ufficio ha elaborato uno studio comparativo tra i diversi percorsi, strumenti, metodi e sistemi adottati dai Piani di Zona locali. Nello specifico, tenendo conto dello stato di avanzamento della programmazione locale, si sono analizzati i Piani di Zona a seconda dei:

- percorsi di formazione attivati e realizzati sul monitoraggio e la valutazione
- schede e strumenti ad hoc utilizzati

- sistemi di monitoraggio e valutazione costruiti
- "nuclei/gruppi di valutazione" avviati e/o in via di costituzione
- adozione della "cassetta degli attrezzi" (vedasi Report 2006)

Dal puntuale confronto si sono individuati:

- elementi comuni e differenze tra le esperienze in atto;
- interconnessioni e legami tra la fase di progettazione e quella di monitoraggio e valutazione del Piano.

#### "Report sulla partecipazione ed i livelli di governo dei Piani di Zona"

Il lavoro si è focalizzato sull'analisi dei processi di *governance* dei Piani. Si è provveduto, pertanto, all'elaborazione di 21 report da cui si evidenziano: i livelli di partecipazione, i livelli di inclusività, le modalità di organizzazione e di integrazione tra i soggetti coinvolti nella programmazione locale. L'obiettivo è di offrire una puntuale analisi utile alla valutazione di *governance* del territorio.

#### "Report di sperimentazione su un profilo di salute"

Il Profilo di Salute di un territorio rappresenta la percezione della comunità locale sul proprio stato di salute. L'Ufficio Programmazione Territoriale e l'Ufficio Sistema Informativo hanno sperimentato su un territorio campione della provincia di Torino, un lavoro integrato di analisi sui dati qualitativi dei Piani di Zona e alcuni indicatori statistici (di tipo socio demografico, socio-economico, culturale, ambientale e sanitario) utili a delineare il profilo di salute di un territorio.

Tale lavoro ha rappresentato una prima sperimentazione a supporto della costruzione dei Profili e Piani di Salute. I PePS, infatti, dovranno coordinarsi in primis con i processi sviluppati dai Piani di Zona in quanto anch'essi strumenti partecipati di programmazione integrata a livello Distrettuale. Inoltre, i PePS dovranno individuare gli obiettivi strategici e generali di salute e definire le azioni per il loro raggiungimento, anche a partire dalle linee strategiche ed i programmi attuativi già definiti nei Piani di Zona.

#### "Report sull'immigrazione"

L'Ufficio ha costruito un report specifico degli interventi programmati dai Piani di Zona sul tema immigrazione, riprendendo dal lavoro sperimentale sul Profilo di Salute pertinenti indicatori quali: l'esclusione e la vulnerabilità sociale; l'emergenza abitativa; le azioni messe in atto nell'ambito dell'istruzione e della formazione a favore della popolazione immigrata. L'attività di reportistica sul tema "immigrazione" ha rappresentato pertanto un lavoro di analisi propedeutico all'elaborazione del "Programma Provinciale per l'immigrazione - anno 2007".

#### "Report sulla vulnerabilità sociale"

Il fenomeno della vulnerabilità sociale, per sua natura multiforme e complesso, emerge con rilevanza da tutti i Piani di Zona, per cui l'analisi sul tema sviluppata dall'Ufficio si è focalizzata su due aspetti salienti:

- la lettura del fenomeno come target (adulti in difficoltà, anziani, immigrati, famiglie, giovani, disabili)
- la lettura del fenomeno come tema trasversale in rapporto a cinque macro dimensioni: reddito-lavoro-casa-relazioni- sistema dei servizi.

#### "Report sulla prevenzione della dispersione scolastica ed obbligo formativo"

Il tema della prevenzione della dispersione scolastica risulta fortemente sentito nei Piani di Zona, tanto da esser stato oggetto di un'ampia e diversificata progettualità.

Da un esame puntuale dei 21 Piani di Zona e dall'incrocio tra i target di riferimento (minori, giovani, disabili, ecc..) e le azioni progetto contenute nei diversi documenti di programmazione, si sono evidenziate alcune aree di intervento prevalenti, sulla cui realizzazione i soggetti firmatari dei Piani di Zona si impegnano con la finalità di rendere più efficaci e coordinate le iniziative di orientamento.

Il proseguo di questo lavoro, sempre in progress, prevede, nel corso del 2008, di mettere a sistema, attraverso la costruzione di un programma informatico ad hoc, l'articolata attività di reportistica sinora sviluppata, nell'ottica di giungere ad una vera e propria informatizzazione dei Piani di Zona con possibilità di analisi e programmazione su un livello di scala decisamente significativo e strategico, quale quello provinciale.

### *c) Il consolidamento delle attività di integrazione e raccordo con altri strumenti di programmazione dell'Ente*

L'importanza strategica dei processi programmatori dei Piani di Zona ha permesso all'Ufficio Programmazione Territoriale di consolidare sinergie e collaborazioni con altri Uffici e/o Servizi dell'Ente che, per specifica competenza, si occupano di aree trasversali alla programmazione tipica del sociale. L'Ufficio, infatti, ha sviluppato il proprio ruolo di interfaccia operativa di Servizio (DCP n. 351-323965 del 10 febbraio 2004) svolgendo una fondamentale attività di raccordo, in particolare:

- 1) tra la programmazione sociale dei Piani di Zona e la programmazione sociale integrata dell'Ente, offrendo un supporto nella costruzione operativa di specifici programmi promossi dall'intera Area Lavoro, Solidarietà Sociale e Pari Opportunità (altri Uffici del Servizio Solidarietà Sociale; Servizio Lavoro-Coordinamento Centri per l'Impiego,...);
- 2) tra la programmazione sociale dei Piani di Zona ed altri settori di programmazione dell'Ente, fornendo specifiche integrazioni nella pianificazione strategica di programmi di diversi Servizi/Aree dell'Ente (Pianificazione Strategica Ambientale, Piano di Orientamento Provinciale 2007-2009,..... );
- 3) con la programmazione sociale della Regione Piemonte, nell'attuale fase di elaborazione del Piano Sociale Regionale;
- 4) con altri soggetti esterni all'Ente, attraverso una collaborazione ed un costante confronto sui diversi livelli di programmazione.

Nel 2008 la prospettiva sarà di mettere a sistema le diverse attività svolte negli ultimi anni dall'Ufficio Programmazione Territoriale all'interno di un quadro di programmazione strategica di vasta area dell'Ente, in primis attraverso la revisione ed implementazione del c.d. "Modello Operativo di intervento" della Provincia nei Piani di Zona. Tale operazione è già stata concordata e validata, nelle sue linee guida strategiche e generali, nella seduta della Terza Commissione Consiliare del 30 novembre 2007.

**1)** Di seguito si richiamano sinteticamente le più significative azioni di integrazione e raccordo realizzate con diversi Uffici e Servizi dell'Area Lavoro, Solidarietà Sociale e Pari Opportunità dell'Ente:

- Osservatorio per le Politiche Sociali

L'Ufficio Programmazione Territoriale, per la sua funzione di raccordo tra le singole programmazioni zonali e la programmazione di area vasta dell'Ente, è parte integrante dell'Osservatorio per le Politiche Sociali del Servizio Solidarietà Sociale. Nello specifico l'Ufficio partecipa e collabora alle attività dell'Osservatorio Politiche Sociali, svolgendo in particolare le seguenti attività:

- *Analisi*: analizza i lavori di programmazione emersi dai Piani di Zona locali, elaborando e trasferendo dati e informazioni di sintesi qualitative e trasversali;
- *Reportistica*: a partire da questa attività, ricerca e approfondisce temi significativi che ricorrono più frequentemente nelle analisi dei tavoli tematici e nelle scelte politiche prioritarie da mettere a disposizione per la costruzione di indicatori utili a fornire un quadro descrittivo quantitativo di alcune dimensioni direttamente e indirettamente correlate ai bisogni emersi dai Piani di Zona;
- *Raccolta dati*: raccoglie i dati quali-quantitativi derivanti dall'analisi del contesto territoriale (demografico-sociale-economico, ecc..) e dalla mappatura delle risorse e dei servizi esistenti dei Piani di Zona, ipotetici indicatori dello "stato di salute" degli ambiti territoriali.

- Sistema Informativo

Nel 2007 si sono svolti diversi seminari informativi ed incontri studio tra gli Uffici Programmazione Territoriale e Sistema Informativo. Infatti, per fornire strumenti e indicazioni a supporto della programmazione di vasta area esercitata dalla Provincia, i due Uffici hanno lavorato congiuntamente su:

- la valutazione dei Piani di Zona, mettendo a disposizione le reciproche conoscenze nell'ottica di approfondire competenze tecniche e metodologiche sul tema a supporto dei sistemi di monitoraggio e valutazione dei Piani di Zona locali;
- la sperimentazione di un modello di Profilo di Salute, incrociando ed integrando i dati e le analisi prodotte dai rispettivi Uffici a supporto della futura costruzione dei Profili e Piani di Salute del territorio provinciale.

Nell'ambito del supporto alla programmazione locale, infatti, la Provincia deve esercitare la propria funzione- prevista sia nel PSSR che nella L.R. n°18/2007 (art.14)- nel sostegno alla definizione dei "profili di salute". Pertanto, insieme all'Ufficio Sanità, i due Uffici hanno partecipato all'intero percorso di formazione organizzato e realizzato dalla Regione Piemonte per le figure di "facilitatori" dei Piani e Profili di Salute (marzo-novembre

2007). L'obiettivo del 2008 sarà di definire e mettere a punto un modello di intervento/partecipazione alla stesura dei Piani e Profili di Salute.

- Programma provinciale di politiche pubbliche di contrasto alla vulnerabilità sociale ed alla povertà

La scelta operata dalla Provincia nell'individuazione dei territori di sperimentazione del "Programma provinciale di politiche pubbliche di contrasto alla vulnerabilità sociale ed alla povertà" ha inteso, coerentemente con i processi programmatori in atto, privilegiare l'ambito di programmazione rappresentato dai Piani di Zona locali, valorizzando e sostenendo l'attuazione delle priorità e progettualità insite nei Piani di Zona stessi.

Nel corso del 2007, pertanto, si sono avviate e sviluppate le azioni sperimentali del suddetto Programma in alcuni Piani di Zona del territorio, con diversi stati di avanzamento locale. Il coordinamento ed il monitoraggio di tali iniziative, per competenza in capo all'Ufficio di Staff del Programma Provinciale, è svolto in costante collaborazione ed integrazione con l'Ufficio Programmazione Territoriale. Parallelamente, è stata offerta collaborazione per la realizzazione di una giornata di comunicazione pubblica dal titolo "Sguardi: strategie pubbliche di contrasto alla vulnerabilità sociale", svoltasi a Torino il 18 ottobre 2007.

L'iniziativa, si è inserita in una più ampia campagna nazionale di sensibilizzazione e mobilitazione sui processi europei d'inclusione e protezione sociale ed è stata finalizzata alla presentazione dei Piani nazionali di inclusione sociale e di alcune sperimentazioni territoriali della Provincia di Torino e delle esperienze di programmazione sociale (in primis inerenti i piani di zona) promosse dalle Province di Torino, Milano e Roma.

- Programma provinciale annuale di formazione degli operatori sociali

L'Ufficio presiede e coordina la Commissione di valutazione dei progetti di formazione permanente presentati al Programma annuale, relativi all'organizzazione e programmazione di percorsi formativi finalizzati al sostegno del processo di attuazione e valutazione dei Piani di Zona locali. Inoltre si evidenzia una significativa attività di monitoraggio, promossa e realizzata in collaborazione con il referente della formazione operatori sociali dell'Ufficio Programmazione territoriale, sull'andamento di questi percorsi formativi per rendere maggiormente trasferibili alcune buone prassi metodologiche e didattiche in essi contenute.

- Programma Provinciale per l'immigrazione

L'attività di reportistica sul tema "immigrazione", integrata a partire dalle programmazioni locali dei Piani di Zona sulle politiche per l'immigrazione, ha rappresentato un lavoro di analisi propedeutico all'elaborazione delle linee programmatiche e delle aree di intervento del Programma Provinciale per l'immigrazione (anno 2007).

- Bando annuale per la concessione di contributi alle Organizzazioni di Volontariato

Prosegue annualmente la partecipazione dell'Ufficio alla Commissione di valutazione dei progetti presentati, con particolare riguardo e valorizzazione del livello di partecipazione, collaborazione ed integrazione dell'Associazione e del Volontariato nella programmazione, progettazione e valutazione dei Piani di Zona locali. Gli esiti di tale bando vengono opportunamente comunicati a tutti gli Uffici di Piano per favorire la circolarità delle informazioni e l'implementazione delle diverse progettualità emerse.

- Coordinamento Centri per l'Impiego:

È proseguito per tutto l'anno il lavoro di integrazione tra l'Ufficio Programmazione Territoriale ed il Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego (con i relativi CPI) rispetto alla validazione di tutti i documenti programmatori dei Piani di Zona, attraverso un puntuale lavoro di verifica sulle risorse, gli impegni e le responsabilità attribuite all'Ente nelle specifiche progettualità tematiche locali.

L'Ufficio Programmazione Territoriale ed il Servizio Coordinamento dei Centri per l'Impiego hanno, inoltre, collaborato, integrando le reciproche competenze ed esperienze, alla definizione e stesura di una scheda tecnica di monitoraggio destinata ai Centri per l'Impiego, con la finalità di verificare il livello di coinvolgimento, l'impiego delle risorse e lo sviluppo delle attività progettuali che tutti i Centri per l'Impiego realizzano nei diversi Piani di Zona.

Nel mese di settembre 2007, infine, si è tenuto un seminario tra l'Ufficio Programmazione Territoriale, il Servizio Coordinamento dei Centri per l'Impiego ed i Centri per l'Impiego. La giornata si è sviluppata sul tema dei Piani di Zona, ed in particolare: lo stato di avanzamento della programmazione; i nuovi assetti organizzativi; gli strumenti ed i sistemi di monitoraggio e valutazione locali; la "cassetta degli attrezzi".

2) di seguito si descrivono sinteticamente le più significative azioni di integrazione e raccordo sviluppate con Uffici e Servizi di altre Aree dell'Ente:

- Piano provinciale di orientamento sulla dispersione scolastica

L'ufficio Programmazione Territoriale, in collaborazione con il Servizio Programmazione Sistema Educativo e Formazione professionale, ha prodotto uno specifico contributo all'interno del piano provinciale di orientamento sulla dispersione scolastica 2007-09.

Attraverso un accurato report analitico sul tema "Dispersione scolastica e Piani di Zona", è stato inserito nel suddetto Piano una sezione ad hoc in cui sono stati descritti i Piani di Zona in rapporto al problema della dispersione scolastica dei minori e dei giovani, nonché inserite le aree di progetti prevalenti sul tema di prevenzione della dispersione scolastica e obbligo formativo emergenti dai piani di zona.

- Piano strategico Provinciale per la sostenibilità

L'ufficio Programmazione Territoriale ha collaborato con il Servizio Programmazione Sviluppo Sostenibile alla stesura della Proposta di Documento di Pianificazione Ambientale Strategica della Provincia, partecipando ai lavori del Tavolo tematico di concertazione "Mobilità e Trasporti". L'Ufficio ha pertanto integrato il documento complessivo sul tema Mobilità e Trasporti attraverso un'analisi ad hoc sul tema "Piani di Zona: Mobilità e Trasporti" con l'obiettivo di far emergere dai Piani di Zona locali le azioni intersettoriali di sostenibilità e le relative strategie di attuazione.

3) di seguito si richiamano sinteticamente le azioni di integrazione e raccordo intraprese con la Regione Piemonte:

- Piano Sociale Regionale

Nel 2007 la Regione Piemonte ha attivato le procedure per l'elaborazione del Piano Regionale triennale degli interventi e dei servizi sociali, prevedendo l'attivazione di tavoli tematici e di gruppi di lavoro finalizzati alla definizione delle proposte programmatiche più appropriate per la costruzione del Piano stesso. Ai lavori di suddetti tavoli e gruppi ha partecipato e collaborato il Servizio Solidarietà Sociale della Provincia di Torino, in particolare l'Ufficio Programmazione Territoriale, con la finalità di valorizzare le esperienze locali esistenti, nonché favorire il raccordo, strategico e propositivo, con i percorsi di programmazione sui Piani di Zona del territorio provinciale.

4) di seguito si richiamano sinteticamente le più significative azioni di integrazione e raccordo realizzate con soggetti ed istituzioni esterne all'Ente:

- L'Ufficio ha avviato una fattiva collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino per contribuire alla realizzazione di un lavoro di "analisi e valutazione dei differenti modelli di welfare territoriale", a partire dalle locali esperienze di programmazione sviluppate dai Piani di Zona del territorio piemontese.
- L'Ufficio, di recente, ha intrapreso una collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, nell'ottica di implementare, a partire dal ricco e complesso patrimonio delle esperienze programmatiche sviluppate nel territorio provinciale, le opportunità per le Istituzioni Scolastiche del territorio provinciale di co-programmare e co-progettare assieme ai soggetti locali che operano con intenti educativi, soprattutto all'interno della programmazione dei Piani di Zona. Gli obiettivi strategici da realizzare sono: aumentare e qualificare la partecipazione delle scuole ai tavoli territoriali dei Piani di zona dei territori della Provincia di Torino; sensibilizzare le istituzioni pubbliche e private relativamente alla concertazione di interventi di promozione sociale; monitorare e valutare le buone pratiche di rete attive sul territorio provinciale.

*Ufficio Programmazione territoriale*

## RETIQUAL

### 1) Le motivazioni al progetto

Esiste una relazione tra **inserimenti lavorativi, imprese sociali e ambiente**?

E' possibile ideare e sperimentare nuove proposte lavorative per le persone svantaggiate rafforzando le competenze finanziarie, gestionali e organizzative delle imprese sociali?

Si può, infine, scommettere sulla capacità delle cooperative sociali di tipo B di svilupparsi in mercati nuovi e strategici come quello della tutela e valorizzazione del territorio?

Queste sono alcune delle riflessioni e delle sfide che alla fine del 2004 hanno portato il CIE Piemonte, le due centrali cooperative (Self e Unioncoop), la Provincia di Torino, insieme ad altri soggetti istituzionali, locali e del terzo settore a presentare un progetto di promozione dell'imprenditorialità sociale nel quadro dell'iniziativa comunitaria EQUAL II fase che, partendo da Qualiter, promuove l'imprenditorialità sociale.

Il progetto Reti.Qu.A.L. – Reti Qualità Ambiente Lavoro – (IT-G2-PIE 059), approvato e finanziato per un importo complessivo di €1.062.500,00, ha preso avvio nel luglio del 2005 a seguito della comunicazione di ammissione all'Azione 2 di EQUAL e si concluderà nel dicembre 2007, prevedendo un momento di comunicazione pubblica già fissato per l'8 febbraio 2008. Reti.Qu.A.L. è un progetto ambizioso, che si pone l'obiettivo di promuovere la crescita delle imprese sociali nei settori lavorativi tradizionali, ma soprattutto lo sviluppo in nuovi mercati quali quelli della manutenzione del territorio.

Concretamente esso si è proposto di:

1. sviluppare le competenze finanziarie delle imprese sociali attraverso servizi di consulenza specialistica sugli strumenti finanziari più idonei e la sperimentazione di modelli gestionali ed organizzativi che consentano alle imprese una maggior reattività ai cambiamenti e alle opportunità del mercato;
2. predisporre studi preliminari e ricerche di mercato di supporto all'avvio di attività imprenditoriali in ambiti non tradizionali, quali la tutela del territorio e la valorizzazione ambientale;
3. rafforzare le competenze delle cooperative sociali di tipo B nella partecipazione allo sviluppo locale, intesa come capacità di prendere parte attiva ai processi partecipativi e di governo del territorio al fine di potenziare la loro integrazione sociale e politica;
4. accrescere le capacità delle persone svantaggiate di proporsi sul mercato;

Nella fase di pianificazione esecutiva, gli obiettivi sono stati declinati in 4 ambiti, di cui:

- due tematici (Impresa e Individuo; Mercato e Politiche territoriali)
- due operativi (Sperimentazione e Comunicazione).

La composizione del partenariato Reti.Qu.AL. ha riflettuto pienamente l'eterogeneità delle tematiche e la complessità delle interazioni tra i livelli istituzionali e non competenti; infatti la Partnership di sviluppo è composta da soggetti, pubblici e privati, differenti per finalità, natura e dimensioni, ma ugualmente significativi in ragione della diversità delle competenze socio economiche e degli ambiti progettuali, del ruolo e delle relazioni intessute sul territorio e dell'esperienza nel campo del sostegno economico alle iniziative di carattere sociale.

Data l'elevata partecipazione di soggetti dislocati sul territorio provinciale, è stata altresì costituita una Rete di Progetto comprendente enti ed istituzioni locali chiamati a partecipare alle azioni e agli interventi relativi alle sperimentazioni, alla loro implementazione e alle attività di mainstreaming e diffusione dei risultati.

Composizione della Partnership di Sviluppo e della Rete di Progetto

Partnership di Sviluppo	Rete di Progetto
ATI Retiqual (CIE, Self, Unioncoop)	Comune di Torino
Provincia di Torino	Comunità Montana Val Pellice
Comunità Montana Bassa Val di Susa e Cenischia	Comunità Montana Chisone e Germanasca
Forum del Terzo Settore in Piemonte	Comunità Montana Pinerolese Pedemontana
ConfCooperative Unione Provinciale di Torino	Associazione Provinciale di Protezione Civile
Lega Regionale Cooperative e Mutue	ATL 2 Montagne Olimpiche
Agenzia per la promozione della cooperazione sociale	

## 2) l'importanza della transnazionalità

I partner transnazionali di Reti.Qu.A.L. fanno capo a tre progetti inseriti nella misura 2.2, relativa alla creazione e sostenibilità dell'economia sociale, e strutturati in partenariati a composizione mista pubblico - privato.

- Il progetto HOT DP (Finlandia) è coordinato da Stakes - Centro nazionale di ricerca e sviluppo per il welfare e sanità – e prevede la partecipazione delle città di Helsinki, Espoo, Oulu e Turku, del Centro di eccellenza sul Welfare e dell'Università di Helsinki;
- Il progetto Social Economy Scotland (Scozia) coinvolge, oltre al soggetto capofila Scottish Council for Voluntary Organisations, diverse organizzazioni di imprese sociali e del volontariato e associazioni rappresentative dell'economia sociale;
- Il progetto Krakow Initiative for Social Economy (Polonia) comprende, oltre al capofila, diverse associazioni di volontariato e di supporto operanti nel settore della salute mentale.

I tre progetti presentano un programma di attività in larga misura analogo, in modo da garantire un livello di cooperazione che non si limiti soltanto allo scambio di esperienze, ma riesca anche ad esprimersi attraverso lo scambio e lo sviluppo parallelo e congiunto di approcci innovativi.

Durante il primo incontro svoltosi a fine settembre 2006 a Torino, i partner hanno sottoscritto un accordo di cooperazione, denominato S.E.E.N., che stabilisce modalità e strumenti di lavoro comuni, i quali a loro volta favoriscono la condivisione di esperienze e lo scambio di buone prassi in materia di imprenditorialità sociale. Si conferma, su tutti, il valore e la trasferibilità dell'esperienza dei partners scozzesi e finlandesi con i quali si intende, conclusa l'esperienza di Retiqua, mantenere rapporti anche su progettazioni future.

## 3) Qualche cenno sugli esiti: processi e prodotti

Dopo la costituzione e approvazione degli organi di governo del progetto, vi è stata l'impostazione di gruppi di lavoro su processi di studio ed analisi concernenti:

- le risorse finanziarie,
- la rendicontazione del valore aggiunto,
- le regole per i rapporti tra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione,
- gli indicatori per la valutazione e la verifica dell'inserimento al lavoro di fasce deboli,
- la certificazione di qualità ISO dell'inserimento al lavoro di fasce deboli.

Parallelamente, al termine della ricognizione con tutte le comunità montane, il progetto si è avviato verso la fase più operativa, relativa alle sperimentazioni nei territori delle Comunità Montane Val Pellice, Val Chisone e Germanasca, Bassa Val di Susa e Val Cenischia, utilizzando l'opportunità di Reti.Qu.A.L. quale laboratorio per progettare e realizzare interventi in campo ambientale ad elevato contenuto tecnico-specialistico, e, per sperimentare nuove modalità e strumenti di partecipazione delle cooperative sociali di tipo B nelle politiche di sviluppo locale. In tal senso, sono state praticate delle sperimentazioni inerenti la realizzazione di interventi di manutenzione ambientale da parte di cooperative di tipo B con inserimento lavorativo di persone svantaggiate (ai sensi dell'art.4 della legge 381/91 e regolamento europeo), finalizzate all'acquisizione di competenze tecniche e professionali sia da parte dei soggetti inseriti che delle imprese stesse.

Va ricordato, infatti, che il compito precipuo delle **cooperative sociali B** è l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. L'inserimento lavorativo attuato attraverso quella che si definisce riabilitazione lavorativa, si prefigge il duplice scopo di intervenire sul soggetto, suscitandone motivazioni, competenze, contrattualità, e sul contesto, vale a dire sull'offerta di opportunità e di condizioni ambientali accessibili alle caratteristiche del soggetto (il cosiddetto "doppio prodotto"). Tra gli strumenti riabilitativi, quello del lavoro appare il più potente, sia perché connesso ad un ruolo sociale attivo e ad un fondamentale aspetto del primario "diritto di cittadinanza", sia perché elemento di identità personale, nella dimensione dell'appartenenza e della contrattualità, sia come rimedio ad ogni prospettiva di mero "assistenzialismo" ( con esiti di cronicizzazione nella cosiddetta carriera assistenziale).

E' evidente, per le considerazioni sinora brevemente descritte, che l'apporto e la partecipazione attiva dei partner e di tutti i soggetti coinvolti sono stati determinanti per assicurare il buon esito delle sperimentazioni e del progetto nel suo complesso. E' proprio in questa direzione che va riconosciuto l'impegno assunto all'interno del partenariato dalla Provincia di Torino, attraverso l'Assessorato alla Solidarietà Sociale, nell'assicurare il coordinamento e la collaborazione con gli altri assessorati interessati dal progetto Reti.Qu.A.L., in primis il Servizio Lavoro dell'Area nonché la sinergia con le altre iniziative già avviate nel territorio provinciale (Agenda XXI - Programma di Pianificazione Ambientale Strategica, Piani di Sviluppo socio economico delle Comunità Montane, etc).

In linea con gli obiettivi di Retiqua, e nel pieno riconoscimento del ruolo di ente intermedio di programmazione e soggetto decentrato delle politiche regionali, con un atto di grande responsabilità, nel settembre 2007 il Consiglio provinciale di questa Provincia ha assunto una deliberazione di intenti, n.007- 764538/2007, avente ad oggetto: d.g.r. n. 79 – 2953 del 22/05/2006 “legge regionale 8 gennaio 2004 n. 1, art. 31 – atto di indirizzo per regolamentare i rapporti tra gli enti pubblici e il terzo settore. Approvazione linee d’indirizzo per la promozione della cooperazione sociale d’inserimento lavorativo”.

Si auspica che il lavoro intrapreso attraverso Retiqua e i processi/prodotti che esso ha promosso e generato contribuiscano a radicare una infrastruttura anche culturale nel sistema di organizzazione e di erogazione di servizi, che veda ciascuno nell’esercizio del proprio ruolo, egualmente corresponsabile nel realizzare un sistema di opportunità di inclusione realmente accessibile a tutti.

*UFFICIO Programmazione Territoriale*

## **FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI SOCIALI**

La funzione relativa alla formazione di base, riqualificazione e formazione permanente degli operatori dei servizi sociali, sulla base dei bisogni rilevati dagli Enti gestori dei servizi sociali anche in raccordo con l’Università, è una competenza attribuita alla Provincia a seguito dell’emanazione della L.R. n. 1 dell’08/01/2004 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali”.

In base a questa normativa è stata emanata la D.G.P. n.732-700261 del 3 luglio 2007, che ha approvato il 6° Programma Provinciale per l’autorizzazione ed il finanziamento delle attività formative per gli operatori sociali - Bando 2007. Gli Enti gestori dei servizi sociali e le Agenzie formative accreditate hanno presentato i progetti formativi entro la data di scadenza del 5 ottobre 2007.

Per la valutazione delle domande è stata istituita, come negli anni precedenti, una Commissione che, mediante l’utilizzo di una griglia multicriteriale, ha stabilito una votazione per ogni progetto ed ha definito le graduatorie suddivise secondo le diverse tipologie formative. Sono state presentate complessivamente n. 49 domande, tutte dichiarate ammissibili, sono stati approvati n. 47 progetti e 38 di essi hanno ottenuto il finanziamento. L’ammontare economico complessivo delle richieste è stato pari a Euro 1.178.334,00 ed è stata erogata una cifra pari a Euro 848.037,00. Su 23 Enti gestori dei servizi sociali presenti sul territorio della Provincia di Torino, 19 hanno avuto finanziato almeno un progetto (pari al 79,2% del totale).

I progetti presentati riguardavano corsi di formazione di base, corsi di riqualifica, corsi di aggiornamento/formazione permanente relativamente alle seguenti figure professionali: dirigente e responsabile di servizi, assistente sociale, educatore professionale, operatore socio sanitario (OSS).

### **Corsi finanziati per tipologie**

<b>TIPOLOGIA CORSI</b>	<b>CORSI FINANZIATI</b>	<b>FINANZIAMENTO EROGATO</b>
OSS base	3	155.420,00 €
OSS 50 ore	1	6.000,00 €
OSS privi di qualifica 360 ore	1	21.060,00 €
Educatore Riqualifica	2	195.720,00 €
Aggiorn./formazione permanente	31	469.837,00 €
<b>TOTALE</b>	<b>38</b>	<b>848.037,00 €</b>

In linea con il ruolo di Ente di programmazione intermedio, quest’anno si è deciso di destinare una quota del budget complessivo alla promozione di azioni di sistema da realizzarsi insieme agli Enti gestori dei servizi sociali, ad Enti e Associazioni del territorio. Si è deciso di sostenere la realizzazione di azioni formative di vasta area, anche a carattere sperimentale, che coinvolgessero gli operatori sociali del territorio provinciale. I progetti finanziati sono stati:

1. “Sviluppo di comunità. Comunità in sviluppo”.

Evento seminariale proposto dal Consorzio IN.RE.TE di Ivrea in collaborazione con la Martini Associati, sulla ricerca e sperimentazione di pratiche di welfare municipale inteso come processo di partecipazione alla realizzazione del benessere della comunità locale.

2. “Formazione permanente per assistenti sociali ed educatori”.

Il progetto realizzato dal Conisa Val Susa in partnership con l'Università di Torino, Corso di laurea in Servizio sociale e Corso di Laurea in Educatore professionale e dalla Regione Piemonte, ha carattere sperimentale e mira a verificare un percorso di formazione continua per assistenti sociali ed educatori professionali impegnati all'interno del territorio del Consorzio, al fine di accrescere le conoscenze necessarie per far fronte alla complessità del lavoro, per sostenere le competenze tecnico professionali, per contrastare le modalità routinarie di intervento e per favorire la ricerca di nuove modalità operative.

3. “Costruzione di due video”.

Ideazione e realizzazione, in collaborazione con l'Associazione La Bottega del Possibile di Torre Pellice, di un video sulla giornata tipo di un operatore sociale, coinvolgendo un'assistente sociale, un educatore professionale ed un operatore socio sanitario, e realizzazione di un video sulla figura professionale dell'operatore socio sanitario.

L'attivazione dei corsi per OSS base è possibile anche grazie ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, tramite la Direttiva Mercato del lavoro, la cui istruttoria ed erogazione economica viene svolta dal Servizio Formazione Professionale dell'Ente. L'Ufficio Programmazione territoriale è presente nella fase di valutazione dei progetti presentati su tale Direttiva e mantiene il coordinamento tra i due servizi nell'ottica di garantire la comunicazione sulla materia.

Il 31 maggio è stata organizzata l'annuale giornata di incontro con gli Enti gestori dei servizi sociali con il seguente titolo: “La formazione degli operatori sociali: una riflessione tra passato presente e futuro”. In tale occasione si è fatta una verifica dopo cinque anni di attività inerenti la formazione degli operatori sociali e sono state presentate alcune prospettive di sviluppo future.

Conclusasi la prima parte dell'indagine sui fabbisogni formativi, denominata “Osservatorio sugli operatori sociali in Provincia di Torino” realizzata con la collaborazione dell'Università di Torino - Corep/Frame, si è lavorato per la predisposizione del progetto di proseguimento e di consolidamento. Si è ritenuto infatti importante portare a regime la raccolta dati e la validazione delle competenze degli operatori mediante la somministrazione di un questionario e la successiva elaborazione dei risultati ed inoltre si è definita la realizzazione di un corso per i direttori degli Enti gestori, per favorire lo sviluppo organizzativo dei servizi attraverso l'uso dello strumento dell'analisi delle competenze.

L'Ufficio partecipa regolarmente agli incontri del gruppo di lavoro tra le Province piemontesi e la Regione Piemonte per il coordinamento delle attività relative alla formazione degli operatori sociali, ed è parte integrante della Commissione socio-educativa per gli standard formativi, costituita presso la Regione Piemonte - Servizio Formazione Professionale Direzione Standard formativi, composta da rappresentanti di Enti gestori dei servizi sociali, Province, Agenzie formative.

L'Ufficio ha partecipato, per la parte relativa alla formazione, alla realizzazione del progetto V.E.L.A. – Valorizzare le Esperienze Lavorative delle Assistenti familiari – finanziato dal Bando Regione Piemonte del Fondo Sociale Europeo, Misura E1 – Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, con capofila il Comune di Torino in partnership con la Provincia di Torino ed altri soggetti qualificati sul territorio. Il progetto è finalizzato al rafforzamento della professionalità delle assistenti familiari, utilizzando strumenti ed organizzazioni innovative volte al raggiungimento degli obiettivi formativi definiti dal modulo standard “Elementi di assistenza familiare”.

L'Ufficio ha inoltre preso parte alla realizzazione della ricerca rivolta a tutti gli operatori dei servizi per la prima infanzia occupati nel territorio della Provincia di Torino. L'indagine aveva l'obiettivo di raccogliere informazioni sulla formazione “di base”, sui fabbisogni formativi e sul profilo degli operatori che con diversa qualifica operano nei servizi per la prima infanzia.

A tal fine è stato somministrato un questionario rivolto a coloro che lavorano negli asili nido comunali a gestione diretta ed indiretta e successivamente, elaborati i dati, si è pervenuti alla stesura di un report di ricerca.

Il 25 ottobre 2007 si è svolto a Torre Pellice il convegno organizzato da La Bottega del Possibile: "L'operatore socio sanitario una professione in cambiamento. Costruire competenze per immaginare il futuro". Il nostro ufficio ha partecipato effettuando un intervento con una relazione su "La formazione: viaggio attraverso l'identità professionale", presentando alcuni dati relativi all'attività provinciale e ragionando sulle competenze della professione.

L'Ufficio ha nominato un rappresentante presso i Comitati di Indirizzo, attivati dall'Università di Torino all'interno dei corsi di Laurea in Servizio Sociale, Corso di Laurea in Educatore Professionale e Corso di Laurea in Scienze della Formazione.

Per favorire il miglioramento delle conoscenze relative alle professioni sociali ed avere maggiori materiali da poter utilizzare nel campo dell'orientamento e della formazione professionale, è stato realizzato un filmato, "Lei non sa chi sono io!", che ha visto la partecipazione di alcuni operatori sociali del territorio impegnati nell'esposizione delle caratteristiche delle professioni sociali. Il filmato in versione dvd verrà duplicato e distribuito nel corso del 2008.

E' stata ampliata e viene mantenuta in costante aggiornamento la sezione<sup>1</sup> dedicata alla formazione professionale degli operatori sociali sul sito internet della Provincia di Torino – canale Solidarietà Sociale, dove vengono riportate informazioni relative alla materia sia per gli addetti ai lavori sia per i cittadini.

Si mantiene costante l'attività di call center con i cittadini per informazioni inerenti le professioni sociali e le modalità di sviluppo delle attività formative.

E' stata realizzata una newsletter dal titolo "IN FORMAZIONE", un nuovo strumento che si propone di ampliare l'informazione in merito alle attività formative per gli operatori dei servizi sociali, con una sezione dedicata alle attività dell'Ufficio Programmazione Territoriale ed un'altra relativa a convegni, seminari, corsi. Viene inviata ai funzionari e operatori degli Enti Gestori dei Servizi Socio-Assistenziali e a tutti coloro che si occupano di formazione degli operatori sociali (Università di Torino, Regione Piemonte, Agenzie formative, Associazioni, ecc.)

Infine è stato attivato un progetto del Servizio Civile Volontario Nazionale, con la partecipazione di una volontaria, per la realizzazione di un'indagine sulle Assistenti Familiari: caratteristiche e tendenze su lavoro e formazione. Tramite la somministrazione di un questionario semi strutturato si vuole arrivare a conoscere le condizioni, la provenienza, gli aspetti economici, i bisogni e le possibilità formative delle assistenti familiari.

*UFFICIO Programmazione Territoriale*

---

<sup>1</sup> <http://www.provincia.torino.it/solidarieta/formazione/index.htm>

## **INFORMAZIONE SOCIALE**

Le attività dell'Ufficio riguardano la gestione di due servizi informativi: lo "Sportello di informazione sociale" e il Centro Informazione Disabilità (C.I.D.), ognuno dei quali costituito da un sito Internet e da sportelli informativi. Entrambi i servizi si fondano sulla prassi del lavoro in rete, a stretto contatto con enti, associazioni, cooperative, aziende sanitarie, istituzioni, per favorire la diffusione delle informazioni.

L'ufficio si occupa inoltre di tutte le attività di progettazione grafica di *brochure* e bozze di pubblicazioni del Servizio, nonché della riorganizzazione grafica e funzionale delle pagine web dedicate alla solidarietà sociale. Infine l'ufficio partecipa al comitato di pilotaggio del progetto interassessorile Friendly 2 - Sperimentazione di azioni integrate a favore della conciliazione fra responsabilità lavorativa e familiare.

### **SPORTELLO DI INFORMAZIONE SOCIALE**

Lo "Sportello di informazione sociale" è un servizio rivolto a cittadini, operatori e amministratori degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali (17 Consorzi e 4 Comunità Montane) e dei Comuni che necessitano di informazioni aggiornate sulle tematiche sociali.

Il Progetto si compone di due parti:

il **Portale Internet**<sup>2</sup>, on line da febbraio 2003 - curato da una redazione giornalistica, con oltre 3.500 schede e circa 15.000 collegamenti interni ed esterni e link mirati – fornisce informazioni sui servizi e indicazioni sulle possibilità di accoglienza nelle strutture residenziali presenti sul territorio.

Dal 2004 il Portale si è arricchito di pagine web dedicate ad ogni Ente Gestore contenenti le informazioni locali.

gli **Sportelli decentrati**<sup>3</sup>, presso le sedi degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali e dei Comuni, dove un operatore fornisce informazioni alle richieste dei cittadini, avvalendosi anche dei contenuti del Portale.

Gli operatori agli sportelli lavorano in collaborazione con gli Enti Gestori e gli operatori sanitari delle ASL per la raccolta delle informazioni, anche locali.

Lo Sportello sociale ha insieme lo scopo di fornire un agevole accesso ad informazioni e indicazioni relative ai servizi e alle strutture del territorio, e di orientare l'utente alle diverse opportunità di approfondimento presenti in rete.

Sul Portale è infatti possibile reperire documentazione, legislazione, dati, statistiche, news e collegamenti ad altri siti web particolarmente interessanti e utili sulle tematiche sociali, ed è strutturato in dieci *aree tematiche*: anziani, famiglie, minori, giovani, handicap, immigrazione, lavoro, volontariato, tossicodipendenze, pari opportunità.

In particolare il Portale si caratterizza per:

l'informazione ad ampio raggio sulle tematiche trattate: oltre alle news di aggiornamento, statistiche, documenti, riferimenti e testi legislativi, è possibile reperire anche schede di approfondimento e informazioni di servizio utili al cittadino per sapere "cosa" fare, "come" e "a chi" rivolgersi in caso di necessità.

la trasversalità tematica: le 10 sezioni tematiche, contenenti informazioni specifiche ma raggruppate in un unico "luogo sociale", dimostrano l'interconnessione tra le varie problematiche sociali, e la necessità di affrontarne i vari aspetti, oltre alla necessità di offrire un ambiente di navigazione "integrato" ai diversi tipi di utenza.

la guida alla Rete: il Portale intende fornire un servizio di orientamento su ciò che già si trova in Internet relativamente alle tematiche sociali, con collegamenti ai siti più significativi, ma soprattutto con link mirati a singole pagine che offrono informazioni specifiche.

le attività del Servizio Solidarietà sociale della Provincia di Torino: qui si possono reperire informazioni e documenti sulle specifiche competenze di ciascun ufficio.

Le aree tematiche relative a *Handicap* e *Immigrazione* si ricollegano essenzialmente ai siti costruiti dal Servizio Solidarietà Sociale della Provincia di Torino in questi anni, e precisamente:

<sup>2</sup> <http://www.provincia.torino.it/sportellosociale/>

<sup>3</sup> <http://www.provincia.torino.it/sportellosociale/sportel>

al **Centro Informazione Disabilità**<sup>4</sup> per l'area tematica Handicap;

al **Progetto Atlante Immigrazione**<sup>5</sup> per l'area tematica Immigrazione.

Per entrambe le iniziative si rimanda alla specifica scheda di presentazione.

L'area tematica relativa a Lavoro e Formazione si ricollega al **sito del Servizio Lavoro**<sup>6</sup> della Provincia di Torino.

Dal 2 dicembre 2004 è attivo il Numero verde **800.66.60.60** che collega i cittadini, tramite un centralino, direttamente allo Sportello di informazione sociale dell'Ente Gestore di riferimento o ai servizi competenti.

Gestito da un'operatrice, dipendente dell'Amministrazione Provinciale, è attivo dal lunedì al giovedì, dalle ore 10.00 alle ore 16.00, e il venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Il Numero verde è utilizzato non solo dai residenti nei comuni della provincia, ma anche dai cittadini di Torino.

Nel corso dell'anno 2007 sono stati registrati **561.738 accessi** al Portale.

L'Ufficio Informazione sociale risponde alle richieste informative che giungono quotidianamente tramite email all'indirizzo di posta elettronica: [sportellosociale@provincia.torino.it](mailto:sportellosociale@provincia.torino.it). Gli argomenti presentati sono vari e toccano tutte le tematiche affrontate dal portale. Le risposte ad argomenti specifici quali l'immigrazione, la formazione degli operatori, il volontariato sono date dagli uffici preposti.

*UFFICIO Informazione sociale*

## ***CENTRO INFORMAZIONE DISABILITA' – C.I.D***

Il C.I.D., la cui gestione è affidata alla Cooperativa Sociale ETA BETA di Torino, si rivolge alle persone disabili, ai loro familiari, e a quanti operano con loro, ed offre un servizio di informazione su: legislazione, normativa, attività e servizi esistenti sul territorio in tema scolastico, sanitario, socio assistenziale, di lavoro, di sport e di tempo libero, ausili e nuove tecnologie, siti internet, banche dati e biblioteche virtuali.

Il Servizio C.I.D. ha attivi due sportelli, uno informativo ed uno informatico, consultabili tramite: consultazione diretta, telefono, e-mail, moduli presenti nel sito internet, fax, DTS.

Il **sito internet**<sup>7</sup> è stato reso accessibile secondo le disposizioni previste nella L. 4/2004. Le stesse modalità vengono utilizzate nel fornire la risposta.

Nel corso dell'anno 2007 sono stati registrati **386.524 accessi** al sito.

## ***SERVIZIO DI SPORTELLO INFORMATIVO***

Al Servizio è possibile richiedere informazioni sui seguenti temi:

- legislazione e normativa;
- mobilità;
- eliminazione barriere architettoniche;
- agevolazioni fiscali;
- risorse e servizi territoriali;
- istruzione;
- occupazione;
- sport – tempo libero;
- ausili e nuove tecnologie;
- sanità – assistenza;
- materiali per l'educazione e la riabilitazione di bambini sordi;
- siti internet – banche dati;

<sup>4</sup> [http://www.provincia.torino.it/C.I.D./](http://www.provincia.torino.it/C.I.D/)

<sup>5</sup> <http://www.provincia.torino.it/xatlante/>

<sup>6</sup> <http://www.provincia.torino.it/sportello-lavoro/>

<sup>7</sup> <http://www.provincia.torino.it/C.I.D./>

- predisposizione ed imputazione schede relative a richieste informative in un apposito Database per il monitoraggio dello sportello;
- report statistici semestrali sul monitoraggio dello sportello informativo;
- diffusione e promozione delle realtà di Auto Mutuo Aiuto;
- ricerca documentazione attraverso collaborazioni con altre realtà informative ed Enti legati alla disabilità;
- archiviazione e protocollo della posta e del materiale indirizzato al C.I.D.;
- servizio di ponte telefonico per consentire la comunicazione tra persone udenti e non udenti tramite DTS;
- supporto informativo alle pubblicazioni promosse dalla Provincia di Torino;
- consultazione e ricerca delle novità dalla stampa di settore on line e off line specializzate;
- promozione del Servizio tramite supporti cartacei, audiovisivi, informatici;
- consulenza specifica (attraverso esperti volontari) di tipo legale - socio-assistenziale - in tema di barriere architettoniche;
- gestione consultazione videoteca sulla disabilità (circa 200 titoli di film, opere teatrali, documentari ecc.);
- gestione consultazione biblioteca inerente alle tematiche della disabilità (con oltre 1.000 titoli);
- gestione e implementazione del sito internet (controllo form e codice html);
- lavoro redazionale del sito internet (news, archivi, info on-line, modulistica, legislazione);

Il C.I.D. collabora alla divulgazione delle pratiche di Auto Mutuo Aiuto sul territorio provinciale. Presso il C.I.D. hanno effettuato un periodo di esperienza pratica anche le addette allo Sportello di Informazione Sociale.

Gli operatori del C.I.D. forniscono consulenze in tema di costruzione di siti Internet accessibili. Il C.I.D. collabora con il Servizio Lavoro per informazioni riguardanti gli inserimenti lavorativi. Gli operatori del C.I.D. realizzano corsi formativi sulla disabilità destinati a operatori, pubblici esercenti, scuole, ecc.

Le richieste di informazioni giunte nell'anno 2007 sono state **2.202** di cui **1.914** provenienti dalla provincia, **288** da fuori provincia. In seguito all'adozione, da parte del servizio, di una nuova regolamentazione sull'utilizzo dei ponti telefonici da parte di persone sorde, si è verificata una diminuzione degli stessi nell'ultima parte dell'anno, a vantaggio di un aumento delle richieste informative provenienti da un'utenza più diffusa.

Le richieste effettuate da persone con disabilità nel corso dell'anno 2007 sono state **1.327**, pari al 60%.

Ci pare utile segnalare alcune richieste: 2 provenienti da COM-PA dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e istituzionale, 3 da testate giornalistiche (2 da "TorinoSette" e 1 da "Il Riformista"), dal Ministero delle Pari Opportunità, dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Napoli e dall'INPDAP.

## ***MOSTRA FOTOGRAFICA "COME ACQUA" E "DIRE ALBERO"*** ***Kermesse internazionale di arte relazionale all'interno di contesti educativi ARTE PLURALE***

Palazzo della Promotrice delle Belle Arti  
Viale Balsamo Crivelli 11 – Torino  
25 maggio - 2 giugno 2007

La mostra fotografica sul tema "acqua" realizzata, in collaborazione con l'Associazione Maschera VIVA, da un gruppo di 15 ragazzi sordi durante un laboratorio di percezione visiva (tenutosi negli anni 2000-2001), continua ad essere richiesta da scuole, enti o istituzioni per essere esposta in occasione di manifestazioni varie.

Ad aprile del 2006 si è concluso un ulteriore corso di Percezione Visiva, che ha nuovamente focalizzato l'attività su un unico tema: l'albero. I partecipanti a questa edizione del corso non sono solo stati ragazzi sordi, ma anche stranieri, con difficoltà di comunicazione nella lingua italiana, superate appunto per mezzo dei linguaggi visivi. I lavori, dal titolo "Dire Albero", sono stati esposti dal 25 maggio al 3 giugno 2007 presso la Promotrice, durante la manifestazione artistica "Arte plurale" organizzata dal Comune di Torino e in alcuni negozi del centro di Torino in occasione delle festività natalizie.

**Arte Plurale** è l'esposizione di pitture, sculture, installazioni, fotografie, video e altri manufatti realizzati, durante gli ultimi tre anni, da coppie o gruppi di artisti, studenti e persone con disabilità, all'interno di istituzioni scolastiche o socio-educative a Torino, in altre città italiane, europee ed extraeuropee.

## **INDAGINE SUI SERVIZI DI TRASPORTO PER PERSONE DISABILI NELLA PROVINCIA DI TORINO**

Il C.I.D. ha realizzato l'indagine "Servizi di trasporto per persone disabili nella provincia di Torino". La ricerca, condotta nel corso di due anni, contiene una notevole mole di informazioni sulle diverse modalità di erogazione del servizio nei territori della Provincia di Torino.

L'indagine è consultabile all'indirizzo internet:

[http://www.provincia.torino.it/cid/procedure/indagine\\_trasporti.htm](http://www.provincia.torino.it/cid/procedure/indagine_trasporti.htm)

e si articola in tre sezioni:

- 1) la normativa nazionale di riferimento;
- 2) la situazione attuale del territorio provinciale;
- 3) i risultati dell'indagine e la mappa dei servizi.

La mappa del territorio provinciale è interattiva e rimanda alle informazioni che ogni comune fornisce sul servizio offerto. Inoltre, è possibile effettuare la ricerca sulle peculiarità del servizio sia per territorio corrispondente ai Consorzi socio-assistenziali o alle Comunità Montane, sia per Comune.

## **PROGETTO "ARCHIVISTI PER CASO"**

In conformità con la Legge Regionale 23 marzo 1995, n. 45, che prevede l'impiego di detenuti in semilibertà, ammessi al lavoro all'esterno al fine di favorirne il reinserimento sociale e lavorativo, la Provincia di Torino ha affidato alla cooperativa Eta Beta l'attività di riordino dell'archivio di deposito e della relativa documentazione del Servizio Solidarietà sociale, avvalendosi della collaborazione di due persone segnalate dalla Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. Tale progetto, così come la gestione della Biblioteca della Solidarietà sociale, rientrano nelle competenze e sono sotto la supervisione dell'Ufficio Informazione Sociale.

## **CONVEGNO NAZIONALE "DURANTE E DOPO DI NOI"**

*Come garantire diritti esigibili e tutele effettive alle persone con handicap intellettivo  
e limitata o nulla autonomia*  
GAM - Corso Galileo Ferraris, 30 - Torino  
19 ottobre 2007

Il convegno è stato organizzato, con la collaborazione della Fondazione di Promozione Sociale, nell'ambito delle iniziative di "Gemellaggio sociale" volte a promuovere la concreta esigibilità del diritto agli interventi socio-assistenziali. In particolare questa iniziativa riguarda le persone di età superiore ai diciotto anni con handicap intellettivo e limitata o nulla autonomia, al fine di garantire il loro diritto a ottenere sostegni domiciliari per le famiglie e l'accoglienza in centri diurni e in comunità di tipo familiare.

La preoccupazione delle famiglie delle persone con handicap intellettivo e limitata o nulla autonomia è rivolta anche al futuro e, soprattutto, al momento in cui non saranno più in grado di fare fronte ai bisogni dei loro figli ormai adulti per esigenze di varia natura (malattie invalidanti, gravi difficoltà di natura psicologica, decesso).

## **"UNA MONTAGNA PER TUTTI"**

Centro Congressi Lingotto - via Nizza, 280 - Torino  
24 ottobre 2007

Il C.I.D. partecipa al programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Alcotra Italia-Francia 2000-2006 come partner nel progetto transfrontaliero "UNA MONTAGNA PER TUTTI", promosso dalla Comunità Montana Val Sangone, per l'accessibilità e la fruibilità del territorio montano.

Il progetto si propone di creare un sistema di interventi per favorire l'accesso alle risorse turistico-culturali dei territori montani a cavallo dei territori italo-francesi, alle persone con abilità diverse o difficoltà sensoriali (anche

temporanee). L'obiettivo consiste nell'avviare un processo per la realizzazione di un territorio accessibile ed adeguato ad esigenze logistiche diversificate.

Un impegno affrontato attraverso una rete unitaria del territorio transfrontaliero con iniziative turistiche, culturali, sportive, ludiche e di accoglienza.

Una proposta che coinvolge i territori delle due nazioni e si rivolge ai soggetti sociali più deboli, non meramente attraverso adeguamenti strutturali, ma principalmente con la crescita di una diversa cultura dell'accoglienza, con la realizzazione di servizi mirati, in un ambiente rassicurante ed adeguato, avvalendosi di professionalità specifiche per costruire iniziative di eccellenza rivolte anche al turismo tradizionale.

Per questi motivi il C.I.D. ha realizzato incontri formativi diretti ad albergatori, ristoratori, maestri di sci che hanno, per la loro attività, compiti riguardanti l'accoglienza e la relazione. I suggerimenti forniti durante questi percorsi formativi sono stati raccolti in un opuscolo, redatto dagli stessi operatori del Centro Informazione Disabilità, dal titolo "Buone prassi per l'accoglienza delle persone disabili", pubblicato in una nuova veste che comprende anche la versione francese. Inoltre è stata realizzata una "Piccola guida sull'accessibilità" che illustra le principali indicazioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche tratte dalla normativa italiana e francese.

L'esperienza del progetto europeo "Una montagna per tutti" è stata presentata durante il seminario "Turismo accessibile sulle Alpi italo-francesi", svoltosi il 24 ottobre al Lingotto di Torino, nell'ambito di **Melting Box**, la Fiera internazionale dei diritti e delle pari opportunità.

L'ATR 05 Agence Touristique Réceptive Hautes-Alpes ha presentato alcuni progetti di fruibilità del territorio da parte delle persone con disabilità, attraverso un'idea di piattaforma di commercializzazione condivisa dell'APM (Alpes, Provence, Méditerranée) che comprende vari territori, sette province, per un totale di 350.000 letti "turistici". Dopo un preliminare censimento dell'offerta turistica, verificando l'accessibilità delle strutture con un rappresentante dell'*Association des Paralysés de France (APF)*, si è provveduto a stipulare contratti con gli albergatori. Diversi i progetti in corso: *Nature en plain air*, *Patrimoine*, *Partenariat*, *Gran tourisme*.

Il partner italiano ha presentato le iniziative realizzate sul territorio: un progetto pilota che ha come oggetto i soggiorni in montagna per persone con disabilità; il progetto dell'*Ecomuseo Scopriminiera* (Val Germanasca) rivolto a persone con disabilità motoria e non vedenti; il percorso per non vedenti nel Parco Naturale dei Laghi di Avigliana e le caratteristiche dell'accoglienza del Rifugio La Madlena di Giaveno.

## **CONVEGNO AUTO MUTUO AIUTO GRUPPI AMA PIEMONTE**

Analisi e prospettive: Dalla mappatura dei 400 gruppi piemontesi al Congresso Nazionale del 2008  
Sala Antico Teatro Via S. Marino 10, Torino  
27 Ottobre 2007

Il convegno ha illustrato la realtà dell'auto mutuo aiuto Piemontese in tutte le sue sfaccettature, facendo emergere oltre i dati anche le caratteristiche tipiche del nostro territorio.

Poiché il C.A.M.A.P – Coordinamento Auto Mutuo Aiuto Piemonte è stato candidato ad ospitare il Congresso Nazionale A.M.A. del 2008, nel corso della giornata sono stati individuati i percorsi che permetteranno ai gruppi e alle associazioni coinvolte, di preparare le sessioni tematiche e i contesti di approfondimento da proporre a questo futuro appuntamento.

La Provincia di Torino ha contribuito alla realizzazione, tra il 1999 e il 2000, di tre incontri di informazione e sensibilizzazione, sullo sviluppo dell'Auto Mutuo Aiuto rispetto a problematiche personali e familiari o di dipendenza, a Bussoleno, Carmagnola e Torino. Gli incontri erano rivolti agli operatori degli enti pubblici e del privato sociale, ai cittadini e alle organizzazioni di volontariato.

Nel 2000, inoltre, la Provincia di Torino ha realizzato, in collaborazione con i rispettivi Enti gestori, due corsi di formazione per facilitatori di gruppi di Auto Mutuo Aiuto, a Susa e a Carmagnola.

La giornata si è conclusa presso i locali di Via Palazzo di Città 9/bis - Torino con l'inaugurazione dello Sportello "Prisma - per le relazioni d'aiuto", Progetto del Comune di Torino in collaborazione con la rete di Associazioni al quale il C.A.M.A.P. aderisce. C.A.M.A.P. tel. 011/19821955 - e-mail: camap1412@libero.it

## **SCUOLA MEDIA SUPERIORE: LA DIVERSITÀ PUÒ DIVENTARE UNA RISORSA?**

Sala Consiglieri, via Maria Vittoria 12 - Torino  
5 novembre 2007

La Provincia di Torino insieme alla Fondazione Promozione sociale e all'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie ha presentato il libro "Stare bene insieme a scuola si può?" di Emilia De Rienzo.

"Ho scritto questo libro per ricordare Anthony," spiega Emilia De Rienzo " un ragazzo di 15 anni che si è tolto la vita perché, egli mi diceva, ogni volta che usciva da casa la gente non faceva altro che insultarlo per il colore della sua pelle, per la sua altezza e per il suo corpo così magro e senza un briciolo di muscolo e che fuori di casa si sentiva un verme. Nel libro ho raccontato solo alcune storie tra le tante che avrei voluto raccontare."

Alla presentazione, oltre all'autrice, sono intervenuti l'assessore alla Solidarietà Sociale della Provincia Salvatore Rao e l'assessore all'Istruzione Umberto D'Ottavio. Copie del libro sono state date in omaggio ai Dirigenti scolastici delle scuole superiori della Provincia di Torino

*UFFICIO Informazione Sociale*

## ***SISTEMA INFORMATIVO***

La legge 328/2000 e la successiva Legge Regionale 1/2004 pongono in capo alle Province la raccolta ed elaborazione dei dati sui bisogni, sulle risorse pubbliche e private e sull'offerta di servizi del territorio di competenza; a tal fine l'Assessorato alla Solidarietà Sociale si è dotato, fin dal 2001 di un Sistema Informativo, finalizzato alla creazione di un set di dati socio-economici e demografici relativi ad indicatori di base, disaggregati a livello comunale, quali popolazione, servizi socio-assistenziali, consistenza imprese, istruzione e sanità, nonché ogni altro dato reperibile da banche dati istituzionali (Istat, Camera di Commercio, Regione Piemonte, Provincia di Torino). In aggiunta a queste informazioni di tipo "strutturale" vengono ogni anno acquisiti dalla Regione Piemonte i dati relativi agli utenti in carico agli Enti Gestori dei Servizi Socio Assistenziali e relative prestazioni.

Dette informazioni vengono incrociate con il dato della popolazione residente nei territori di competenza degli Enti consentendo così di conoscere il flusso di popolazione che si rivolge ai servizi e la tipologia di prestazioni afferente a ciascun territorio, cogliendo differenze e particolarità legate al tipo di territorio (più o meno urbanizzato) ma anche al tipo di cultura prevalente. E' così possibile individuare differenze legate alla posizione territoriale dei Servizi, all'ampiezza delle comunità servite e quindi anche alla presenza o meno di una rete sociale che garantisce ancora un supporto alle persone in difficoltà.

Oltre a queste informazioni di tipo quantitativo l'Ufficio analizza i documenti di programmazione e/o di rendicontazione predisposti dagli Enti Gestori al fine di raccogliere informazioni di tipo più qualitativo. E' stato così possibile costruire la mappa dei servizi e progetti attivati in favore delle popolazioni straniere da parte degli Enti stessi o dei loro comuni afferenti (mappa che è confluita poi nel report dell'Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino), nonché informazioni sulla presenza di strutture e servizi per anziani e disabili, loro funzionamento e personale dedicato.

Il Sistema Informativo, nato per assolvere ad una precisa imposizione normativa, ha svolto in questi anni un ruolo di supporto al territorio impegnato nella predisposizione dei Piani di Zona, diventando nel tempo anche un punto di riferimento per gli Enti Gestori nella raccolta di dati routinari necessari alla predisposizione degli atti di programmazione annuale quali le Relazione Previsionali e Programmatiche, la cui parte introduttiva richiede un inquadramento socio-economico e demografico del territorio oggetto di intervento.

Nel versante interno il Servizio l'ufficio è diventato punto di riferimento non solo per la predisposizione dei dati di base necessari alla predisposizione degli interventi dell'Ente in materia di politiche giovanili, immigrazione, volontariato, ma anche supporto per l'elaborazione di questionari e ricerche specifiche quali ad esempio l'indagine sugli operatori della prima infanzia svolta dall'Ufficio Programmazione Territoriale.

Sempre con l'Ufficio Programmazione Territoriale è stato anche attuato un particolare percorso di condivisione di fasi di lavoro e progettazione, anche attraverso seminari interni informativi, volti a sperimentare nuove metodologie di supporto alla programmazione, svolto ruolo, in modalità diverse, da entrambi gli uffici. I temi di sperimentazione hanno riguardato:

- la valutazione dei Piani di Zona, mettendo a disposizione le reciproche conoscenze nell'ottica di approfondire competenze tecniche e metodologiche sul tema a supporto dei sistemi di monitoraggio e valutazione dei Piani di Zona locali;
- la sperimentazione di un modello di Profilo di Salute, incrociando ed integrando i dati e le analisi prodotte dai rispettivi Uffici a supporto della futura costruzione dei Profili e Piani di Salute del territorio provinciale.

E' inoltre proseguita la collaborazione per la realizzazione del Programma triennale di contrasto alla vulnerabilità sociale e alla povertà; l'ufficio partecipa ai gruppi di lavoro insediati per due linee del programma e precisamente Politiche del lavoro e Politiche abitative.

In particolare per il gruppo politiche abitative l'ufficio ha provveduto all'elaborazione e georeferenziazione di tutte le informazioni dedotte dal questionario inviato ai Comuni del territorio in materia di politiche abitative e di soluzione alle emergenze. Il lavoro è stato oggetto di confronto con il gruppo di lavoro nonché due seminari pubblici tenuti nel mese di febbraio e maggio 2007.

Analogo lavoro di supporto e georeferenziazione di alcune informazioni inerenti CPI ed Enti gestori è stato svolto all'interno del gruppo politiche del lavoro.

Nel corso del 2007 inoltre l'Ufficio ha concorso alla redazione del "Applicativo di supporto alla stesura di rapporti sullo stato della sostenibilità da parte degli Enti della Provincia di Torino", strumento documentale realizzato su supporto informativo (CD) contenente dati e cartografie del territorio in materia:

- Aria
- Risorse Idriche
- Suolo e territorio
- Natura
- Attività produttive
- Agricoltura e zootecnia
- Energia
- Rifiuti
- Trasporti e mobilità
- Incidentalità stradale
- Salute e Ambiente

La partecipazione alla predisposizione del suddetto strumento informatico (che si ricorda è stato predisposto con la collaborazione di tre Assessorati: Sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale, Pianificazione Territoriale e Solidarietà Sociale) ha consentito la diffusione del CD anche ai distretti delle ASL e agli Enti Gestori dei Servizi Socio Assistenziali, chiamati, unitamente ai Sindaci a cui il prodotto era inizialmente destinato, alla stesura dei Piani e profili di Salute (PePS). I PePS sono un nuovo strumento di programmazione previsto dalla Regione Piemonte con Legge 18 de/08/2007, attraverso il quale la comunità, definito il proprio "profilo di salute" sulla base di indicatori ambientali, economici e sociali, è chiamata a definire il Piano, cioè "linee ed obiettivi concreti per lo sviluppo sostenibile sotto il profilo sanitario, includendo valutazioni etiche, ambientali, sociali ed economiche"<sup>8</sup>.

Per la realizzazione dei PePS la Regione Piemonte ha promosso un corso destinato a "facilitatori", figure provenienti dal mondo della Sanità e del Sociale incaricati di aiutare i Sindaci del Distretto (livello aggregativo per il quale, al momento, è prevista la stesura del profilo e successivo piano) nella stesura del documento. A tale corso hanno partecipato anche alcuni funzionari del Servizio, tra cui il Sistema Informativo, al fine di acquisire le necessarie informazioni per garantire la partecipazione fattiva della Provincia all'elaborazione dei documenti di programmazione locale.

Accanto alle attività sopra descritte occorre ancora evidenziare da parte dell'ufficio un nuovo filone di attività concernente la costruzione di veri e propri software gestionali. In particolare è stato predisposto un software per la gestione dei contributi concessi dal Servizio attraverso i bandi in materia di immigrazione, volontariato e politiche giovanili, e per la gestione dell'archivio dell'Ufficio Sociale presso il Tribunale di Torino, Sezione fasce deboli che veniva gestito finora in modalità cartacea. Entrambi i lavori hanno richiesto un lunga analisi delle diverse attività e passaggi svolti al fine di elaborare un sistema di catalogazione e archiviazione funzionale alle necessità di monitoraggio e ricerca in tempi brevi di tutti i documenti raccolti.

*UFFICIO Sistema Informativo*

## ***OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE POLITICHE SOCIALI***

Il Programma triennale di contrasto alla vulnerabilità aveva approvato, tra le altre linee di intervento, la costituzione dell'Osservatorio delle politiche sociali per dotare l'Ente di uno strumento stabile di raccolta, elaborazione e diffusione di dati, che rappresentasse altresì risorsa cruciale per i processi decisionali, per il collocamento delle risorse e per la valutazione dell'impatto territoriale delle politiche attuate dall'Ente.

La scelta di costruire un Osservatorio provinciale delle politiche sociali nasceva dalla necessità di dotare anche la Provincia di Torino di uno strumento atto a monitorare, analizzare e interpretare i fenomeni sociali del territorio. Proprio l'attuazione del programma vulnerabilità ha portato in evidenza come siano cambiati i profili e le richieste delle persone che si rivolgono ai servizi sociali e ancor più di quelli che non vi si rivolgono pur essendo in uno stato di necessità, magari solo contingente, per improvvisi mutamenti nella propria condizione lavorativa o di salute.

---

<sup>8</sup> Regione Piemonte - Piano Socio Sanitario Regionale

La realizzazione di un efficiente Osservatorio può contribuire ad evidenziare questi nuovi fenomeni di marginalità attraverso lo studio delle dinamiche economiche e sociali che insistono sul territorio, sottolineando altresì i luoghi di maggior rischio per particolari situazioni contingenti quali la presenza di settori industriali in crisi o la mancanza di servizi alla persona che possano aiutare le famiglie nei loro bisogni di conciliazione tra lavoro e cura.

A questo proposito nel corso del 2007 il lavoro principale dell'Osservatorio è stato proprio l'analisi delle relazioni tra servizi sociali, mortalità per cause evitabili e modelli familiari. Tale lavoro, svolto a partire dalla base dati utilizzata per l'elaborazione dei territori a rischio di vulnerabilità, ha evidenziato un forte rapporto fra presenza e attività dei servizi sociali e la numerosità delle morte per cause evitabili. Non solo ma ha anche evidenziato il forte ruolo ricoperto dalla presenza femminile (notoriamente parte principale del lavoro di cura) in sostituzione della mancata presenza dei servizi.

Un lavoro delicato che dovrà essere sottoposto a ulteriori verifiche per il forte impatto che tali conclusioni possono avere sullo sviluppo delle politiche sociali e che è pertanto ancora in fase di riesame anche per la necessità di allineare i diversi dati in nostro possesso. In ogni caso il modello utilizzato, presentato agli assessori competenti, rappresenta un primo passo per l'incrocio di dati sociali e sanitari utile come "caso di scuola" anche per l'analisi del territorio finalizzata alla predisposizione dei Piani e Profili di salute.

*UFFICIO Sistema Informativo*  
*UFFICIO Programmazione Territoriale*  
*UFFICIO Sanità*  
*UFFICIO Staff del Dirigente*

# ***VULNERABILITA' SOCIALE***

## **Programma triennale di politiche pubbliche di contrasto alla vulnerabilità sociale e alla povertà**



Il Programma Triennale di Politiche Pubbliche di contrasto alla Vulnerabilità Sociale denominato Fragili Orizzonti, vuole promuovere politiche pubbliche che affrontino il fenomeno della vulnerabilità sociale, diverso dal concetto classico di povertà. Con vulnerabilità sociale si vuole fare riferimento alla situazione di incertezza e fragilità che si genera al sopraggiungere di eventi improvvisi che mutano lo stato delle cose della vita quotidiana delle persone (la condizione lavorativa, abitativa, la situazione finanziaria, la salute, le relazioni sociali ed affettive).

Le persone si trovano improvvisamente nella condizione di non riuscire ad accedere ai beni primari e per queste circostanze, risultano compromesse le capacità potenziali che possono essere messe in atto, condizionati i progetti di vita. Spesso le persone in questo stato di cose non "sono visibili". Persone che camminano, passo dopo passo, sul crinale dell'incertezza e della fragilità. Che con difficoltà intravedono un orizzonte a cui guardare. Persone che tendono ad isolarsi, a chiudersi all'interno della famiglia, distaccandosi dalla vita sociale, vivendo stadi profondi di insicurezza, inadeguatezza e solitudine. Persone che si allontanano, ogni giorno di più, dall'interesse per le questioni del bene pubblico, della "partecipazione civica", perché impegnate ad organizzare la sopravvivenza quotidiana.

Le persone maggiormente vulnerabili sono le donne, capofamiglia e con figli a carico, separate dai mariti che non possono o non vogliono dar loro i soldi degli alimenti.

L'Istat calcola che queste persone, appena al di sopra della soglia della povertà, siano circa 900 mila. Sono quelli che con il proprio stipendio arrivano con difficoltà "alla quarta settimana del mese". Le indagini effettuate dicono che questo dato riguarda il 15% delle famiglie italiane. L'Istat nell'effettuare le sue ricerche, accanto agli aspetti monetari, rileva altre informazioni sulle condizioni di privazione delle famiglie, come il ritardo nei pagamenti, l'indebitamento, le difficoltà ad arrivare alla fine del mese e a sostenere il carico finanziario per le necessità quotidiane.

Dall'ultimo rapporto Istat "Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia (2005 – 2006) risulta che:

- il 28,4% delle famiglie non è in grado di affrontare una spesa imprevista di € 600
- il 9,3% si è trovato in arretrato con le bollette
- il 10,4 % ha dichiarato di non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione
- il 10% si è trovata in difficoltà per le spese mediche
- il 16,8% si è trovata in difficoltà per l'acquisto di abiti necessari
- il 4,2 % si è trovata in difficoltà per comprare il cibo necessario

La vulnerabilità, così definita, implica che qualsiasi politica sociale di contrasto di questa condizione, affinché sia efficace nel suo intento, sia pensata e condotta in modo integrato con tutti i soggetti attivi degli interventi sociali. La Provincia di Torino, attraverso **Fragili Orizzonti**, ha inteso affrontare questo tema ed offrire ad alcuni territori della provincia di Torino, in via sperimentale, delle *opportunità* da consegnare ai cittadini, abitanti di quei territori.

**Politiche pubbliche** perché si intende promuovere verso i Comuni e gli Enti socio assistenziali, attraverso gli Uffici di Piano, l'utilizzo di strumenti e opportunità innovative diversi dai tradizionali strumenti di intervento, non perché desueti ma perché i bisogni e le condizioni sociali delle persone sono diversi e quindi è necessario pensare e progettare nuove forme di welfare sociale, per nuove fasce di cittadini in difficoltà.

**Programma Sperimentale** perché non c'è né la presunzione né la certezza (non esistono indicatori di predittività) di sapere quali siano gli esiti delle proposte. Il tema si presenta come inedito negli scenari delle politiche sociali, e le persone (per scelta dovuta al pudore e all'imbarazzo o per impossibilità) sono avvolte dalle nebbie... quindi poco visibili, difficili da contattare.

**Triennale** perché per introdurre nuove politiche pubbliche nelle politiche sociali ordinarie, è necessario avere la disponibilità di un tempo medio per verificare se "funzionano" e se producono effetti positivi e in parte risolutivi

delle condizioni di vita e delle abitudini delle persone coinvolte dalla sperimentazione. Oppure per decidere di cambiare e proporre altre se non hanno funzionato.

**Opportunità**, quindi, rivolte sia agli **Enti** istituzionalmente destinati ad occuparsi dello *stato di salute e benessere delle proprie città*, per sperimentare nuove azioni di welfare locale, **sia direttamente ai cittadini** per cogliere, se intercettati, attraverso l'impegno dei Comuni e la diffusione delle iniziative, opportunità per uscire dalla situazione di equilibristi sul crinale delle difficoltà quotidiane.

**Prevenzione** perché ad entrare nel tunnel delle difficoltà ci va "un attimo", ma il vero rischio è "non uscirne" rotolando verso situazioni di abbandono, ai confini della disperazione, con tutto quel che comporta.

**Il Programma di contrasto alla Vulnerabilità sociale della Provincia di Torino**, deliberato all'unanimità dal Consiglio provinciale nel 2005, vede la partecipazione, in un'ottica di politiche integrate, dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale (che ne ha promosso l'idea e ha responsabilità della sua realizzazione), dell'Assessorato al Lavoro, dell'Assessorato all'Ambiente, dell'Assessorato all'Agricoltura e Sviluppo rurale, dell'Assessorato alle Politiche Territoriali e Urbanistiche, dell'Assessorato alle Pari Opportunità.

Il Programma si articola in:

#### **A) Linee di azioni e di opportunità offerte ai cittadini attraverso la progettazione operativa con le realtà locali istituzionali (Comuni e Consorzi socio assistenziali)**

##### **1. Sostegno al Risparmio e al Credito**

Microcredito & Asset Building: in partenariato con **Banca Etica**, prevede la sperimentazione in 5 aree territoriali: Chieri, Collegno e Grugliasco, Ivrea, Orbassano e Rivoli.

**Microcredito:** si tratta dell'offerta, a circa 200 famiglie complessivamente, di prestiti di piccola entità, fino ad un massimo pro capite di € 3.000, erogati da Banca Etica, senza vincoli di garanzia, a condizioni favorevoli, dati a soggetti (definiti normalmente "non bancabili") con difficoltà di accesso al sistema bancario tradizionale. La Provincia interviene direttamente attraverso l'istituzione di un Fondo di Garanzia di € 300.000

**Asset building:** si tratta di un'azione di sostegno alla creazione di un patrimonio di risparmio personale, integrato da un contributo della Provincia, per il conseguimento, nel medio periodo, di progetti importanti (esempio il proseguimento della formazione per i figli, l'acquisizione della patente e/o del veicolo per poter accedere ad un lavoro, ecc.). La Provincia interviene con € 120.000, destinati a 80 famiglie.

##### **2. Sostegno al Consumo:**

Questa linea d'azione si sviluppa in più interventi:

**Collettivo è meglio!** in partenariato con il **Movimento Consumatori**, è un intervento sperimentato sulle aree territoriali di Orbassano, Pinerolo e Torino. Prevede la promozione e costituzione di 4 gruppi di acquisto collettivo, formati da famiglie che in modo comune e condiviso, e quindi anche in una dimensione collettiva di scambio e aiuto, acquistano i beni necessari alla vita quotidiana, di qualità e a basso costo. Biologici e non. Effettuare gli acquisti direttamente dai produttori, consente inoltre, attraverso il principio della filiera corta, una riduzione dei costi e l'opportunità di avere prodotti di qualità.

**Rete Alimentare Sociale ovvero Ricostruire Ambiti di Scambi:** in partenariato con il **Centro Agro Alimentare di Torino (CAAT)**, **l'ASL To 3**, **il Banco Alimentare**.

L'azione prevede la raccolta della frutta e verdura invenduta e la distribuzione ad alcune mense sociali del territorio della provincia di Torino.

**Last Minute Market:** in partenariato con il **Comune di Settimo e l'ASL To 4**, il progetto prevede la distribuzione della merce invenduta di alcuni supermercati ed esercizi commerciali del territorio di Settimo e San Mauro, distribuiti ad enti o associazioni sociali del territorio.

#### **B) Progettazione di interventi, preceduti dalla costituzione di gruppi di lavoro che prevedono la presenza di altri Enti Istituzionali**

**Politiche del Lavoro:** si è costituito un Gruppo di lavoro che vede la presenza di alcuni Settori della Provincia (Servizio Solidarietà Sociale, Servizio Pari Opportunità, Servizio Politiche del Lavoro, Servizio Agricoltura e Servizio Pianificazione Sviluppo Sostenibile), della **Città di Torino**, **della cooperazione sociale**, **del Comune di Ivrea**. Le finalità del Gruppo sono la condivisione delle azioni e delle opportunità esistenti sul tema lavoro rispetto alle opportunità offerte alle fasce sociali "vulnerabili", la loro diffusione, la progett-

tazione e promozione di azioni di ampliamento del mercato di nuovi lavori legati all'ambiente e all'agricoltura.

**Politiche Abitative:** si è costituito un Gruppo di lavoro che vede la presenza di alcuni Settori della Provincia (Servizio Solidarietà Sociale, Servizio Pari Opportunità e Servizio Pianificazione Territoriale), **dell'ATC, della Regione Piemonte, della Città di Torino e di alcuni Comuni che hanno aderito al Programma.** Il Gruppo è una sede di coordinamento, confronto e scambio tra diversi soggetti istituzionali con il fine di condividere il problema del problema casa e di facilitare la diffusione di alcune esperienze positive.

### C) Progettazione di interventi, preceduti da indagini /rilevazioni

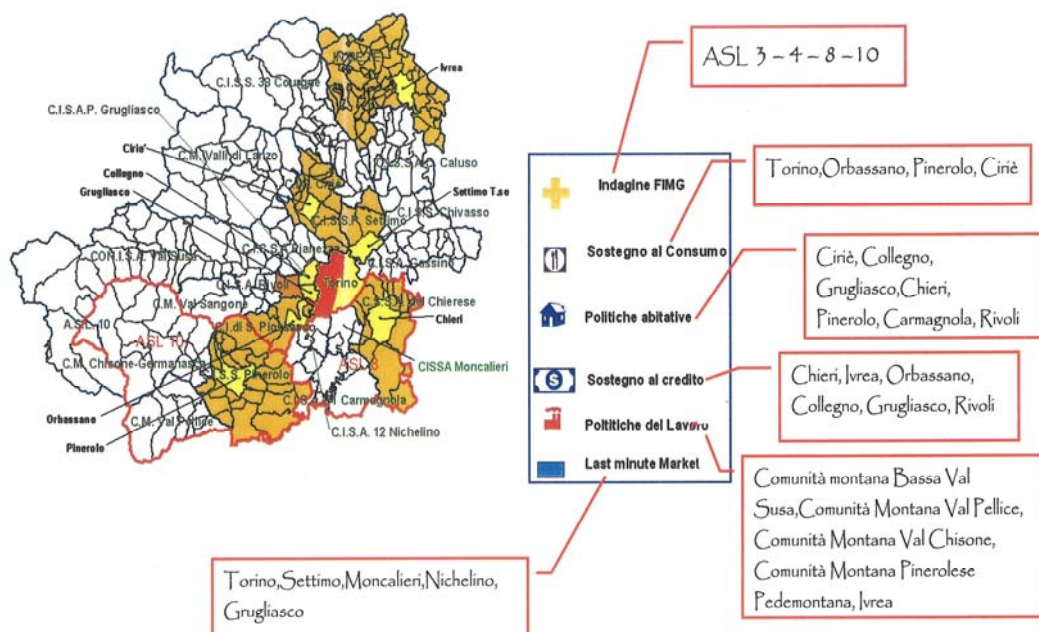
#### Politiche per la Salute:

La salute delle persone e la sua cura sono elementi che se trascurati possono indurre in stati di fragilità, così come stati di fragilità individuale, legati ad eventi importanti per la vita delle persone (perdita del lavoro, una separazione familiare, la cura di un altro familiare), possono incidere sulla salute delle persone. In partenariato con **la Federazione Italiana Medici di Famiglia (FIMMG) e con l'Osservatorio Epidemiologico dell'ASL 5 della Regione Piemonte** si è progettata una ricerca indagine sui territori di quattro ASL di Torino e Provincia, rivolta a circa 5000 pazienti, attraverso il coinvolgimento di circa 100 medici di base. La ricerca ha lo scopo di verificare l'applicabilità di uno strumento di "rilevazione" delle diverse dimensioni della vulnerabilità/fragilità (clinica, sociale e di rete), utilizzando scale validate in ambito sanitario e sociologico; di studiare l'impatto della vulnerabilità sociale sull'accesso e sulla continuità dei percorsi sanitari/assistenziali rilevanti per la salute e di studiare l'impatto della suscettibilità clinica sull'innescio di processi di vulnerabilità sociale; di sperimentare l'efficacia della segnalazione dell'esistenza di stati di suscettibilità e di vulnerabilità clinica e sociale, da parte dei MMG, agli operatori responsabili delle politiche sociali e sanitarie.

#### Lo stato dell'arte

Tutte le azioni previste dal Programma sono state progettate, finanziate e avviate attraverso delibere e protocolli d'intesa con i partner. Tutte le linee di intervento hanno visto l'individuazione e l'adesione dei territori attraverso gli Uffici di Piano, la progettazione con i soggetti locali individuati, e attualmente sono in fase operativa.

Sperimentazioni territoriali  
Programma triennale di politiche pubbliche di contrasto  
alla vulnerabilità sociale ed alla povertà





**Programma Triennale di Politiche Pubbliche di contrasto  
alla vulnerabilità sociale e alla povertà.**

<b>2007</b>	<b>Istituzione dei Tavoli locali di progettazione per l'individuazione dei beneficiari (con i Comuni ed i Consorzi socio Assistenziali)</b>	<b>Gennaio - Dicembre 2007</b>
	<b>Conferenze stampa territoriali di presentazione delle iniziative</b>	
	<b>Comunicazione ai destinatari</b>	
	<b>Incontri di presentazione ai destinatari delle misure di sostegno al credito e al risparmio</b>	
	<b>Raccolta delle domande Asset Building e Microcredito</b>	
	<b>Istituzione dei Gruppi di Acquisto Collettivo</b>	
	<b>Avvio della Rete Alimentare Sociale</b>	
	<b>Avvio dell'indagine rilevazione sulla salute in quattro ASL</b>	

**Alcuni dati sulle sperimentazioni in corso.**

**Sostegno al risparmio e al credito.**

**Asset Building**

Durata del progetto 1 anno

Contributo della Provincia di Torino ad integrazione del risparmio finalizzato fino ad un massimo di € 1500,00

**Target individuati.**

Uffici di Piano <b>CHIERI</b>	Uffici di Piano <b>COLLEGNO GRUGLIASCO</b>	Uffici di Piano <b>IVREA</b>	Uffici di Piano <b>ORBASSANO</b>
<b>Giovani</b> con età compresa tra 18 e 25 anni, dei comuni di Chieri, Poirino, e dei territori limitrofi che hanno aderito al Programma.	<ul style="list-style-type: none"> <li>o <b>Donne</b>, e di conseguenza famiglie, che hanno richiesto l'assegno di maternità per il primo figlio.</li> <li>o <b>Nuclei familiari</b> con bambini (0 – 24 mesi) iscritti agli asili nido</li> </ul>	<b>Donne</b> con un'età compresa tra 30 e 50 anni, prive di patente, iscritte alle liste di Collocamento del Centro per l'Impiego.	<b>Giovani</b> nati nell'anno 1988 - 1989, dei comuni di Orbassano, Piossasco, Rivalta, Bruino e Voliera.

## Finalità.

<b>CHIERI</b> Destinato a 20 persone o nuclei familiari	<b>COLLEGNO GRUGLIASCO</b> Destinato a 20 persone o nuclei familiari	<b>IVREA</b> Destinato a 20 persone o nuclei familiari	<b>ORBASSANO</b> Destinato a 20 persone o nuclei familiari
Agevolare il proseguimento degli studi o l'avviamento al lavoro. Pagamento tasse universitarie o corsi di formazione, acquisto strumenti utili ad attività lavorative.	Contribuire al miglioramento della gestione del bilancio economico della famiglia in seguito alla nascita del primo figlio.	Agevolare, attraverso la patente, le condizioni per lavorare (in zona sono presenti molti problemi di trasporto pubblico, e spesso le donne che non hanno la patente non sono in grado di accogliere le offerte di lavoro).	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Agevolare il proseguimento degli studi o l'avviamento al lavoro.</li> <li>o Pagamento tasse universitarie e corsi di formazione.</li> </ul>

## Modalità di diffusione delle iniziative e coinvolgimento delle persone

	<b>CHIERI</b>	<b>COLLEGNO GRUGLIASCO</b>	<b>IVREA</b>	<b>ORBASSANO</b>
<b>Comunicazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Conferenza stampa</li> <li>o Spedizione lettere individualizzate e richiamo telefonico</li> <li>o Giornali locali, giornali comunali</li> <li>o Depliant e locandine</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Conferenza stampa</li> <li>o Spedizione lettere individualizzate e richiamo telefonico</li> <li>o Giornali locali, giornali comunali</li> <li>o Depliant e locandine</li> </ul>	Spedizione lettere individualizzate e richiamo telefonico	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Spedizione lettere individualizzate</li> <li>o Depliant e locandine</li> <li>o Giornali locali, giornali comunali</li> </ul>
<b>Incontri Conviviali di Presentazione ai cittadini per presentare ed illustrare i termini dell'iniziativa</b>	Dicembre 2007 Area Caselli, Centro Giovanile. Chieri.	Novembre 2007 Centro Civico "Nello Farina". Grugliasco.	Dicembre 2007 Sala comunale Santa Marta. Ivrea.	Novembre 2007 Centro multi mediale. Piossasco.
<b>Raccolta delle domande</b>	Gennaio 2008	Dicembre 2007	Gennaio 2008	Gennaio 2008
<b>Formazione delle graduatorie</b>	Febbraio 2008	Gennaio 2008	Febbraio 2008	Febbraio 2008

### Microcredito

Durata del progetto: 1 anno

Entità del prestito erogato da Banca Etica: fino ad un massimo di € 3.000,00

Durata del prestito: 24 mesi

Interesse: 5%

Nessuna spesa di gestione del conto corrente

Istituzione del Fondo di Garanzia a cura della Provincia di Torino: € 300.000,00

### Target individuati

CHIERI	COLLEGNO GRUGLIASCO	ORBASSANO	RIVOLI
50 persone o nuclei familiari	50 persone o nuclei familiari	50 persone o nuclei familiari	50 persone o nuclei familiari
<p><b>A favore di soggetti che non abbiano avuto accesso a contributi assistenziali del Consorzio nel corso dell'ultimo anno.</b></p> <p>Microcredito erogabile per affrontare problemi relativi alla <b>casa, salute, istruzione e lavoro.</b></p>	<p><b>A favore di soggetti che già beneficiano dell'assegno al nucleo (3 figli minori a carico).</b></p> <p>Microcredito erogabile per affrontare problemi relativi alla <b>casa, salute, istruzione e lavoro.</b></p>	<p><b>Adulti residenti con problemi economici contingenti</b> (cauzioni per affitti, pagamenti straordinari per il mantenimento della casa, spese per l'istruzione e la formazione, interventi straordinari di tipo sanitario, necessità legate al <b>trasporto per il mantenimento del lavoro, importi pregressi per servizi comunali o sanzioni, spese funerarie, pagamenti dilazionati per far fronte a debiti pregressi, esclusi finanziamenti con finanziarie o istituti bancari).</b></p>	<p><b>Nuclei familiari</b> che hanno ricevuto dal Comune l'assegno di maternità per il terzo figlio.</p> <p><b>Persone inserite nelle liste di mobilità.</b></p> <p>Microcredito erogabile per affrontare <b>bisogni di formazione, acquisizione della completamento del piano previdenziale, pagamento delle quote di riscaldamento.</b></p>

### Modalità di diffusione delle iniziative

CHIERI	COLLEGNO E GRUGLIASCO	ORBASSANO	RIVOLI
<ul style="list-style-type: none"> <li>o <b>Conferenza Stampa</b></li> <li>o <b>Comunicazione diffusa</b> sul territorio rispetto ai cittadini non conosciuti ma anche mirata rispetto al target selezionato di cui il consorzio e i comuni possiedono banche dati.</li> <li>o Pubblicità dell'iniziativa tramite <b>stampa locale, e volantinaggio.</b></li> <li>o Utilizzo del canale informativo della <b>Rete di Servizi</b>, costituita dal Piano di Zona.</li> <li>o Incontro aperto con le realtà di <b>volontariato.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>o <b>Conferenza stampa.</b></li> <li>o Comunicazione con <b>lettera mirata</b> ai soggetti individuati.</li> <li>o Pubblicità dell'iniziativa tramite <b>stampa locale, e volantinaggio.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Comunicazione diffusa con <b>lettera mirata</b> ai soggetti individuati.</li> <li>o Lavoro di contatto delle <b>associazioni locali del terzo settore.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Comunicazione con <b>lettera mirata</b> ai soggetti individuati.</li> </ul>

## Sostegno al consumo

### Gruppi di Acquisto Collettivo

	Torino	Torino	Pinerolo	Orbassano
<b>Aree individuate</b>	Circoscrizione 6 Area di sviluppo locale Spina 4 e case Atc	Circoscrizione 6 Contratto di Quartiere di via Ghedini	Contratto di Quartiere ex Foro Boario - Pinerolo e Comune di Piscina	Villaggio Viulè Piosasco
<b>Modalità di pubblicizzazione</b>	Incontri conviviali di presentazione agli abitanti	Incontri conviviali di presentazione agli abitanti	Conferenza Stampa novembre 2007  Incontri conviviali di presentazione agli abitanti	Incontri conviviali di presentazione agli abitanti
	Ottobre 2007 Bottega di Quartiere, Via Banfo	Ottobre 2007 Laboratorio di quartiere, Via Ghedini	Novembre 2007 Salone degli abitanti del quartiere ex Foro Boario	Ottobre 2007 Casetta Villaggio Viulè, Piosasco
	Volantini	Volantini	Volantini	Volantini
<b>Avvio dell'iniziativa</b>	<b>Ottobre 2007</b>	<b>Ottobre 2007</b>	<b>Gennaio 2008</b>	<b>Ottobre 2007</b>
<b>Totale iscritti a dicembre 2007</b>	<b>122</b>			

### Rete Alimentare Sociale ovvero Ricostruire Ambiti di Scambi

<b>Avvio dell'iniziativa</b>	<b>Dicembre 2007</b>
<b>Mense sociali coinvolte</b>	<b>15</b>
<b>Merce raccolta e distribuita a Gennaio 2008</b>	<b>Kg 25.000</b>

### Last Minute Market

<b>Avvio dell'iniziativa</b>	<b>Aprile 2007</b>
<b>Comuni coinvolti dalla sperimentazione</b>	<b>Settimo Torinese, San Mauro Torinese, Gassino</b>
<b>Fornitori coinvolti</b>	<b>5</b>
<b>Merce raccolta e distribuita da aprile a settembre 2007</b>	<b>Kg 5000</b>

## ***TUTELA & DIRITTI***

E' compito delle Istituzioni contribuire all'appianamento delle differenze e al miglioramento delle condizioni di fruibilità e applicabilità dei diritti dei cittadini. Tali diritti devono essere patrimonio di tutti noi, ed in particolare delle persone con difficoltà, permanenti o temporali - malati, anziani, disabili, minori - che faticano a vivere, ad affrontare e risolvere situazioni complesse dato il loro stato di povertà, carenza culturale, handicap, malattie.

Si intende quindi ribadire non solo in modo teorico, ma attraverso prassi e modalità concrete, la valenza del diritto come bene pubblico, collettivo, oltre che individuale da mantenere e sviluppare. La Provincia di Torino ha scelto di percorrere la strada della tutela e della difesa dei diritti per i soggetti deboli in modo ampio e differenziato. Le iniziative di gemellaggio sociale perseguono la finalità prioritaria della garanzia della esigibilità dei diritti attraverso la ricerca di normative più puntuali.

In base al dettato della L.R. 1/2004, art.5 comma J, è stato istituito con Delibera della Giunta Provinciale n. 478-468428 del 15/05/2007 l'Ufficio di Pubblica Tutela.

Il concetto di tutela pubblica si è ampliato, oltre che a favore dei soggetti a cui sono rivolti provvedimenti di protezione (tutela, curatela, amministrazione di sostegno), anche a favore delle fasce deboli e dei minori la cui famiglia è in fase di disgregazione.

Nel corso del 2007 sono state stipulate convenzioni per l'istituzione di uffici di servizio sociale presso l'Autorità Giudiziaria, con la finalità precipua di rafforzare il rapporto con i servizi di territorio a tutela dei soggetti deboli. Per quanto riguarda la prevenzione dell'abbandono dei minori si è curata la distribuzione di materiale informativo e, grazie all'attività di volontariato di Marina Foglizzo, ex dipendente dell'ente, continua a funzionare il numero verde 800 231310 **SOS DONNA E PARTO SEGRETO**.

## ***IL GEMELLAGGIO SOCIALE***

Il 19 ottobre del 2007 presso la GAM di Torino si è svolto il convegno nazionale "Durante e dopo di noi", che ha avuto come scopo quello di sollecitare efficaci interventi normativi in tutte le regioni italiane per garantire diritti esigibili e tutela effettiva alle persone con gravi handicap intellettivi e limitata o nulla autonomia.

Il convegno è stato promosso grazie all'iniziativa della Fondazione Promozione Sociale e della Provincia di Torino; al centro del dibattito è stata la drammatica situazione di quegli handicappati che, terminato a 18 anni il percorso scolastico-formativo, spesso non riescono ad avere accesso ad attività diurne socio-assistenziali e sono quindi ad alto rischio di esclusione sociale. A volte queste persone restano a totale carico della famiglia, con pochissimi rapporti di tipo sociale, oppure sono ricoverate anzitempo, perché, senza aiuti, per i familiari diventa insostenibile provvedere alle loro necessità.

Occorre che su tutto il territorio nazionale siano offerti una pluralità di interventi assistenziali e servizi socio-educativi, in base a progetti individuali che, a seconda del bisogno dell'utente e della sua famiglia, diano risposte per un numero di ore tale da permettere il mantenimento in famiglia, del figlio handicappato grave finché è possibile.

L'apporto fondamentale della famiglia che decide di occuparsi in prima persona delle necessità del figlio, hanno spiegato i promotori, va sostenuto anche con un contributo per le maggiori spese e il riconoscimento del volontariato intrafamiliare prestato dai genitori o da altri parenti. Ancora oggi vi sono numerosi casi di genitori ultrasettantacinquenni con figli di 45-50 anni a cui non è stata offerta una prospettiva per il futuro.

Le leggi nazionali vigenti, purtroppo risalenti al 1931, obbligano i comuni ad intervenire, provvedendo al ricovero in istituto, ma non è previsto l'obbligo a provvedere per quanto concerne i servizi diurni necessari a sostenere la permanenza a casa.

Quando i genitori non sono più fisicamente in grado di far fronte ai bisogni dei figli, o non sono più in vita, il loro enorme sacrificio non deve essere vanificato con ricoveri in grandi strutture che prevedono la convivenza con persone con problematiche diverse. E' quindi dovere delle istituzioni garantire al disabile il diritto a vivere in comunità alloggio di 8-10 persone, prevedendo gli opportuni stanziamenti economici.

La Provincia di Torino ha proposto alle amministrazioni provinciali italiane l'adesione a una "Carta del gemellaggio sociale", che le impegna ad adoperarsi, nei rispettivi territori, per rendere esigibile il diritto ad ottenere servizi diurni e residenziali tramite l'approvazione di apposite leggi regionali o almeno di delibere comunali.

Il convegno è stato presieduto dal presidente della Commissione affari sociale della Camera, On. Mimmo Lucà; tra i relatori il presidente emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky, l'Assessore al Welfare della Regione Piemonte Teresa Angela Migliasso, l'Assessore alla Solidarietà Sociale della Provincia di Torino, Salvatore Rao, la Presidente della Fondazione di Promozione sociale, Maria Grazia Breda, il capo della Segreteria Tecnica del Ministro alla Solidarietà Sociale dott. Domenico Porcaro, rappresentanti del coordinamento dei Centri diurni della Provincia di Torino ed il direttore del consorzio Collegno-Grugliasco dott. Mauro Perino.

UFFICIO Pubblica Tutela

## UFFICIO PROVINCIALE DI PUBBLICA TUTELA

In applicazione dell'art 5 comma 2, lettera j) della L. R. n. 1/2004, la Regione Piemonte, con D.G.R. n. 23-1988 del 16/01/2006, ha definito:

- i criteri e le modalità per l'istituzione degli Uffici Provinciali di Pubblica Tutela, specificandone il ruolo di supporto a favore dei soggetti ai quali è conferito dall'autorità giudiziaria l'esercizio delle funzioni di tutore;
- le funzioni degli Uffici Provinciali di Pubblica Tutela distinguendo tra:
  - a. *a) funzioni obbligatorie:* formazione e informazione sui diversi aspetti dell'attività dei tutori, curatori e amministratori di sostegno; collegamento con gli ordini professionali; collegamento con i soggetti pubblici e privati che erogano prestazioni ed interventi assistenziali alle persone prive di autonomia; collegamento con l'Autorità giudiziaria;
  - b. *b) funzioni facoltative:* interventi formativi per operatori di Comuni e ASL; monitoraggio delle attività svolte dall'Ufficio, raccolta e analisi dei dati, indagini statistiche e sociali, seminari.

La Provincia di Torino con D.G.P. n. 478-468428 il 15 maggio 2007 ha istituito il proprio Ufficio di Pubblica Tutela. Il citato provvedimento considera fondamentale che, nella fase iniziale, l'attività dell'Ufficio sia rivolta ad individuare e sperimentare soluzioni condivise con i vari soggetti coinvolti (Autorità Giudiziaria, enti territoriali, associazioni di tutori volontari e di tutela dei diritti delle persone), al fine di definirne più dettagliatamente il ruolo di coordinamento.

Per tale ragione, il personale assegnato all'Ufficio ha partecipato ad un Corso di Formazione organizzato dalla Regione Piemonte sulle problematiche connesse alla gestione dei provvedimenti di protezione in un'ottica multidisciplinare (legale, amministrativo/burocratica, sociale, medica, psicologica). L'analisi della realtà territoriale e dei suoi bisogni, ha permesso di individuare alcune concrete proposte circa il ruolo dell'Ufficio di Pubblica Tutela:

- Diffondere in maniera omogenea sull'intero territorio provinciale le informazioni, attraverso seminari, materiali cartacei e informatici, nonché sperimentare e far conoscere modalità, possibilmente uniformi, riproducibili sul territorio della Provincia (pur nell'assoluto rispetto dell'autonomia e indipendenza dei Giudici), (es. modulistica, ...);
- Facilitare il rapporto con altri enti pubblici e privati (INPS, Agenzia del Territorio, Agenzia delle Entrate, Banche, Poste, ...);
- Facilitare il reperimento di professionisti preparati e che applichino tariffe trasparenti e, se possibile, agevolate a cui poter attingere nelle situazioni in cui ne necessiti l'intervento (avvocati, commercialisti, notai, geometri, ...) – ad. es. costituzione di specifici albi di professionisti [per risolvere le questioni connesse all'apertura dei provvedimenti; per definire piani di investimento finanziario; per gestire le questioni immobiliari; per il pagamento delle imposte; ...];
- Sostenere la famiglia quale *luogo* in cui più facilmente il soggetto bisognoso di protezione può sviluppare e mantenere il più a lungo possibile le proprie residue capacità di determinazione (ad es. potenziando strumenti di supporto che riducano la conflittualità nelle relazioni parentali, fornendo ai familiari dei soggetti destinatari di provvedimento di protezione il sufficiente "appoggio" per l'assunzione del ruolo di tutore, ...);
- Rafforzare, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, il rapporto con l'associazionismo per promuovere la figura del tutore/curatore/amministratore di sostegno volontario;

Nel corso degli ultimi anni, la complessità dei bisogni espressi dalla popolazione è cresciuta progressivamente in ragione di cambiamenti sostanzialmente rappresentati dall'invecchiamento della popolazione, dalla presenza di

nuove disabilità e da un sensibile aumento dell'aspettativa di vita per i soggetti con patologie progressive ed invalidanti che generano riduzione delle autonomie personali.

Si pone quindi come essenziale l'esigenza di "fare cultura" relativamente agli istituti di protezione (intesi non come limitazione, ma come valorizzazione della dignità e delle residue potenzialità della persona fragile) con riferimento al dovere inderogabile di ogni cittadino alla solidarietà sociale (art. 2 Cost). Per venire incontro alle esigenze emerse, l'Ufficio ha iniziato la sua attività relazionandosi con i vari attori pubblici e privati coinvolti a vario titolo con le questioni relative alla protezione dei soggetti deboli.

Le riunioni con la Città di Torino, con gli Enti gestori dei servizi sociali e le ASL hanno permesso di comprendere la complessità organizzativa e gestionale degli Uffici che si occupano a livello socio-sanitario di protezione dei soggetti deboli. Le indicazioni pervenute sono state presentate all'Autorità Giudiziaria durante gli incontri con i Giudici Tutelari dei Tribunali di Torino, Ivrea e Pinerolo, disponibili ad un costante confronto in materia di formazione e informazione. I colloqui, avvenuti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, con le associazioni di tutori volontari e professionisti hanno reso più completa l'analisi e la conoscenza del territorio provinciale.

L'esigenza di conoscere la realtà territoriale a vario titolo investita delle questioni concernenti gli strumenti di protezione giuridica, ha indotto, inoltre, l'Ufficio a raccogliere, per mezzo della somministrazione alla Città di Torino, agli Enti gestori ed alle ASL di un questionario-indagine, i dati aggiornati sulle misure di protezione, che di seguito si riportano:

Nome_Ente	Tutele Adulti	Tutele Minori	Curatele	Amministrazioni di Sostegno	TOTALI
Città di Torino	380	*	40	41	461
CM Valli Chisone e Germanasca **	0	0	0	1	1
CISS 38 Cuorgnè	24	10	5	1	40
CSSAC Chieri	72	14	3	13	102
Consorzio IN.RE.TE Ivrea	20	15	0	0	35
CISA 12 Nichelino	26	9	4	7	46
CISS Chivasso	11	11	0	8	30
Cidis Orbassano	16	34	0	3	53
CISSA Moncalieri	34	23	2	3	62
CISAP Collegno-Grugliasco	27	11	5	0	43
CISSAC Caluso	4	2	1	0	7
CISA Gassino	3	3	2	2	10
CISSP Settimo T.se	10	17	3	10	40
CISSA Pianezza	35	11	5	3	54
CIS Ciriè	23	14	1	1	39
CISS Pinerolo **	10	29	0	2	41
CONISA Val Susa	15	33	4	3	55
CISA Rivoli	26	17	1	3	47
CM Valli di Lanzo	5	2	0	1	8
CM Val Pellice**	0	1	0	1	2
CM Val Sangone	18	1	1	2	22
CISA 31 Carmagnola	11	12	2	1	26
ASL1	63	0	15	7	85
ASL 2	38	0	8	13	59
ASL 3	35	0	10	11	56
ASL 4	62	0	3	3	68
ASL 5	75	0	16	8	99
ASL 6	13	0	5	2	20
ASL 7	34	0	1	20	55
ASL 8	15	0	0	4	19
ASL 9	2	1	0	0	3
ASL 10 **	1	0	0	0	1

\* le tutele minori non sono gestite dall'ufficio tutele

\*\* nella zona del pinerolese vi sono numerose situazioni in cui i provvedimenti di protezione sono stati assegnati direttamente a volontari o a professionisti, reperiti in seguito ad una campagna di ricerca.

Un'importante occasione per rendere operativo l'Ufficio è stata la presentazione all'Ufficio Regionale per il Servizio Civile di una campagna di promozione delle funzioni di tutore, curatore e amministratore di sostegno volontari che permetta di coinvolgere 2 volontari di Servizio civile.

La gestione delle tutele dei minori non riconosciuti nati entro il 31/12/2006 rappresenta, infine, una competenza di tipo residuale (fino alla definitiva sentenza di adozione).

UFFICIO Pubblica Tutela

## ***ARCHIVIAZIONE E CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI RELATIVI ALLA MATERNITA' E INFANZIA***

La DGR n.127-4470 del 20-11-2006 ha previsto, secondo le indicazioni della l.1/2004 il passaggio delle competenze relative all'assistenza alla maternità e all'infanzia, precedentemente gestite dalla Provincia, agli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali. Rimane all'ente il compito concludere l'archiviazione dei documenti degli anni più recenti (dal 1992 ad oggi) e di conservare la documentazione relativa ai periodi precedenti.

Tali documenti devono essere conservati e custoditi, garantendone la segretezza, per 100 anni dalla loro formazione. L'ufficio riceve inoltre richieste di informazioni da parte di persone adottate alla ricerca delle proprie origini, accoglie le persone e fornisce, tramite colloqui, notizie storiche sull'istituto e informazioni sulla legislazione vigente.

Nel giugno del 2007, a causa di un violento nubifragio, i locali in cui sono raccolte le cartelle sono stati alluvionati. Le cartelle bagnate (circa 6000!) sono state trasportate in locali asciutti. Tutto il personale disponibile dell'Ufficio Pubblica Tutela si è prodigato ad allargare le "cartelle" ad aprirle una ad una, sfogliando i documenti e staccando i singoli fogli gli uni dagli altri, sono stati rimossi tutti gli oggetti metallici arrugginiti, sono state spolverate le muffe e tolti i grumi di fango. Il lavoro, per altro non programmato, ha richiesto un grande impegno di tutto l'ufficio di pubblica tutela durante i mesi estivi.

UFFICIO Pubblica Tutela

## ***"ESPERIENZE FAMILIARI CON PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI"*** **Questionario ai Dipendenti**

Nel mese di giugno è stato distribuito a tutti i dipendenti della Provincia di Torino un questionario redatto dal Servizio di Solidarietà Sociale, con il concorso degli uffici dell'Assessorato al Personale e del Comitato Pari Opportunità. Tale indagine aveva lo scopo, in un universo definito quale l'organico della Provincia di Torino, di rilevare una serie di informazioni, nonché di commenti, in ordine ad una questione che coinvolge l'organizzazione di vita di molti tra noi: la presenza nel contesto familiare di persone non autosufficienti.

Il progressivo invecchiamento della popolazione, accanto a positivi aumenti della durata e della qualità della vita, prevede la possibilità di patologie invalidanti che modificano l'organizzazione della rete familiare proponendo significative responsabilità di cura. Fondamentale per accompagnare dignitosamente i percorsi di vita delle persone e sostenere le competenze familiari è il sistema di protezione sociale (previdenziale, sanitario, socio-assistenziale)

Il questionario si propone di rilevare l'accessibilità alle prestazioni esistenti, ovvero la capacità/disponibilità dei servizi ad essere raggiungibili e attivabili, nonché di conoscere in modo più specifico le fatiche della conciliazione rispetto ai lavoratori che condividono come congiunti i percorsi di vita di una persona non autosufficiente. Le conseguenze attese dalla rilevazione sono, quindi, molto concrete: poter ri-orientare la comunicazione sociale degli Enti deputati laddove si evidenziassero insufficienze e incoerenze; migliorare la praticabilità degli strumenti di conciliazione già previsti dalla legislazione; rendere visibili, al fine di un loro superamento, le interruzioni che minano il principio di continuità socio-assistenziale pur sancito dai protocolli operativi tra comparto sanitario e socio assistenziale.

Al questionario hanno risposto 529 persone su 2085 dipendenti. Si rileva che tra i dipendenti più della metà sono donne e, per un quarto del totale dei dipendenti, donne con un'età tra i 40 ed i 50 anni.

Per analizzare i dati e trarre le debite conclusioni, si è costituito un gruppo di funzionari incaricati dai Servizi: Solidarietà Sociale, Risorse Umane, pari Opportunità e da funzionari dell'area sistema organizzativo, sviluppo e qualità.

UFFICIO Pubblica Tutela

## ***INTESE ED INIZIATIVE INERENTI IL RACCORDO TRA LA MAGISTRATURA E I SERVIZI DI TERRITORIO***

Le recenti modifiche costituzionali hanno assegnato agli Enti Locali, ed in specifico alla Provincia, in base al principio di sussidiarietà verticale ed ai principi di efficacia ed efficienza, ruoli nuovi di coordinamento e di promozione anche sulle tematiche sociali. Infatti la Legge 328/2000 assegna alle Province il compito di concorrere alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali attraverso la raccolta delle conoscenze e dei dati sui bisogni e sulle risorse rese disponibili dai Comuni e da altri soggetti istituzionali presenti in ambito provinciale; inoltre di fornire, su richiesta dei Comuni e degli Enti Locali interessati, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi territoriali.

La L.R. 1/2004 attribuisce alle Province il compito di raccogliere ed elaborare dati sui bisogni, sulle risorse pubbliche e private, sull'offerta di servizi del territorio di competenza, nonché di promuovere forme di coordinamento, diffondere informazione in materia di servizi sociali e realizzare interventi per la promozione e l'integrazione dei servizi sociali locali.

Ritenendo che la Provincia possa svolgere un ruolo importante di raccordo su specifici temi socio sanitari data la sua funzione di coordinamento su vasta area, si è trattato di focalizzare prioritariamente nuove competenze anche nell'ambito del rapporto tra i servizi sociali e sanitari del territorio e l'Autorità Giudiziaria.

Per questi motivi si è scelto di dare nuovo impulso alla tutela delle fasce deboli, sottoscrivendo convenzioni per uffici di servizio sociale presso la VII sezione civile del Tribunale Ordinario e presso la Procura della Repubblica. Per entrambi gli uffici gli obiettivi sono il raccordo tra i Magistrati e i servizi territoriali finalizzato, nel caso del Tribunale Ordinario, alla tutela dei minori coinvolti nei processi di disgregazione familiare e per la Procura della Repubblica alla tutela di anziani o disabili bisognosi di interventi di protezione o vittime di truffe o circonvenzioni.

Si è altresì scelto di sostenere il coordinamento dei servizi di mediazione familiare al fine di prevenire la conflittualità ed il danno arrecato a minori e fasce deboli dal protrarsi di difficili rapporti familiari.

Le suddette Convenzioni prevedono la programmazione congiunta di attività e di incontri su tematiche di comune interesse.

Il 15 gennaio 2007 si è svolto un incontro "Famiglia divisa- genitorialità condivisa" che ha approfondito, grazie anche all'apporto di magistrati della sezione famiglia del Tribunale Ordinario e del Tribunale per i Minorenni, le novità introdotte dalla legge 54/06 sull'affido condiviso.

### ***Il coordinamento interprovinciale dei servizi di Mediazione familiare***

La mediazione familiare rappresenta un significativo strumento di protezione e di "tutela" indiretta dell'infanzia volto a prevenire o ridurre il danno derivante dal protrarsi delle ostilità tra genitori separati. Va detto che la mediazione ha ottenuto vari riconoscimenti legislativi sia a livello nazionale che europeo ed è stata definita uno strumento utile e positivo a livello sociale, familiare e nella tutela dei diritti dell'infanzia. Oltre che nella crisi separativa, la mediazione può essere utile strumento di intervento in altri ambiti in cui si esprimono tensioni e conflitti.

La mediazione fonda il suo presupposto nella convinzione che sia necessario guardare al conflitto non come evento distruttivo, ma come occasione per confrontarsi e riconoscere l'altro come portatore di bisogni diversi, non come un nemico da eliminare.

La negatività quindi non risiede nel conflitto in sé, ma nella modalità con cui lo si affronta e si gestisce. Non si tratta di operare per evitare o eliminare i conflitti, ma per far emergere la valenza costruttiva, racchiusa in ogni conflitto racchiude, di trasformazione positiva della relazione.

Il lavoro dei Centri di mediazione che operano con una prassi ormai consolidata sulla crisi separativa è un utile bagaglio teorico/ esperienziale da cui partire per ipotesi di fattibilità di intervento anche in ambiti diversi, ad esempio quello dei conflitti intergenerazionali, per introdurre pratiche informali di regolazione che facilitino la ripresa della comunicazione e permettano di arrivare autonomamente ad accordi, superando la logica del "vincitore/vinto". Avviare pratiche di mediazione intergenerazionale vuol dire rivolgersi ad un inesplorato campo di intervento per la gestione di relazioni conflittuali in ambito familiare, ad esempio tra genitori anziani e figli adulti. Le complesse trasformazioni familiari hanno evidenziato nuove difficoltà, che si sono tradotte in conflitti, non solo nella coppia ma anche in ambito parentale.

Si pensi che sempre più spesso i figli adulti, frequentemente in seguito alla separazione, tornano a coabitare con propri i genitori, anche per ragioni economiche e/o problemi a reperire un alloggio. Si pensi all'allungamento della vita che comporta che i figli siano loro stessi anziani nel momento della cura e dell'assistenza dei genitori. E' evidente il potenziale di tensioni relazionali insito nelle riorganizzazioni della vita familiare in cui ciascuno è chiamato a ridimensionare la propria autonomia ed indipendenza. Percorsi di mediazione intergenerazionale possono agire nel senso della prevenzione e/o regolazione di conflitti difficilmente affrontabili all'interno del nucleo

Promuovere una diversa cultura dei conflitti significa introdurre modelli comportamentali ed educativi in grado di ridurre tensioni sociali e prevenire relazioni violente. Diffondere cultura e pratica della mediazione implica aumentare nelle persone la capacità di comprendere e riconoscere l'altro da sé, con risultati positivi non solo per i singoli, ma per l'intera comunità.

L'esperienza consolidata nell'ambito della separazione, divorzio, cessazione della convivenza, ha evidenziato quanto la trasformazione dei legami rappresenti un passaggio critico nella vita degli adulti e ancor di più dei loro figli poiché inducono la ridefinizione della precedente organizzazione, la rivisitazione dei propri ruoli, la ricerca di nuovi riferimenti e di identità personale.

Queste considerazioni sono state il comune presupposto da cui hanno preso avvio le esperienze di mediazione familiare che sono maturate in alcune Province del Piemonte.

Dal 2001 è attivo il Coordinamento provinciale dei Servizi di Mediazione Familiare promosso da questa Provincia che salvaguardando le specificità dei diversi ambiti territoriali, ha funzionato da raccordo tra le diverse iniziative, consentito uno scambio di esperienze, promosso una costante riflessione e rielaborazione del lavoro svolto, nonché iniziative specifiche di aggiornamento periodico.

#### **Mappatura dei centri pubblici di consulenza/mediazione familiare:**

Facendo seguito alla precedente rilevazione del settembre 2003, è stato aggiornato al dicembre 2007 e diffuso sul territorio l'elenco dei centri di consulenza/mediazione familiare.

#### **Contributo del Coordinamento per l'elaborazione del Piano Sociale della Regione:**

Il costante lavoro del coordinamento ha consentito il confronto e la sedimentazione di un patrimonio di esperienze e di riflessioni, indirizzate a funzionare da orientamento per le nuove esperienze. Nel vuoto legislativo in cui a tutt'oggi sono lasciate le pratiche di mediazione familiare in Italia, sulla base delle riflessioni scaturite dal confronto sulle varie prassi operative, si è anche cercato di individuare caratteristiche comuni e peculiarità degli interventi in ambito pubblico a sostegno dei genitori in conflitto/ separazione, mettendo a punto un documento che è stato presentato ai tavoli tematici regionali "Politiche per le Famiglie" e "Genitorialità, Infanzia e Minori" per la predisposizione del piano sociale.

Questo documento ha cercato di fare un bilancio provvisorio, di guardare quale evoluzione abbia avuto e che cosa abbia insegnato l'esperienza di un decennio, cosa andrebbe cambiato, aggiornato e rimesso a punto, consegnando alle scelte di politica regionale il tema della mediazione familiare come una risorsa nelle conflittualità separative. Ha anche avuto l'intento di trasmettere lo spirito ed i presupposti che hanno animato le esperienze con i genitori in separazione ed il percorso di confronto e di dialogo tra i mediatori delle differenti Province.

In tal senso è stato sottoposto all'attenzione dei partecipanti ai tavoli tematici affinché sia approfondita e discussa anche questa materia che chiede di essere riconosciuta, opportunamente definita ed inserita all'interno del Piano Sociale della nostra Regione come una risorsa al passo con le trasformazioni delle famiglie.

### **Esigenza di una cornice legislativa regionale:**

Oggi, grazie all'esperienza maturata e alle acquisizioni della mediazione familiare, si avvertono i limiti ed i rischi dell'assenza di una specifica cornice giuridico-legislativa in materia, sia a livello nazionale che riguardo alla Regione Piemonte. Il legislatore italiano ha dato fiducia allo strumento inserendo l'opportunità della mediazione familiare nella legge di riforma di diritto di famiglia in tema di affidamento condiviso. La legge n. 54/06 all'art. 155 sexies, II comma, recita: " *Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli*".

Se da un lato la novità della disposizione ha recepito la peculiarità dell'intervento, delineando un percorso facoltativo, basato sulla collaborazione ed il consenso, dall'altro ha lasciato aperte importanti questioni procedurali e deontologiche. La Provincia di Torino unitamente alle Province di Cuneo e Novara si sono fatte promotrici presso la nostra Regione affinché definisca e regoli questa risorsa dal punto di vista tecnico e normativo.

### **UFFICIO Pubblica Tutela**

## ***Ufficio di Servizio Sociale presso la Procura della Repubblica di Torino (Sezione fasce deboli)***

Il 28 febbraio 2007 è stata sottoscritta dalla Provincia di Torino, nella persona del dott. Giorgio Merlo e dal Procuratore capo di Torino, dott. Marcello Maddalena una convenzione, della durata di 5 anni, che formalizza l'attività dell'ufficio di servizio sociale, con finalità di tutela delle fasce deboli e di raccordo con gli Enti Gestori dei Servizi socio-assistenziali. L'attività dell'assistente sociale, destinata dalla Provincia, fatta salva la collaborazione con le assistenti sociali assegnate all'Ufficio da altre amministrazioni, svolge le seguenti funzioni:

- Raccordo tra i Magistrati e i Servizi territoriali della Provincia attraverso il filtro, il coordinamento, l'informazione e il supporto agli stessi, riguardo le richieste di intervento e di indagine provenienti dalla Procura della Repubblica;
- Valutazione professionale delle segnalazioni che giungono dal territorio, richiedenti intervento giuridico a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Attività di ricevimento dei cittadini che chiedono l'attivazione di misure di protezione civili a favore di loro congiunti, di informazione ed attivazione delle procedure più idonee.
- Concorso nella progettazione e nell'attivazione di sistema informativo relativo alle segnalazioni di carattere civile.
- Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati utili a livello territoriale per la programmazione di interventi a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Promozione in ambito giuridico della conoscenza delle risorse presenti sul territorio e della modalità di intervento dei Servizi socio-sanitari;
- Collaborazione con i Servizi territoriali e provinciali per la progettazione di interventi destinati alla tutela delle fasce deboli.
- Partecipazione e collaborazione con il Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne
- Collaborazione con l'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela e partecipazione al gruppo di coordinamento delle convenzioni con l'AAGG.

### **UFFICIO Servizio Sociale presso l'Autorità Giudiziaria**

## ***Ufficio di Servizio Sociale presso il Tribunale Ordinario di Torino (VII Sezione Civile - Diritto di Famiglia)***

Presente a Torino dal 1991 in seguito ad accordi tra la Provincia, il Comune ed il Tribunale Ordinario, l'Ufficio di Servizio Sociale presso la VII sezione civile del Tribunale prevede la presenza di due assistenti sociali ed un'impiegata fornite congiuntamente dalla Provincia e dal Comune di Torino.

L'art. 4 della convenzione istitutiva, rinnovata nel 2007, descrive le seguenti competenze dell'Ufficio:

- raccordo tra i Magistrati e i Servizi territoriali della Provincia, attraverso il filtro, coordinamento, informazione e supporto agli stessi, riguardo alle richieste di intervento e di indagine provenienti dal Tribunale Ordinario e relative alle decisioni da assumersi nei provvedimenti di affidamento dei figli nel corso delle procedure di separazione e divorzio dei loro genitori;
- raccolta, elaborazione e diffusione dei dati e di informazioni utili a livello territoriale per la programmazione degli interventi in materia e per la comprensione dell'andamento del fenomeno nel tempo, nonché delle modifiche e degli orientamenti giurisprudenziali;
- promozione presso la sezione "Famiglia" del Tribunale Ordinario della conoscenza delle risorse presenti sul territorio e delle modalità d'intervento dei servizi socio – sanitari (compresi gli interventi di consulenza e mediazione familiare);
- collaborazione con i servizi territoriali e provinciali nella progettazione di interventi destinati alla tutela dei minori figli di genitori separati o divorziati;
- informazioni alle famiglie con minori sulle procedure e sull'intervento dei Servizi territoriali (compresa la consulenza e mediazione familiare).

L'Ufficio di Servizio Sociale presso la VII sezione civile partecipa – nella persona dell'assistente sociale della Provincia – dal 2001 al Coordinamento provinciale dei Servizi pubblici di mediazione e consulenza familiare, con funzioni di informazione e raccordo.

Nel corso dell'anno 2007 tale collaborazione ha consentito la stesura di un documento contenente notazioni tecniche circa le caratteristiche dell'intervento di Mediazione e Consulenza familiare in ambito di servizi pubblici, al fine del suo auspicabile inserimento nel prossimo Piano Sociale Regionale. La mediazione familiare infatti, benché nominata in alcune leggi italiane (ad es. nella L.54/06, che cita genericamente degli "esperti" a cui i genitori in separazione potrebbero rivolgersi per cercare degli accordi rispetto ai figli), non è stata ad oggi ancora definita sul piano tecnico e normativo.

In assenza di criteri prestabiliti, attualmente chiunque, almeno in teoria, potrebbe auto-definirsi "esperto", e pubblicizzare interventi rivolti alle persone che si trovano nel pieno di una crisi familiare, con le conseguenze assai dannose che sono facilmente immaginabili. La definizione di tali criteri-guida risulta essere di competenza regionale.

## **DATI SEPARAZIONI E DIVORZI**

Nel corso dell'anno 2007 sono state presentate alla VII sezione civile del Tribunale Ordinario n. 3847 nuove istanze di separazione (di cui 2711 consensuali e 1136 giudiziali); n. 2661 nuove istanze di divorzio (di cui 1864 congiunti e 797 giudiziali); n. 325 nuove istanze di modifica delle condizioni stabilite; per un totale di 6833 nuove cause solo per quanto riguarda queste tipologie.

Invece hanno comportato invii ai vari Servizi sociali e sanitari n. 1521 situazioni con figli minori nell'anno - di cui 696 nella città di Torino, 764 ai Consorzi fuori Torino e 61 in altre zone - così suddivise: 966 separazioni, 423 divorzi, 115 modifiche delle condizioni e 31 altre cause, per un totale di n. 2242 minori coinvolti.

Dalla lettura dei dati generali emerge quanto segue:

- continua il calo delle istanze di separazione, sia consensuali che giudiziali (dopo il picco massimo che si è verificato negli anni 2001-2003);
- al contrario sono in crescita i divorzi, con ricorso sia congiunto che contenzioso, e tra questi ultimi particolarmente quelli con figli minori, ossia quelli che possono richiedere l'intervento dei Servizi territoriali;
- aumentano anche, in special modo nell'ultimo anno, le istanze di modifica delle condizioni di separazione e divorzio, evidenziando una possibile correlazione con l'entrata a regime della L.54/06 sull'affidamento condiviso.
- infine sono in aumento costante, soprattutto sul territorio di Torino, le richieste d'indagine sociale per cause di divorzio provenienti dalla Romania tramite Rogatoria Internazionale.

Per quanto di competenza della Provincia, ai fini di programmazione e di coordinamento degli interventi, i dati provenienti dalla Sezione Famiglia del Tribunale di Torino andrebbero integrati con quelli degli altri Tribunali Ordinari che coprono la restante parte del territorio provinciale (in specifico i Tribunali di Alba, Ivrea e Pinerolo); inoltre per completezza occorrerebbe aggiungere i dati del Tribunale per i Minorenni relativi alla regolamentazione dei rapporti genitori/ figli nelle "separazioni" delle coppie di fatto (ex art 317 bis c.c., integrato dalla L.54/06).

**UFFICIO Servizio Sociale presso l'Autorità Giudiziaria**

## **ASILI NIDO**

Con Legge Regionale dell' 08/01/2004 n. 1, la Regione Piemonte, nell'ambito dei principi stabiliti dalla Legge Quadro dell' 08/11/2000 n. 328, ha dettato le norme per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, attribuendo completamente alle Province le competenze in materia di asili nido comunali ed erogazioni dei relativi contributi.

In particolare si evidenziano:

- predisposizione di un Piano annuale per l'erogazione di contributi agli Enti gestori per la gestione, il funzionamento e la manutenzione ordinaria degli asili nido comunali;
- la concessione, su richiesta, dell'autorizzazione allo svincolo d'uso degli asili nido costruiti, acquistati o riattati con i contributi regionali previsti dalla L.R. 3/73.

Con la sopra citata legge, i contributi economici annuali, in precedenza assegnati a Comuni e Consorzi di Comuni a condizione che provvedano direttamente all'impianto o alla gestione degli Asili Nido, possono essere assegnati anche a Comuni e Consorzi che utilizzino forme di gestione indiretta per l'impianto e la gestione degli asili nido, determinando così un aumento nel numero di beneficiari dell'assegnazione del piano di riparto annuale dei contributi.

A questo proposito nel piano di finanziamento relativo alla precedente annualità si sono riscontrate alcune difficoltà nella definizione di domande relative ad asili nido a gestione indiretta, in quanto l'attuale normativa regionale non ne definisce in modo preciso i parametri di riferimento.

### **Asili nido a gestione indiretta**

In attesa di una compiuta Legge Regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia si è valutato già dal precedente anno di dettagliare in modo puntuale le modalità di gestione indiretta previste ai fini del ricevimento dei contributi per la gestione, il funzionamento e la manutenzione ordinaria degli asili-nido comunali, allargando (a specifiche condizioni) la possibilità di finanziamento anche agli Enti titolari di asili nido che adottino modalità di gestione indiretta, affidando il servizio a terzi mediante procedure che tengano conto delle norme nazionali e comunitarie in materia. Utile nella definizione è l'indirizzo normativo promosso dalla D.G.R. n. 79-2953 del 22/05/2006 "Legge Regionale 8 gennaio 2004 n. 1, art. 31 – Atto di indirizzo per regolamentare i rapporti tra gli Enti Pubblici e il Terzo Settore: Approvazione".

Nell'anno 2007 sono state inoltrate 4 nuove domande di finanziamento di cui 2 non sono risultate ammissibili per mancanza dei requisiti richiesti ai fini del contributo e due relative ad un asilo nido a gestione diretta ed uno a gestione indiretta.

Nell'anno 2007 sono state complessivamente finanziate 17 strutture a gestione indiretta di cui

- 1 struttura è risultata come nuova domanda di finanziamento rispetto all'anno precedente;
- 1 struttura (già finanziata nell'anno precedente) ha cambiato la gestione da diretta a indiretta;
- 4 appartengono alla Città di Torino, 13 al territorio provinciale.

Dall'analisi delle diverse modalità di gestione indiretta emergono le seguenti tipologie:

- 11 strutture appartenenti a 7 Comuni (4 nel Comune di Torino) affidano la gestione a terzi tramite appalto;
- 1 Comune affida la gestione a Società a capitale pubblico che a sua volta affida la gestione a terzi tramite appalto;
- 5 Comuni affidano la gestione tramite concessione a terzi.

Rispetto ai Soggetti Gestori del Servizio si rilevano le seguenti tipologie:

- in 9 casi il soggetto è una Cooperativa;
- in 4 casi si tratta di un Consorzio di Cooperative;
- in 1 caso di A.T.I. (Associazione Temporanea d'Impresa);
- in 1 caso di società a capitale pubblico che appalta a Cooperativa Sociale;
- in 2 casi viene scelto un soggetto privato.

Nella seconda e terza tipologia si può dunque ipotizzare la condivisione delle “buone prassi” tra Amministrazioni diverse nell’ambito di un determinato contesto territoriale.

### Piano di riparto finanziario anno 2007: alcuni dati

Nell’anno 2006/7 sono stati finanziati dall’Amministrazione Provinciale 111 asili nido comunali (di cui 17 a gestione indiretta): di questi 49 asili nido sono presenti nella Città di Torino e 62 nei Comuni del territorio provinciale. Dei 62 asili nido sul territorio provinciale 2 sono gestiti da una Comunità Montana, 1 da un Consorzio Intercomunale e 1 da una società a capitale pubblico, i restanti 58 asili sono gestiti da 13 Comuni con meno di 10.000 abitanti e 28 con più di 10.000 abitanti (alcuni tra questi Comuni hanno più asili nido).

Complessivamente il numero di posti/bambino (limite di utilizzo) attivati nell’anno 2006/7 dagli asilo nido è di 6.711 unità di cui 3.714 negli asili del Comune di Torino e i restanti 2.997 nel restante territorio provinciale.

Tab. 1 riepilogo numero asili/domande presentate

anno	domande non accolte totali	% dom non accolte	posti attivati	% dom accolte	richieste totali	n° nidi	% dom non accolte per nido
2004	5543	46,8	6306	53,2	11849	103	53,8
2005	5260	44,7	6508	55,3	11768	106	49,6
2006	5386	44,8	6648	55,2	12034	109	49,4
2007	5825	46,5	6711	53,5	12536	111	52,5

In relazione a questi dati va detto che il dato relativo alle domande non accolte è sicuramente “sovrastimato”, in quanto spesso i genitori presentano domanda in più asili nido. Questo fenomeno si presenta in modo particolare nel Comune di Torino, dove sono presenti complessivamente più strutture, come si evidenzia nella tabella sottostante.

Stante questa precisazione, si può rilevare come la quota di domande di iscrizione in lista d’attesa di queste strutture sia complessivamente aumentata (da 44,8% del precedente anno al 46,5% del 2007), con conseguente diminuzione delle domande che hanno trovato accoglimento (da 55,2% a 53,5%) . I nuovi “posti bambino” attivati nel 2007 sono 63 mentre le richieste totali in più rispetto al 2006 sono state 502; anche se quest’ultimo valore è un dato sovrastimato, (come detto sopra) dà comunque la suggestione della discrepanza tra domanda e offerta.

	ANNO 2007				
	domande accolte (posti attivati)	domande non accolte	richieste totali	Domande accolte (valore %)	domande non accolte (valore%)
Torino	3.714	4.156	7.870	47,2	52,8
fuori Torino	2.997	1.669	4.666	64,2	35,8
<b>Totale</b>	6.711	5.825	12.536	53,5	46,5

Dalla tabella successiva si evince un aumento dei posti bambino complessivo medio del 0,9%, che si colloca esclusivamente nel territorio provinciale, in cui viene a determinarsi un aumento relativo del 2,2%. Vi è dunque una tendenza all’aumento dei posti bambino che continua ad insistere sul territorio provinciale, anche se con una tendenza alla diminuzione del fenomeno rispetto all’annualità precedente.

	Posti bambino	Posti bambino	aumento posti bambino	aumento % posti bambino	Posti bambino	aumento posti bambino	aumento % posti bambino	Posti bambino	aumento posti bambino	aumento % posti bambino
	2004	2005			2006			2007		
Torino	3.539	3.716	177	5	3.716	0	0	3714	-2	-0,1

Provincia (escluso capoluogo)	2.766	2.792	26	0,9	2.932	140	5	2997	65	2,2
<b>Totale</b>	6.305	6.508	203	3,2	6.648	140	2,2	6711	63	0,9

L'attivazione di posti part-time tende a diminuire di poco rispetto all'anno precedente: 1.403 posti, ovvero il 20,9% (contro il 22,5%) dei posti complessivi. Il budget complessivo erogato ai 111 nidi è ammontato a complessivi Euro 6.346.440, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente di Euro 6.103.000.

Per quanto riguarda le istanze di svincolo d'uso, nell'anno considerato, non sono pervenute richieste in merito.

### Rilevazione dati

Dall'anno 2004, di concerto con la Regione Piemonte, le Province piemontesi, allo scopo di monitorare l'andamento e l'evoluzione delle strutture territoriali degli asili nido, hanno creato, utilizzando la rete informatica RUPAR Piemonte, un sistema di rilevazione e imputazione dei dati relativi agli asili nido beneficiari dei finanziamenti annuali; i circa 70 dati, inviati dagli Enti titolari degli Asili Nido contestualmente alla domanda di contributi per la gestione, il funzionamento e la manutenzione ordinaria, sono relativi a quattro ambiti informativi di analisi:

- l'utenza (n. complessivo di bambini frequentanti, bambini diversamente abili, provenienti da altri Comuni, con genitori non comunitari, ecc.);
- il funzionamento delle strutture (ore di apertura giornaliera, chiusura estiva, lista d'attesa, ecc);
- il personale delle strutture (formazione, tipologia di contratto, personale di supporto, ore di consulenza degli specialisti, ecc.);
- la gestione finanziaria (entrate-spese della struttura, rette utenza, tipologie delle rette).

La banca dati, che fa parte della rete informatica RUPAR Piemonte (Rete Unitaria Pubblica Amministrazione Regionale), gestito dal C.S.I. Piemonte, ha sostenuto e rinforzato il sistema di monitoraggio sull'andamento dei fenomeni collegati alle strutture per la prima infanzia.

### Lavoro di coordinamento con le Province Piemontesi

Nel corso del 2007 sono proseguiti gli incontri del gruppo di lavoro tra le Province piemontesi e la Regione Piemonte sul tema degli asili nido comunali. Il gruppo ha proseguito il monitoraggio su due aspetti relativi alle procedure relative alle richieste di finanziamento degli asili nido da parte dei Comuni:

- monitoraggio sulla guida alla compilazione della scheda relativa ai dati annuali (vedi sopra);
- monitoraggio e verifica sugli elementi correttivi apportati agli attuali criteri di contribuzione per raggiungere un criterio di massima equità possibile.

Per quanto concerne la situazione della nostra Provincia, grazie al lavoro di chiarificazione e precisazione della Circolare e degli strumenti di rilevazione dei dati, si è riusciti a raggiungere equità nell'applicazione dei parametri richiesti per il finanziamento, e anche maggiore attendibilità dei dati raccolti.

Si è inoltre portata avanti una riflessione sui conti consuntivi, documentazione richiesta ogni anno dalle Province agli Enti Titolari di asili nido comunali, sia in un'ottica di omogeneizzazione dei dati raccolti e di utilizzo degli stessi a livello statistico, sia come elemento di eventuale definizione dei successivi finanziamenti.

Rispetto all'utilizzo della procedura "modello asili nido on line" (progetto E government "AtoB Piemonte"), il gruppo di lavoro aveva individuato alcune criticità e segnalato una serie di necessari miglioramenti da apportare al sistema per un suo corretto utilizzo, sia per la predisposizione del piano di riparto finanziario, sia per la rilevazione statistica.

Nel 2007 sono state apportate, grazie all'intervento regionale, tali modifiche e in particolare è stato raggiunto l'obiettivo della funzione di scarico automatico (senza necessità di intermediazione del C.S.I.) dei rispettivi dati per ciascuna Provincia e di tutti i dati per la Regione, al fine di un accesso autonomo e più celere alla lettura della propria realtà territoriale.

Il gruppo ha quindi continuato a perseguire il meta-obiettivo di mantenere il massimo grado di omogeneità possibile, a fronte delle specificità territoriali, nelle scelte operative nel territorio piemontese in tema di asili nido comunali.

### Questionario sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi per la prima infanzia.

Nel corso del 2007 è stata realizzata un'indagine sui fabbisogni formativi degli operatori che a vario titolo lavorano negli asili nido beneficiari del finanziamento provinciale, situati nel Comune di Torino e nel territorio provinciale. Nel percorso di lavoro ci si è avvalsi – coerentemente con quanto ipotizzato in sede di progettazione del Servizio Civile Volontario per l'anno 2007- dell'attività della volontaria che ha seguito l'iniziativa in tutte le sue parti, ha sostenuto in particolare la fase di imputazione dei dati e mantenuto il raccordo tra i vari attori impegnati nella ricerca al fine del compimento della stessa.

**L'obiettivo** di tale indagine consisteva nella raccolta di informazioni sulla situazione della formazione degli operatori occupati nei servizi per la prima infanzia, con l'intento di procedere alla elaborazione dei dati ed alla restituzione degli stessi al territorio, al fine di fornire una fotografia che ne descrivesse la condizione attuale. E' stato predisposto un **questionario** anonimo composto da 10 domande (**con domande prevalentemente chiuse**).

Nella prima parte del questionario si intendeva rilevare, oltre a dati relativi ad alcune caratteristiche dell'operatore (sesso, età, titolo di studio...), la partecipazione ad attività di formazione/aggiornamento ed a convegni/seminari, richiedendo l'opinione circa la loro utilità. Nella seconda parte invece, venivano sondati i fabbisogni formativi e di aggiornamento degli operatori dei servizi per la prima infanzia.

Tale strumento è stato revisionato dal Servizio Sviluppo Organizzativo, Regolamenti e Qualità della Provincia e testato con i Referenti asili nido di alcuni Comuni; questa operazione si è rivelata particolarmente utile in quanto sono state suggerite modifiche di domande derivanti dall'esperienza lavorativa di chi opera quotidianamente in una struttura per la prima infanzia.

Si è inviato il questionario a tutti gli asili nido del territorio della Provincia di Torino e ad una selezione di 9 asili nido della Città di Torino. L'individuazione del campione di operatori per la prima infanzia da intervistare nella Città di Torino è stata effettuata dai Responsabili della Divisione dei Servizi Educativi del Comune di Torino. Complessivamente sono stati inviati 1024 questionari a 44 Enti titolari di asili nido richiedendo la restituzione del cartaceo entro 40 giorni (7 maggio 2007).

In parallelo si è costruito uno strumento specifico per il caricamento dei dati tramite un sistema operativo statistico (SPSS). La costruzione del sistema ha implicato la collaborazione dell'Ufficio Sistema Informativo, che da questa fase in avanti ha partecipato alla complessiva evoluzione del lavoro.

Terminata l'imputazione dei 743 questionari pervenuti, si è proceduto all'analisi ed elaborazione degli stessi individuando i due livelli di indagine che si è ritenuto prioritario esplorare:

- tipologia dell'operatore a seconda del ruolo/qualifica svolta;
- prevalenza di aree tematiche per le quali vi è più necessità di formazione/aggiornamento classificate a seconda delle esperienze formative/di aggiornamento effettuate in passato.

Nel territorio provinciale sono stati inviati n. 847 questionari a :

- 40 Comuni, dei quali 28 con più di 10.000 abitanti, e 12 con meno di 10.000 abitanti
- 1 Consorzio
- 1 Comunità Montana
- 1 Società a prevalente Capitale Pubblico.

Degli 847 questionari inviati ne sono pervenuti 594 provenienti da 35 Comuni (solo 5 dei complessivi 40 non hanno risposto).

Inoltre dei 177 questionari inviati agli operatori per la prima infanzia, appartenenti alle 9 strutture della Città di Torino, ne sono pervenuti 149.

Come si evince dalla tabella sottostante le risposte ai questionari da parte del territorio sono percentualmente molto significative: hanno risposto infatti il 70% degli operatori della provincia e l'84% del campione degli operatori individuato nella Città di Torino, con una media complessiva del 73%.

	<i><b>Fuori Torino</b></i>	<i><b>Torino</b></i>	<i><b>TOTALE</b></i>
<i><b>QUESTIONARI INVIATI</b></i>	847	177	1024
<i><b>QUESTIONARI PERVENUTI</b></i>	594	149	743

<b>Percentuale</b>	70,1%	84,2%	72,6%
--------------------	-------	-------	-------

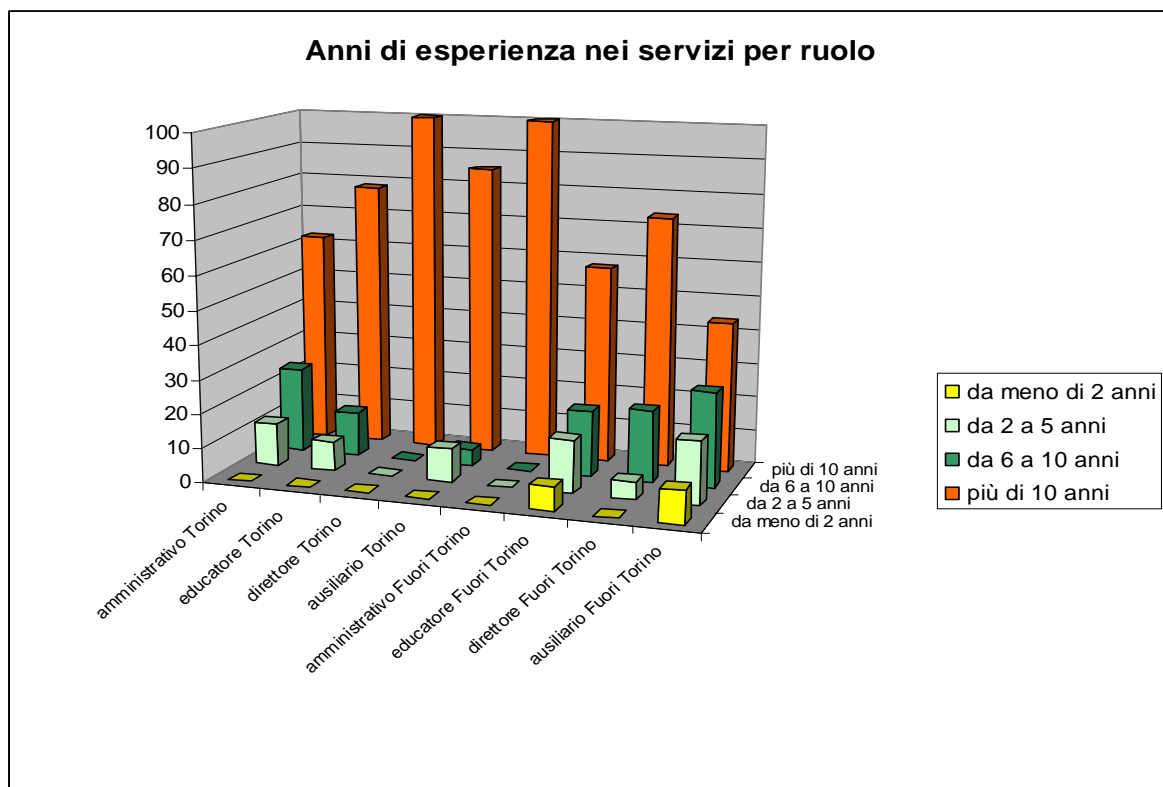
Si è quindi proceduto alla stesura di un sintetico report che è stato strumento di un primo confronto informale con alcuni funzionari del Comune di Torino e di alcuni Comuni del territorio provinciale (gli stessi che hanno concorso nella validazione del questionario). E' previsto per il 29 febbraio 2008 un incontro di presentazione dell'indagine a tutti gli Amministratori locali e tecnici del territorio provinciale.

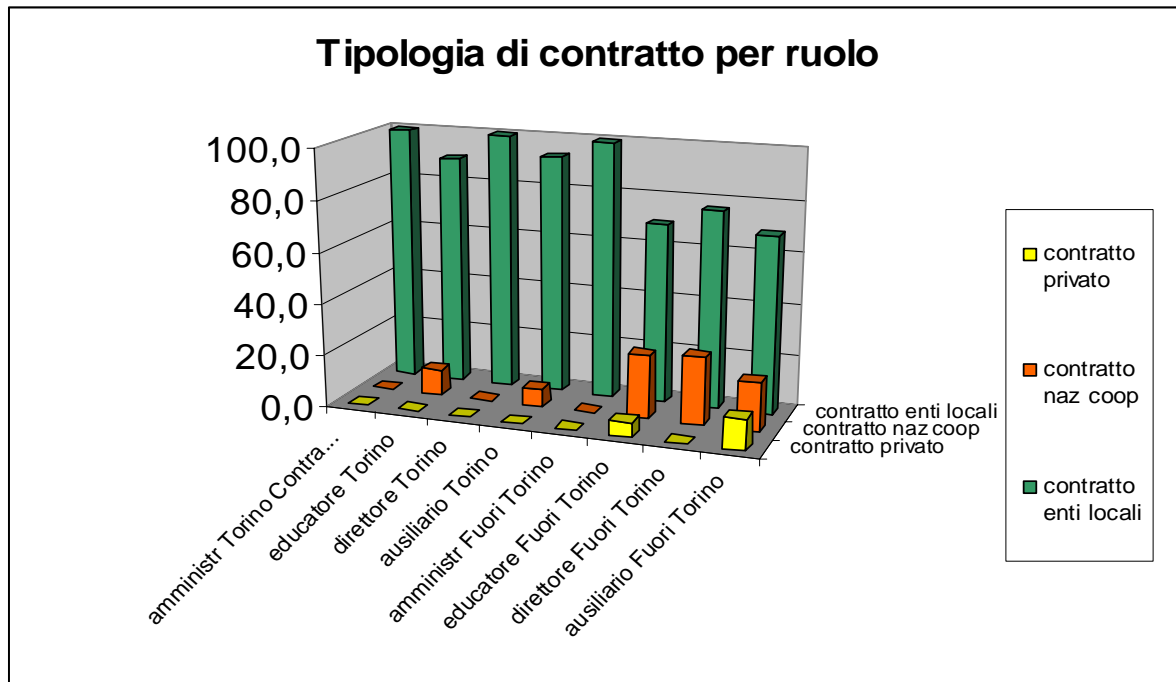
Il campione intervistato si ripartisce nei seguenti profili professionali:

	<b>Numeri</b>	<b>Percentuale</b>
<b>Amministrativo</b>	12	2%
<b>Educatore</b>	523	70%
<b>Direttore</b>	21	3%
<b>Ausiliario</b>	177	24%
<b>TOTALE</b>	733	99%

Dei 743 intervistati 10 non hanno indicato il profilo di appartenenza, il profilo previsto nel questionario di "animatore" non è stato intercettato dalla distribuzione del questionario.

Il 97,8 % degli operatori intervistati dei Servizi per la prima infanzia è di sesso femminile, con un'esperienza lavorativa superiore a 10 anni e con contratto di lavoro a prevalenza degli Enti Locali.





A Torino vi è una prevalenza marcata degli educatori over 40 (72%), mentre fuori Torino la prevalenza è attenuata (57%). Questa tendenza si ripropone ancor più accentuata nel personale ausiliario.

Incrociando il ruolo/qualifica con il titolo di studio emerge complessivamente una forte relazione in Torino; per l'educatore si ha una prevalenza di 3 titoli di studio: attestato di qualifica di educatore di prima infanzia (38,5%), abilitazione all'insegnamento nella scuola materna (23%), maturità magistrale (22%).

Per quanto riguarda il fuori Torino, il titolo di studio è spalmato su molte più tipologie di percorsi formativi di base.

Il profilo dell'ausiliario si connota in prevalenza con il titolo di studio di diploma di licenza media, sia in Torino (71%) sia fuori Torino (77%).

Le maggiori richieste in tema di fabbisogni formativi si esprimono sulle seguenti aree tematiche:

- elementi di psicopedagogia/neuropsichiatria infantile
- elementi di antropologia e di relazione interculturale
- teorie e tecniche di comunicazione
- tecniche di progettazione in ambito educativo.
- attività ludiche, espressive e psicomotorie
- nuove tipologie di servizi per la prima infanzia e per la famiglia.

Oltre a queste tematiche, precodificate dal questionario, emergono anche alcuni temi innovativi in particolare:

- pronto soccorso
- disabilità
- informatica di base e utilizzo del p.c.
- rapporto educatore-genitore
- genitorialità (intesa come l'analisi delle diverse tipologie delle nuove famiglie, del cambiamento dei ruoli genitoriali, delle modalità di sostegno alla genitorialità).
- lavoro di gruppo
- supervisione
- alimentazione

L'educatore si interroga su quale nuovo modello di servizio offrire per approfondire e studiare il rapporto tra la propria figura professionale ed il genitore: quali modalità di comunicazione? Quali rapporti possibili? Cosa vuol dire oggi continuità educativa scuola/famiglia?

L'educatore sente inoltre la necessità di specializzare il proprio lavoro anche attraverso l'approfondimento delle tecniche di lavoro di gruppo con i bambini, il confronto in équipe e con la supervisione.

Interessante il nuovo tema dell'alimentazione che viene richiesto come momento formativo, con la specificazione sia sulle intolleranze alimentari, sia sulle norme del piano di autocontrollo dei rischi igienico-sanitari per le imprese operanti nel settore alimentare (identificate dal Sistema HACCP Hazard Analysis Critical Control Point, analisi del pericolo e controllo del punto critico). Il testo completo del report sarà disponibile a breve sul sito della Provincia di Torino.

E' stato inoltre previsto ed organizzato dagli Uffici programmazione Territoriale e Sistema Informativo per il 29 febbraio 2008 un incontro di presentazione dei dati emersi dall'indagine con gli Amministratori Locali e i Referenti Asili Nido della Città di Torino e del territorio provinciale, con l'intento di offrire una lettura del mondo degli operatori degli Asili Nido, delle loro peculiarità professionali e formative, favorendo utili sinergie sul tema dei Servizi per la prima infanzia.

## ***TAVOLO DI COORDINAMENTO SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE***

L'affidamento familiare è un intervento fondamentale in materia di sostegno alle famiglie in difficoltà ed è altresì tra gli interventi più significativi per tutelare i diritti dei minori che vivono in condizioni di disagio. Nella realtà rappresenta un intervento molto difficile e delicato, per il quale i Consorzi e le Comunità Montane gestori dei Servizi Sociali investono notevoli risorse professionali.

Il percorso di lavoro sull'affido nasce attraverso i progetti presentati direttamente dalla Provincia nei piani per l'Infanzia e l'Adolescenza, ex legge 285/97, nel I e II Piano Territoriale. Infatti, già dal 1998 la Provincia ha assunto un ruolo di supporto al territorio su temi e problemi particolarmente impegnativi e delicati, cosiddetti di vasta area.

Al termine dell'esperienza maturata con la Legge 285/97, i referenti territoriali hanno chiesto alla Provincia di Torino di svolgere un ruolo di coordinamento, facilitazione e concertazione delle iniziative successive che, nella costituzione del tavolo di coordinamento provinciale sull'affidamento familiare della provincia di Torino, ha visto la sua massima espressione.

In questi cinque anni di lavoro il gruppo del tavolo di coordinamento ha sicuramente sperimentato le potenzialità insite nello scambio di esperienze, la possibilità di sinergie, dando vita anche a nuove collaborazioni e intese operative sul tema tra enti diversi.

Nel 2007 è proseguito il lavoro del Tavolo di Coordinamento che si è realizzato sia attraverso gli incontri periodici del gruppo completo sia i gruppi tecnici costituiti ad hoc su obiettivi specifici.

Si può sintetizzare il lavoro del gruppo nell'anno 2007 attraverso le 5 azioni più significative:

- A. rielaborazione materiale del percorso di formazione realizzato nel 2006;
- B. costruzione banca dati territoriale sull'affido;
- C. convegno Nazionale della Regione Piemonte sull'Affidamento Familiare;
- D. produzione video sul Tavolo di Coordinamento;
- E. iniziative di sensibilizzazione sull'affidamento familiare.

Rispetto al **punto A** nel 2006 il gruppo del tavolo di Coordinamento sull'Affidamento Familiare ha realizzato il progetto a regia provinciale "Affidamento familiare: lavori in corso" (progetto che si collocava all'interno del Piano di riparto risorse finanziarie residue Legge 285/97-interventi per l'infanzia e l'adolescenza).

Sul percorso formativo, che si è sviluppato con la collaborazione della Cooperativa Paradigma Paradigma, è emersa una valutazione molto positiva, con il rilievo di una non scontata "voglia di mettersi in gioco" e disponibilità del gruppo che ha reso possibile risultati notevoli. Si è rilevato particolarmente efficace la formula dello spot formativo seguito dall'incontro di riflessione che permette di rielaborare e fare propri i contenuti (la strutturazione del corso era stato peraltro costruita insieme in gruppo).

E' inoltre emersa la proposta di rielaborare i materiali del corso per poi restituirli ai colleghi del territorio. Si è costituito un gruppo tecnico che ha provveduto a raccogliere i materiali e rielaborarli (con il sostegno dell'Ufficio Provinciale) secondo una griglia tecnica che consentisse il loro utilizzo in diverse modalità a seconda delle finalità necessità specifiche dei territori. Tutti materiali sono stati successivamente raccolti su un supporto informatico che è stato riprodotto in copia per ciascun Ente Gestore.

Durante l'anno questo strumento ha consentito ad alcuni Referenti del Tavolo di riproporre uno o più momenti o giornate di auto-formazione dove socializzare i contenuti del corso con le colleghe/i dell'Ente Gestore che si occupano di affido familiare e (in alcuni casi) della Neuropsichiatria Infantile.

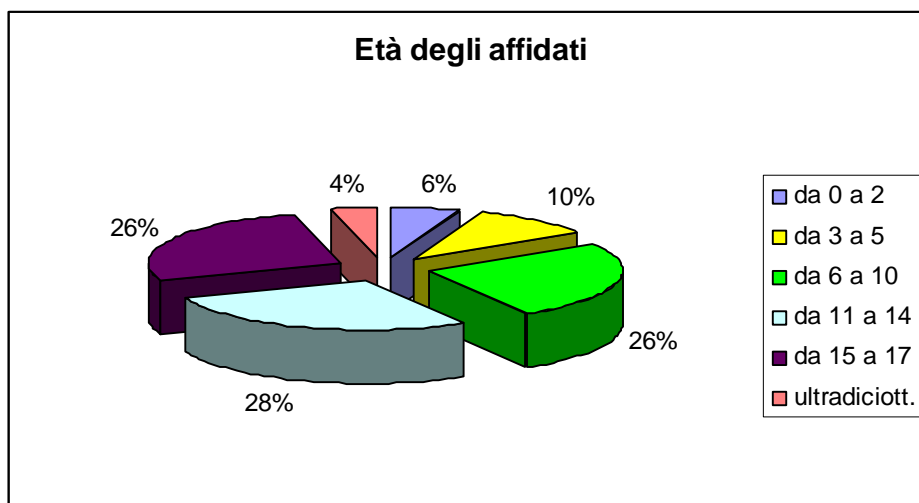
Rispetto al **punto B** si è messo a regime una banca dati territoriale aggiornata annualmente, continuando a raccogliere alcuni dati relativi ai minori in affidamento familiare nel corso dell'anno 2006, e alcuni dati "significativi" in ambito di lavoro minorile: inserimenti in strutture residenziali, interventi dell'Autorità Giudiziaria Minorile e del Tribunale ordinario, ecc., riferiti alla stessa annualità; questa azione permette di riflettere sulla realtà terri-

toriale e costruire un linguaggio e un'identità comune attraverso le differenze, attraverso le scelte operative condivise e le priorità di intervento in ambito minorile.

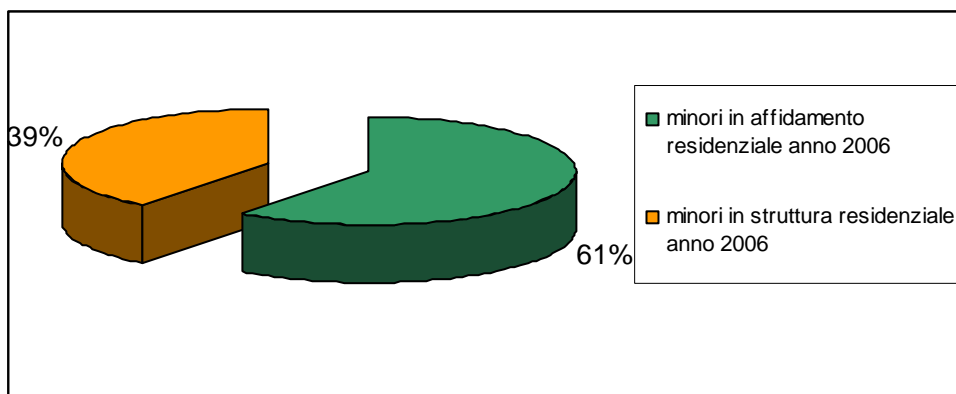
In quest'anno in particolare la raccolta dati è stata preceduta da un lavoro di chiarificazione e definizione collettiva di alcuni di questi, in modo da renderli omogenei e trattabili.

Dal Report dei dati 2006 emergono alcuni risultati interessanti: la tipologia prevalente vede l'utilizzo dell'affidamento familiare in situazioni di disagio conclamato o nelle quali vi è comunque l'intervento dell'Autorità Giudiziaria, coinvolgendo famiglie esterne al nucleo parentale (27% a parenti e 73% a terzi), e con situazioni tali da richiedere una permanenza del minore presso la famiglia di appoggio nei termini di residenzialità (40% diurni e 60% residenziali).

Infine si può notare come l'età dei minori affidati si concentri nella fascia dell'obbligo scolastico e dell'adolescenza:



Relativamente agli stessi territori nei quali è stato possibile rilevare il dato degli affidamenti familiari abbiamo anche il numero dei minori inseriti in Comunità Alloggio o comunque in una struttura residenziale. Si è messo a confronto questo dato con il numero dei minori in affidamento residenziale, escludendo gli affidamenti diurni, e pensando genericamente al confronto tra due tipologie di intervento attuate in situazioni complesse, in cui è richiesta una residenzialità diversa da quella abituale presso la famiglia di origine. Ed è stato confortante osservare che l'istituto giuridico dell'affido nel 2006 è stato utilizzato nel 22% dei casi in più rispetto alla struttura comunitaria.



Rispetto al **punto C** l'Ufficio Programmazione Territoriale ha partecipato al gruppo tecnico che la Regione ha costituito per l'organizzazione di un Convegno Nazionale sul tema dell'Affidamento Familiare previsto per il 21 e 22 febbraio 2008.

Attraverso questa partecipazione è stato possibile portare anche i contributi esperienziali del tavolo coordinamento provinciale. Questa sinergia si è concretizzata nella partecipazione allo spazio espositivo all'interno del convegno con uno stand provinciale che raccoglierà la storia del tavolo di coordinamento attraverso alcuni manifesti ed un video, nonché le esperienze significative in ambito di sensibilizzazione di territorio sul tema.

Video sul tema affido (**punto D**). In occasione del Convegno nazionale promosso dalla Regione le referenti provinciali hanno scelto di raccontare l'esperienza attraverso un video. Anche in questo caso si è costituito un gruppo tecnico che, con la collaborazione dei colleghi del Servizio M.A.P. (Media Agency Provincia) ha lavorato in numerosi incontri:

- nella definizione dei contenuti da trasmettere nel video, nella scelta di alcune "parole chiave" attraverso le quali trasmettere questi contenuti
- nella costruzione di una sceneggiatura
- nella effettuazione delle riprese che sono poi state montate nel video dal titolo "**PER FARE UN TAVOLO**".

Questo lavoro ha avuto una doppia finalità: la realizzazione di un prodotto che consenta di raccontare in modo "leggero e fresco" l'esperienza del tavolo per il Convegno nazionale o per occasioni future dei singoli territori, e la creazione di un momento di riflessione sulla storia e sull'esperienza del tavolo, con una sorta di "ridefinizione collettiva" degli obiettivi del gruppo rispetto a quelli che erano stati posti all'inizio dell'attività.

E' in previsione un secondo video, che vorrà essere un riedizione del primo, costruito con il progetto provinciale del 1° Piano Territoriale e finanziato con fondi da Legge 285/97 sull'infanzia e l'adolescenza. Quest'ultimo prodotto costituirà un utile strumento per i referenti territoriali negli incontri di sensibilizzazione sul tema dell'affidamento familiare finalizzati anche a reperire nuove famiglie disponibili.

Rispetto al **punto E** il tavolo ha permesso un costante e significativo scambio di informazioni, buone prassi e metodologie di lavoro sull'intero ambito dell'affido, ma in particolare sul difficile tema della ricerca di nuove famiglie affidatarie; il confronto e lo scambio hanno consentito la circolazione di nuove idee e la possibilità di adattare al proprio territorio modelli già sperimentati in altri.

La collaborazione con il Comune di Torino è nata nel 2006 dalla necessità di confronto e ricerca di modalità di lavoro comuni in materia di affidamento, in particolare nei casi di passaggio tra Torino e territori provinciali di situazioni in carico ai Servizi Sociali e viceversa (prassi, tempi, ecc), o in situazioni di famiglie che si propongono come affidatarie nei territori in cui non sono residenti. Un ulteriore obiettivo sarà la creazione di una rete di collaborazione e di sinergie, finalizzata, ad esempio, alla partecipazione, da parte di famiglie affidatarie del territorio o di operatori sociali, ad incontri formativi o alla collaborazione a progetti specifici.

*UFFICIO Programmazione Territoriale*

## INTERVENTI PER I GIOVANI

Nel corso del 2007 l'Ufficio Giovani della Provincia di Torino, nell'ambito delle proprie funzioni e di tutte le tematiche che afferiscono all'agio e al disagio del mondo giovanile, ha promosso e sviluppato le istanze e i bisogni del proprio territorio, espressi dai vari Enti Gestori (Comuni, Consorzi, Comunità Montane), dal mondo dell'associazionismo giovanile, dalla cooperazione sociale e dal volontariato, secondo due importanti matrici:

- la prima, derivata sia dall'attuazione delle LL.RR. 44/2000 e 5/2001 per la gestione e lo sviluppo della L.R. 16/95 ("Piano annuale d'intervento a favore dei giovani") sia dall'approvazione del **Programma triennale 2003-2005 degli interventi regionali per i giovani** (C.R. n. 341-30822 del 30/09/2003);
- la seconda, nell'istituzione del **SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO** per la Provincia di Torino.

### PROGRAMMA TRIENNALE 2006 – 2008 DEGLI INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEI GIOVANI

La Regione Piemonte, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 100-5372 del 06/02/2007, che ha ratificato ai sensi dell'articolo 57 dello Statuto la DGR 58-5046 del 28/12/2006, ha approvato il "Programma triennale d'interventi regionali per i giovani 2006-2008", relativo alla L.R. 16/1995, che a sua volta prevede, nell'ambito della programmazione pluriennale regionale, la predisposizione per le Province piemontesi di un Piano annuale d'interventi a favore dei giovani, da sottoporre all'approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Alle Province viene affidata la gestione sul proprio territorio degli interventi di politiche giovanili, d'intesa con gli Enti Locali, nel rispetto del Piano Triennale e secondo quanto previsto dalla normativa regionale, nonché la competenza del sostegno ai progetti che scaturiscono dal territorio, presentati da Enti locali, Associazioni, e Cooperative giovanili. Il Programma triennale ha inoltre stabilito i criteri e la ripartizione delle risorse da trasferire alle Province, per l'attuazione dei progetti che perseguono le finalità dei relativi Piani annuali.

L'Ufficio Giovani del Servizio Solidarietà Sociale ha predisposto, tenuto conto dei bisogni e delle esigenze emerse dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi del territorio, dall'associazionismo giovanile e dall'analisi dei precedenti piani, un nuovo piano per il 2007 denominato "Piano Provinciale di intervento a favore dei giovani – anno 2006". Le linee di intervento, nonché gli ambiti d'azione individuati, sono definiti dalle specificità nel territorio provinciale della presenza giovanile, valutata secondo la demografia giovanile, la popolazione scolastica, la disoccupazione, gli indicatori del disagio, l'associazionismo giovanile e la sua progettualità, nonché delle esperienze già realizzate e sviluppate in tema di iniziativa giovanile. Le azioni e i progetti, pertanto, s'inquadrano in un sistema integrato d'interventi di nuova realizzazione o come proseguimento, approfondimento, ovvero eventuale collegamento fra più iniziative e soggetti.

#### ASSI, MISURE, AZIONI

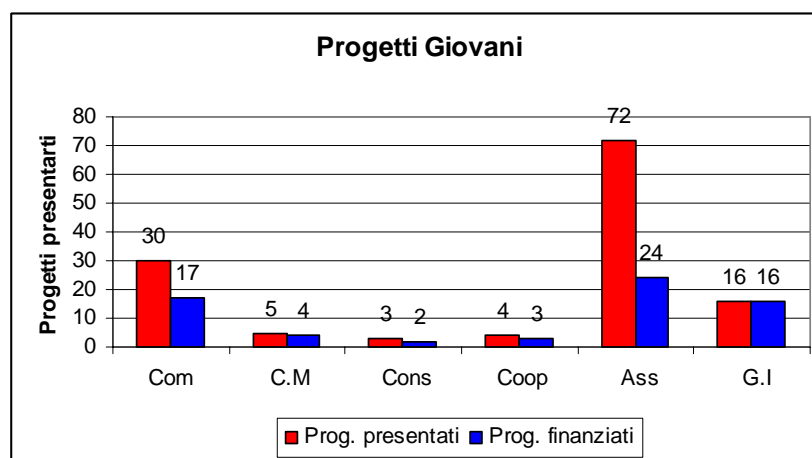
Il piano annuale provinciale persegue, in armonia con i contenuti del Piano Regionale, le seguenti finalità, obiettivi e modalità:

ASSI	MISURE	AZIONI
FINALITA'	OBIETTIVI	MODALITA'
<b>ASSE A:</b> SVILUPPO E INTEGRAZIONE SOCIALE  <b>ASSE B:</b> EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' E ALLA SALUTE	<b>MISURA 1:</b> Promuovere e sviluppare scambi socio-culturali, in particolare con i Paesi della Unione Europea <b>MISURA 2:</b> Favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani attraverso l'istituzione di consulte e forum giovanili locali. <b>MISURA 3:</b> Attuare interventi per l'effettivo inserimento dei giovani nella società e per prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e deviazione. <b>MISURA 4:</b> Favorire iniziative e realizzare progetti per la prevenzione sociale e la promozione della salute pubblica, incentivando iniziative ideate dai giovani. <b>MISURA 5:</b> Favorire la partecipazione dei giovani a programmi di concertazione per la creazione di spazi urbani, politiche delle abitazioni e dell'ambiente urbano. <b>MISURA 6:</b> Realizzare attività culturali e del tempo libero per i giovani, in particolare per favorire la comunicazione tra i diversi mondi giovanili. <b>MISURA 7:</b> Promuovere lo sviluppo coordinato di informazione ai giovani.	<b>AZIONE 1:</b> Creazione e diffusione di eventi culturali, interculturali, sociali e del tempo libero. <b>AZIONE 2:</b> Realizzazione di spazi aggregativi. <b>AZIONE 3:</b> Valorizzazione e recupero dell'ambiente urbano e rurale. <b>AZIONE 4</b> Realizzazione di spazi informativi. <b>AZIONE 5</b> Accoglienza di giovani di altri paesi della Comunità Europea ed extra-Europea e preparazione allo scambio tra giovani.

La Provincia di Torino nell'anno 2007 ha ricevuto, in risposta al proprio bando per il finanziamento di progetto a favore dei giovani, 145 progetti, di cui 15 privi dei requisiti necessari per l'ammissione, mentre dei 130 valutabili si è proceduto al finanziamento di 66 progetti, così ripartiti:

Soggetto proponente	N. progetti presentati	N. progetti finanziati
Comuni	30	17
Comunità Montane	5	4
Consorzi	3	2
Cooperative sociali giovanili	4	3
Associazioni giovanili	72	24
Enti locali per Gruppi Informali	16	16

Riepilogo progetti:



I finanziamenti totali sono stati ripartiti nel modo seguente:

	Importo Euro	N. progetti finanziati
Bando generale	468.885,00	49
Gruppi informali	40.000,00	16
Città di Torino	50.000,00	1

Gli interventi per i giovani, presentati nei progetti finanziati nell'ambito del Piano Provinciale di intervento a favore dei giovani - anno 2006, sono caratterizzati da una grande disomogeneità: dall'organizzazione di eventi (es. feste, manifestazioni, concerti, tornei, ecc.), a percorsi (es. laboratori, corsi, ricerche, soggiorni, ecc.), all'apertura di centri (es. centri di aggregazione, sportelli, sale prove, ecc.), alla creazione di "prodotti" (es. sito web, video, pubblicazioni, ecc.).

C'è una leggera maggioranza di iniziative che presuppongono un percorso, a scapito delle cosiddette "iniziative spot". Non si registrano differenze significative nelle scelte d'intervento tra Pubblico e Privato, tranne che in rapporto all'apertura di centri e sportelli, in cui il Pubblico prevale leggermente. Le Tematiche prescelte risultano essere la musica, seguita da ricerche e iniziative che "studiano" il mondo giovanile e dal teatro. In posizioni leggermente minori si trovano l'animazione, il volontariato, l'informatica e il video.

Per il resto si osserva un'estrema frammentazione dovuta alle ampie possibilità date dalla legge e anche dalla ricchezza di esperienze diverse del Privato, in cui coesistono - sotto il comune denominatore "giovani" - associazioni che si occupano di interessi molto specifici e di "nicchia".

#### LA CONCERTAZIONE TERRITORIALE E I TERRITORI COINVOLTI

La vivacità culturale e l'abbondanza di esperienze hanno stimolato la progettazione laddove sono in realtà già presenti delle risorse per i giovani, a fronte di altre zone periferiche della Provincia, che hanno presentato meno progetti. Si registra una forte mobilità verso la città di Torino e i centri maggiori per tutto ciò che concerne il tempo libero. Se si considera il territorio in cui si concentrano le azioni realizzate, la quasi totalità delle associa-

zioni giovanili fa capo per la propria sede a Torino città (anche se per un numero limitato di associazioni più grandi si può parlare di uno sviluppo capillare che copre, tramite sedi distaccate, i grandi centri della Provincia). La ricaduta dei progetti, quindi, coinvolge soprattutto i giovani torinesi (vedi tabella sotto).

Il discorso è simile per le Cooperative Sociali e la loro presenza si rende più incisiva se si considera che alcuni progetti, presentati dai Comuni, sono riconducibili a Cooperative Sociali che hanno ottenuto l'appalto per il coordinamento o la realizzazione delle azioni. Alla luce di quest'ultima osservazione, i dati della progettazione giovanile della Provincia di Torino si concentrano ancora di più sul Privato.

Territorio		Parziali	Finanziamenti	%
Torino			220.000,00	39
Area Metropolitana			154.805,00	28
Comunità Montane	C.M Alto Canavese	10.000,00		
	C.M Val Chiusella	2.500,00		
	C.M Pinerolese Pedemontana	10.000,00		
	C.M Bassa Valle di Susa e Val Cen.	46.580,00		
	C.M Val Pellice	22.500,00		
	C.M Valli Orco e Soana	10.000,00		
	C.M Valli di Lanzo	20.000,00		
	C.M Val Sangone	12.500,00		
Totale Comunità Montane			134.080,00	24
Altro			50.000,00	9

## I PROPONENTI

Il Terzo Settore sembra dunque il protagonista dello scenario giovanile della Provincia di Torino, sia perché risulta il maggiore promotore di progetti nell'ambito della L.R. 16/95, sia perché appare come partner privilegiato anche nei progetti presentati dagli enti pubblici.

Nei soggetti pubblici infatti si vanno concentrando sempre maggiori richieste in merito alle Politiche Giovanili, senza però che si abbia, come riscontro, la possibilità di far fronte alle esigenze con adeguate risorse umane e materiali. Da qui la proficua collaborazione con il Terzo Settore, in cui la ricchezza di iniziative ed il maggiore contatto con il mondo giovanile viene supportato da più solide capacità progettuali e da una maggiore familiarità con l'ambito legislativo e amministrativo proprie degli Enti.

## SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Il Servizio Civile Nazionale Volontario, istituito attraverso la Legge 64/01, nasce con l'obiettivo di raggiungere due principali finalità:

- contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani;
- promuovere i principi di solidarietà sociale, cooperazione, educazione alla pace, salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori dell'ambiente, dell'assistenza, dell'educazione e promozione culturale, del patrimonio artistico culturale, della protezione civile e del servizio civile all'estero.

Il Servizio Civile Nazionale Volontario è la possibilità per i giovani interessati, tra i 18 e i 28 anni di età non compiuti alla scadenza del bando, di dedicare 12 mesi della propria vita a se stessi e agli altri formandosi, acquisendo conoscenze ed esperienze, e maturando una propria coscienza civile. Il tutto tramite l'attivazione di progetti.

A luglio 2004 l'UNSC, con prot. NZ 00346/5075, ha accolto la richiesta di accreditamento della Provincia di Torino per l'iscrizione alla 1° classe dell'albo nazionale provvisorio per la presentazione di progetti di Servizio Civile Nazionale Volontario. L'accREDITAMENTO in questa classe ha permesso a numerosi enti pubblici e del privato sociale di presentare progetti per l'avvio di volontari ed in particolare, al 31/12/2007, gli enti accreditati sono stati 118 con un totale di 538 sedi di cui 118 della Provincia di Torino. A livello territoriale gli enti partner coprono 3 diversi territori: la provincia di Torino, di Alessandria e di Biella.

Nel corso del 2006 sono stati presentati 152 progetti di cui 120 (pari a circa il 79% del totale) hanno superato la valutazione e sono stati approvati. Di questi progetti, ben 70 (per un totale di 254 posti) sono stati finanziati con il "1° Bando per la selezione di 1008 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Re-

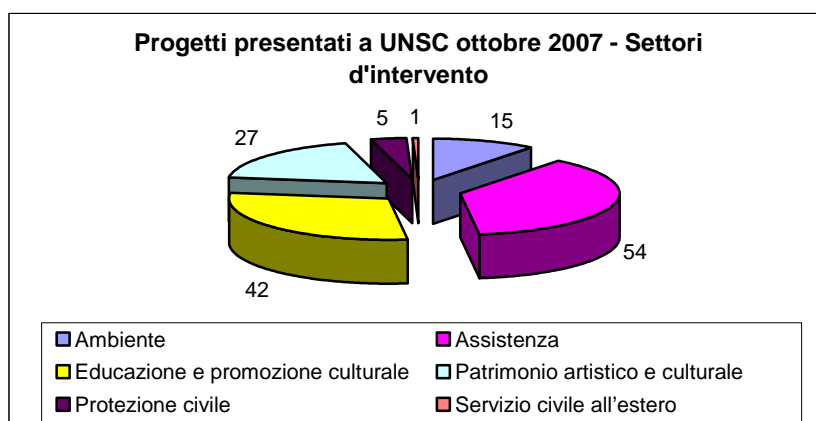
gione Piemonte”, del 12 giugno 2007; e 20 progetti (per un totale di 64 posti) con il “2° Bando per la selezione di 214 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Piemonte”, del 31 agosto 2007. I posti messi a bando sono stati complessivamente 320 per un totale di 90 progetti così ripartiti:

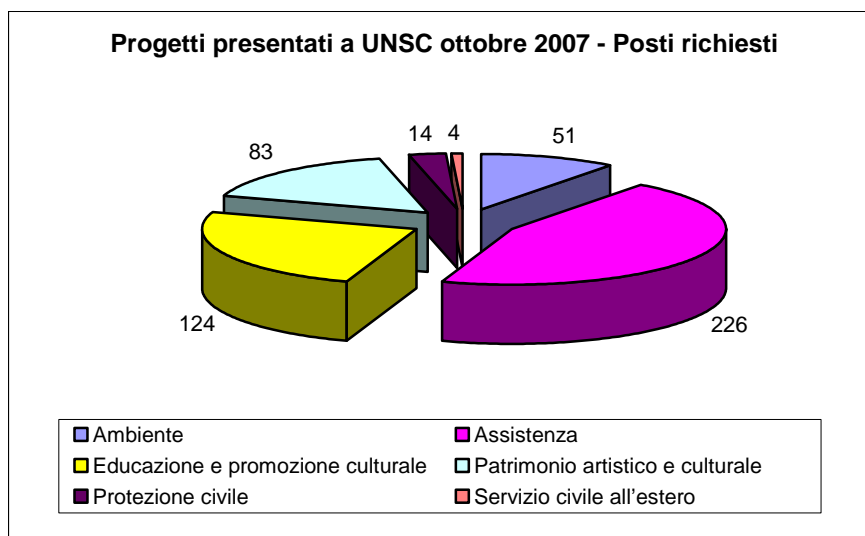
Progetti finanziati dall'UNSC con il 1° bando 2007 del 12 giugno 2007					
Territori d'intervento					
Italia - Regione Piemonte			Estero		
70			0		
Settori d'intervento					
Ambiente	Assistenza	Educazione e promozione culturale	Patrimonio artistico e culturale	Protezione civile	Servizio civile all'estero
2	27	23	15	3	0
Posti messi a bando					
5	126	68	42	15	0

Progetti finanziati dall'UNSC con il 2° bando 2007 del 31 agosto 2007					
Territori d'intervento					
Italia - Regione Piemonte			Estero		
20			0		
Settori d'intervento					
Ambiente	Assistenza	Educazione e promozione culturale	Patrimonio artistico e culturale	Protezione civile	Servizio civile all'estero
1	5	8	5	1	0
Posti messi a bando					
2	18	26	16	2	0

A ottobre 2007, la Provincia di Torino ha presentato, per i 118 enti accreditati, 144 progetti di cui 1 all'estero, per un totale di 502 posti a bando. Di seguito i settori di intervento ed i posti messi a bando:

Progetti presentati all'UNSC a ottobre 2007					
Territori d'intervento					
Italia - Regione Piemonte			Estero		
143			1		
Settori d'intervento					
Ambiente	Assistenza	Educazione e promozione culturale	Patrimonio artistico e culturale	Protezione civile	Servizio civile all'estero
15	54	42	27	5	1
Posti richiesti					
51	226	124	83	14	4

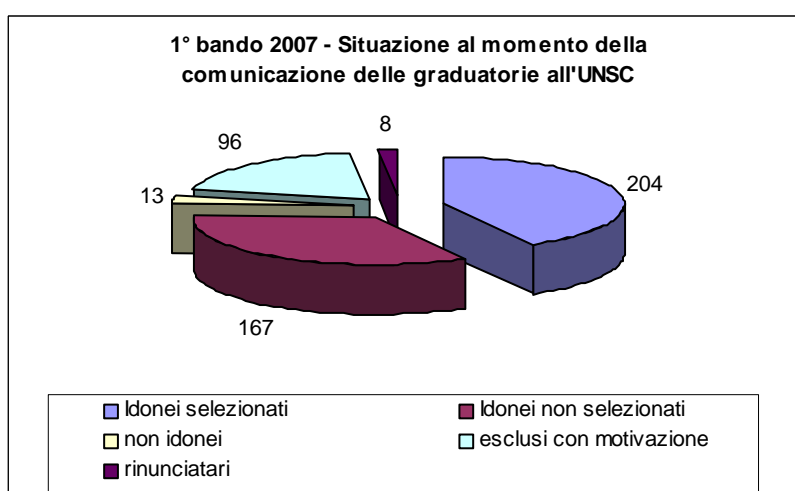




### LA SELEZIONE ED IL RECLUTAMENTO DEI VOLONTARI

Nel "1° Bando per la selezione di 1008 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Piemonte" del 12 giugno 2007, i posti messi a bando dalla Provincia di Torino sono stati 254 per i quali si sono verificati le seguenti situazioni:

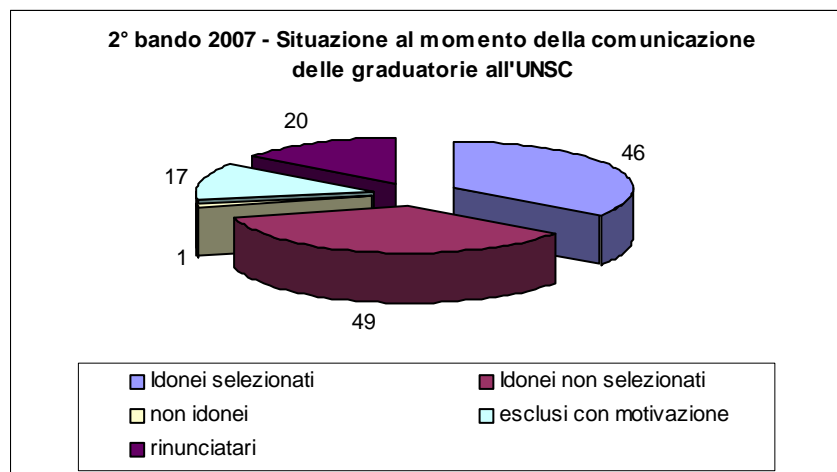
1° Bando 2007 - Situazione al momento della comunicazione delle graduatorie all'UNSC	
Posti a bando	254
Candidature ricevute	488
Idonei selezionati	204
Idonei non selezionati	167
Non idonei	13
Esclusi con motivazione	96
Rinunciatari	8



1° Bando 2007 - Situazione verificatasi entro il 1° dicembre 2007	
Volontari attivi	195
Rinunce prima dell'avvio	36
Interruzioni di servizio	9
Subentri	31

Nel "2° Bando per la selezione di 214 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Piemonte" del 31 agosto 2007, i posti messi a bando dalla Provincia di Torino sono stati 64 per i quali si sono verificati le seguenti situazioni:

2° Bando 2007 - Situazione al momento della comunicazione delle graduatorie all'UNSC	
Posti a bando	64
Candidature ricevute	133
Idonei selezionati	46
Idonei non selezionati	49
Non idonei	1
Esclusi con motivazione	17
Rinunciatarci	20



Nel corso dei bandi in questione sono state realizzate le seguenti attività promozionali:

- Kit in distribuzione agli Enti: opuscoli informativi dell'Ufficio Nazionale, cartoline e locandine;
- 600 quaderni dei progetti a bando e materiale informativo dell'Ufficio Servizio Civile del Comune di Torino (cartoline e locandine) sono stati realizzati e distribuiti ai circondari della Provincia di Torino e alla rete degli informagiovani della Provincia di Torino;
- Pagine specifiche in merito ai bandi nel sito della Provincia di Torino di cui al link: [http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/serv\\_civ\\_vol/bandi](http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/serv_civ_vol/bandi);
- Comunicati Stampa su Ricevuto e Pubblicato della Città di Torino e giornali locali.

Inoltre, sempre sotto il coordinamento dell'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia di Torino, gli enti associati e le singole sedi di attuazione dei progetti hanno realizzato le seguenti iniziative:

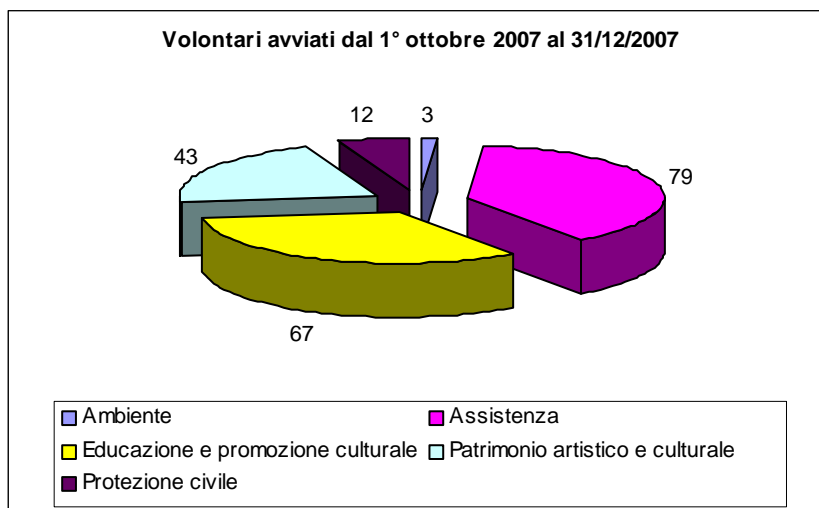
- locandine e materiale cartaceo in distribuzione nei punti informativi e di aggregazione formali e informali;
- comunicati ai giornali locali;
- spedizione di lettere ai giovani del territorio;
- incontri con gruppi di giovani;
- cura del sito internet con link a quello della Provincia di Torino;
- articoli ed esperienze sui Notiziari degli enti.

La Commissione esaminatrice per ciascun progetto era composta da 1 o 2 referenti tecnici del progetto e 1 selettore della Provincia di Torino con specifiche competenze in materia di orientamento e gestione di colloqui di selezione e il totale dei candidati selezionati in entrambi i bandi sono stati complessivamente 508.

### **VOLONTARI AVVIATI NEL 2007**

Dal 1° ottobre 2007 sono stati avviati, in base al "1° Bando per la selezione di 1008 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Piemonte" del 12 giugno 2007, 204 volontari di cui 9 hanno interrotto il servizio entro il 31 dicembre 2007:

Volontari avviati dal 1° ottobre 2007 al 31/12/2007					
Settori d'impiego					
Ambiente	Assistenza	Educazione e promozione culturale	Patrimonio artistico e culturale	Protezione civile	Servizio civile all'estero
3	79	67	43	12	0



### **LA FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

L'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia di Torino ha realizzato un programma di formazione indirizzato ai giovani volontari per fornire strumenti oggettivi di valutazione e lettura dell'esperienza del Servizio Civile. Ai volontari del servizio civile vengono forniti informazioni di base come da linee guida indicate dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile – Servizio Formazione.

Il percorso di formazione (minimo 30 ore), viene fornito quale dotazione base a tutti i giovani che vengono inseriti nell'esperienza del Servizio Civile. La formazione rappresenta inoltre un'opportunità per elaborare il contesto in cui si svolge l'impegno, le aspettative, le difficoltà in relazione ad una definizione della propria identità di volontario.

## Bando 2006: attività svolte nel 2007

Nei mesi di gennaio e febbraio sono stati portati a termine i corsi avviati nel 2006, in particolare i rimanenti 3 incontri formativi per ogni gruppo avviato, e si sono inoltre organizzati 4 incontri aggiuntivi per il recupero delle assenze.

Al termine di ogni percorso, in sede di valutazione dell'esperienza formativa, è stato consegnato ad ogni Volontario in SCN un questionario di verifica, di cui si riportano di seguito gli elementi emersi:

### Aspettative dei volontari corrisposte sulla base di:

- Scelte argomenti: 70%
- Metodo didattico: 70%
- Relazione con i docenti: 80%
- Coinvolgimento volontari: 70%
- Durata del corso: 70%
- Esercizi e lavori di gruppo: 70%

### Valutazione complessiva del corso (contenuti trattati, metodologia didattica e organizzazione)

Su un totale di circa 120 volontari che si sono espressi a riguardo, oltre il 70% si è dichiarato molto soddisfatto, il restante 30% mediamente soddisfatto.

- Argomenti più apprezzati sono stati :
  - Confronto e motivazioni su SCN
  - Normativa SCN e ruoli
  - Analisi competenze
  - Gestione conflitti macro/micro
  - Ricadute SCN su territorio
- Criticità emerse:
  - Distanza tra informazioni acquisite nel corso e realtà dei servizi in cui i volontari operano
  - Desiderio di assistere a testimonianze di Servizio Civile
  - Organizzare gli incontri formativi con una cadenza più ravvicinata

### 1° BANDO 2007: MODALITÀ E CONTENUTI

I percorsi formativi per i volontari avviati ad ottobre 2007 sono stati organizzati suddividendo i volontari in 12 gruppi secondo il criterio territoriale (Torino, Ivrea, Susa, Ciriè-Lanzo), pertanto la composizione dei progetti all'interno dei gruppi è risultata mista per settore d'impiego.

### 1° BANDO 2007: ATTIVITÀ SVOLTE

Nel mese di ottobre 2007, per conto della Provincia di Torino, hanno preso avvio al servizio civile nazionale 177 volontari. Hanno successivamente preso servizio nel mese di novembre 24 volontari e nel mese di dicembre 3 volontari. Al 31/12/07 i volontari che hanno interrotto il servizio sono stati 9.

Nel periodo ottobre-dicembre 2007, come comunicato all'Ufficio Formazione dell'UNSC, sono stati realizzati 12 percorsi formativi composti da 5 giorni ciascuno per i volontari avviati ad ottobre.

Sono inoltre stati realizzati i primi due incontri per altri due gruppi di Volontari, avviati in qualità di subentri nei mesi di novembre e dicembre 2007.

Nell'ambito delle suddette attività sono stati inseriti i Volontari di 3 Enti di 4<sup>a</sup> classe che hanno acquisito dalla Provincia tale servizio, quali: l'Ente "Parco del Po cuneese", l'Ente "Opera di Nostra Signora Universale - Istituto Flora" e l'Ente "Missionarie del Sacro Cuore - Istituto Cabrini".

Sono stati realizzati 2 incontri formativi per i formatori, della durata di mezza giornata, in merito alle tematiche e alle tecniche da affrontare e gestire nei moduli formativi.

## LA FORMAZIONE OLP (OPERATORE LOCALE DI PROGETTO)

Ogni volontario è seguito da un OLP con funzioni di Maestro e Referente per l'attività proposta.

La formazione rivolta agli Operatori Locali di Progetto è stata organizzata in un percorso della durata di 11 ore suddivise in due incontri, di cui il primo della durata di 8 ore sulle tematiche proposte dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, e il secondo, della durata di 3 ore, su argomenti legati ai diritti e doveri di Enti e Volontari ed alle regole di gestione amministrativa circa le presenze dei volontari presso le sedi di progetto.

Nel periodo di aprile - giugno 2007 è stata realizzata la prima e la seconda parte della formazione per 8 gruppi di Olp, compresi i corsi di recupero per coloro che erano assenti.

Sono stati trattati i seguenti argomenti:

- Fondamenti costituzionali e legislativi del Servizio Civile Nazionale;
- Storia e valori del Servizio Civile Nazionale;
- La normativa dalla L.64/01 ad oggi;
- L'organizzazione del SCN;
- La gestione del conflitto nel gruppo di lavoro;
- Il profilo dell'Olp;
- Il progetto di SCN
- I diritti e i doveri degli Enti e dei volontari;
- Il rapporto tra Enti e volontari;
- L'avvio al servizio dei volontari;
- La gestione amministrativa del servizio dei volontari.

Sono stati formati in tutto 129 Olp facenti parte dei progetti approvati della Provincia di Torino e degli Enti ad essa legati da accordo di partenariato, e 1 Olp in quelli del "Parco del Po del cuneese", Ente di 4<sup>a</sup> classe, che ha acquisito tale servizio dalla Provincia di Torino.

La frequenza agli incontri è stata lasciata libera per coloro che pur facendo parte dei servizi in cui sono inseriti i volontari, non ricoprono ruoli predefiniti ai fini del Servizio Civile Nazionale ed hanno fatto richiesta di partecipazione in quanto interessati alle tematiche proposte. I corsi hanno avuto esito positivo e soddisfazione da parte dei partecipanti.

Le tematiche legate ai significati ed i valori del Servizio Civile Nazionale sono state accolte con molto interesse, mentre la riflessione in merito al ruolo dell'Operatore Locale ha creato da un lato maggiore consapevolezza rispetto al rapporto Ente-Volontario, dall'altro è stata causa in alcuni casi di preoccupazione riguardo alla scoperta dell'impegno necessario, spesso minimizzato dall'Ente di appartenenza.

*UFFICIO Giovani e Servizio Civile*

## ***INTERVENTI NEL CAMPO DELLA SALUTE***

La prevenzione delle malattie e la salute ambientale sono obiettivi importanti stabiliti dall'O.M.S. - Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Piano Sanitario Nazionale e dal Piano Sanitario Regionale. Inoltre il trattato di Maastricht rappresenta un salto qualitativo negli impegni della Comunità in ambito sanitario, coinvolgendola fortemente nella sanità pubblica ed in primo luogo nella prevenzione delle malattie (art. 129), nell'informazione e nell'educazione sanitaria ed assumendo la salvaguardia della salute quale componente delle altre politiche comunitarie.

La Provincia di Torino si propone di intervenire con un approccio integrato multidisciplinare all'individuazione dei bisogni ed all'elaborazione delle risposte ai problemi di salute della popolazione attraverso le seguenti azioni:

- favorire ed attuare politiche di processo finalizzate all'individuazione dei bisogni ed all'elaborazione delle risposte ai problemi di Salute della popolazione, secondo le indicazioni emergenti dal Documento "21 obiettivi per il 21° secolo" dell'OMS-Europa;
- favorire ed attuare scelte operative caratterizzate da un approccio orientato all'integrazione, alla multidisciplinarietà, all'omogeneizzazione e standardizzazione di procedure comuni, all'elaborazione di interventi specifici per gli ambiti (territoriali o funzionali) a rischio, all'elaborazione di una metodologia di lavoro che favorisca la creazione di un sistema reticolare finalizzato all'ottimizzazione dei processi, delle procedure, delle attività;
- potenziare il ruolo dell'Ente Provincia nell'ambito delle politiche territoriali per la Salute in quanto "facilitatore" di un'azione di Promozione della Salute (PS) da attuare nel proprio ambito territoriale, sia verso soggetti pubblici che privati, istituzionali e non, nel rispetto delle rispettive identità ed autonomie;
- attuare progetti sperimentali caratterizzati da un alto livello di multidisciplinarietà e di integrazione, ispirati ai documenti elaborati dall'O.M.S. Europa, rispettosi delle indicazioni fornite dalla legislazione nazionale in materia di PS nelle sue varie forme, scelti sulla base delle rilevanze statistiche, ricavate dai dati attualmente esistenti ed aggiornabili sulla base dei dati eventualmente prodotti ex novo.

### ***I QUADERNI DELLA SALUTE***

Escono come supplemento a "**Cronache da Palazzo Cisterna**"<sup>9</sup>. Nel corso dell'anno 2007 è stata pubblicata la monografia su "Incidenti stradali nel territorio provinciale".

In questi quaderni, elaborati in collaborazione con il Servizio Sovrazonale di Epidemiologia dell'A.S.L. 5, vengono trattati gli argomenti che maggiormente caratterizzano la provincia di Torino rispetto al resto della regione e che sono più suscettibili di interesse per le politiche sociali e sanitarie.

### ***ATTIVITA' DELLA CONFERENZA PROVINCIALE SULLA SALUTE***

La Conferenza Provinciale sulla Salute è nata quale organo consultivo dell'Ente e vede coinvolti, insieme alla Provincia e alle A.S.L., rappresentanti dei Comuni, delle Comunità Montane, degli operatori socio-sanitari, delle organizzazioni del Terzo Settore, delle organizzazioni dei cittadini e dei malati. La Conferenza è supportata da un Esecutivo e da un Comitato tecnico-scientifico.

A seguito dell'insediamento di tale Conferenza, avvenuto nel 2005, è stato individuato come strumento organizzativo un Esecutivo con l'obiettivo di praticare azioni concrete nel campo della salute.

Tale Esecutivo, riunitosi più volte nel corso del 2007, ha dato l'avvio a progetti quali: emergenze climatiche 2007, ricerca sugli infortuni dei lavoratori con contratti a termine, redazione di profili e piani di salute sul territorio provinciale, convegno sull'incidentalità "Salute e sicurezza stradale".

---

<sup>9</sup> <http://www.provincia.torino.it/stampa/cronache/corrente/corrente.htm>

## **EMERGENZE CLIMATICHE 2007**

In collaborazione con il Servizio di Protezione Civile, il Servizio Sovrazonale di epidemiologia dell'A.S.L. 5 e l'ARPA Piemonte, l'Ufficio Sanità ha predisposto e finanziato progetti per l'estate 2007, atti a monitorare e prevenire danni alla salute degli anziani del territorio in caso di eventi climatici riguardanti sia il caldo che il freddo. Questo progetto ha previsto:

### **Per l'estate**

- invio di bollettini quotidiani - a cura dell'ARPA Piemonte – che riportano gli indici di disagio fisiologico e i livelli di attenzione previsti per ognuna delle macroaree individuate dall'ARPA stessa. I livelli d'attenzione riportati nei bollettini sono rappresentativi del rischio corso dalla popolazione residente e dovuto a condizioni di caldo estremo. Questi bollettini sono stati inviati quotidianamente ad una mailing list di 1.000 indirizzi tra enti, medici di medicina generale, associazioni di volontariato e strutture socio-assistenziali;
- elaborazione di un "protocollo delle attività di monitoraggio secondo i livelli di rischio climatico ad uso del caregiver", che ha fornito indicazioni operative di monitoraggio attivo degli anziani clinicamente suscettibili e relative azioni d'intervento;
- ideazione e stampa di materiali informativi - personalizzati con i riferimenti di ogni Ente gestore - da distribuire alla popolazione;
- organizzazione di un incontro formativo per gli Enti gestori e i Distretti sanitari sulle azioni da intraprendere secondo i livelli di allarme.

### **Per l'inverno (limitatamente alle iniziative per gli anziani soli):**

Il progetto sperimentale ha previsto lo stanziamento di Euro 120.000 destinati agli Enti gestori per la realizzazione di progetti attuati in sinergia con le Associazioni di Volontariato (anche di Protezione civile) iscritte all'Albo Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, sezione Provincia di Torino.

## **MARTEDÌ DELLA SALUTE**

***A tu per tu con gli esperti per sapere e fare tutto ciò che è indispensabile per un'intelligente prevenzione***

Ciclo di conferenze organizzate dall'Associazione Culturale per Torino, per sapere e fare tutto ciò che è indispensabile per un'intelligente prevenzione.

Gli incontri hanno toccato, tra le altre, le seguenti tematiche:

- L'asma: imparare a conoscerla;
- Obesità: decalogo per la prevenzione e cura;
- I disturbi del linguaggio e della comunicazione;
- Mal di testa, malattie da raffreddamento: il primo approccio;
- La schizofrenia: terapie, famiglia, società;
- Endoscopia digestiva: dalla diagnosi alla terapia delle malattie gastrointestinali;
- Il tumore della prostata, malattia subdola;
- Novità nella cura dell'osteoporosi;
- Diabete: nuove terapie;
- Prevenire e curare l'ipertensione;
- Il miglioramento dell'efficienza fisica nella terza età;
- La malattia di Alzheimer e altre forme di demenza: diagnosi e terapia;
- Novità terapeutiche nel trattamento della malattia di Parkinson;
- Lombalgia: dalla teoria ai consigli pratici.

Tutto il ciclo è coordinato da un Comitato scientifico composto da personalità di rilievo nel campo della medicina.

## **ATTIVITA' RELATIVE ALLA TENUTA DELLA SEZIONE SANITARIA DEL REGISTRO REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO**

Per quanto riguarda la tenuta della sezione sanitaria (279 organizzazioni iscritte), si sono espletate le incombenze ordinarie quali: istruttoria (7 richieste), iscrizione e cancellazione (13), consulenze, richieste di documentazioni e comunicazioni formali (211), verifica di bilanci e relazioni d'attività (279), esame dei progetti (70) inviati dalle organizzazioni di volontariato per la partecipazione al bando per il finanziamento dei progetti e partecipazione alla commissione di valutazione dei progetti.

Tutti i progetti e le iniziative sopra descritte sono presenti nella **sezione Salute**<sup>2</sup> e nella sezione sicurezza stradale del sito della Provincia di Torino.

*UFFICIO Sanità*

## **PREDISPOSIZIONE DI INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZE SOCIALI**

Come previsto dall'art. 13 della L. 225/1992 e dall'art. 71 della L.R. 44/2000, è compito delle Province predisporre ed adottare il programma provinciale di previsione e prevenzione nell'ambito della Protezione Civile.

Nell'ambito del sistema di Protezione Civile dell'Ente, il campo nel quale agisce il Servizio Solidarietà Sociale è quello che insiste sulla vulnerabilità sociale, in particolare per quanto riguarda le persone più deboli: anziani, disabili, bambini.

Fa ormai parte integrante del P.A.I.E.C. provinciale un applicativo informatico, elaborato appositamente, che contiene dati relativi a: strutture socio assistenziali diurne e residenziali (per anziani, diversamente abili, minori), strutture sanitarie (presidi, ospedali, farmacie), asili e scuole di ogni grado, consorzi socio-assistenziali, A.S.L. e A.S.O.

Tale programma permette, nel caso di apertura della sala operativa della Protezione Civile, l'individuazione di eventuali strutture a rischio attraverso:

- la selezione multipla e/o singola dei comuni interessati dall'eventuale emergenza;
- la selezione delle strutture per tipologia (ospedali, scuole, farmacie ecc.) o di tutte le strutture (ordinate per tipologia) nell'ambito del comune/comuni selezionati;
- la produzione di report visualizzabili e stampabili.

Questo supporto informatico è stato utilizzato durante l'apertura della sala di Protezione Civile nel mese di ottobre in occasione di un allertamento collegato a rischio di alluvione nella zona dell'Eporediese. E' stata inoltre fornita assistenza al Servizio Protezione Civile durante le Olimpiadi invernali e durante le Paralimpiadi.

*UFFICIO Staff del Dirigente*

---

<sup>2</sup> <http://www.provincia.torino.it/salute.htm>

# ***INTERVENTI PER IL VOLONTARIATO E LA COOPERAZIONE SOCIALE***

## ***SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DELL'ALBO REGIONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI***

La Legge Regionale n. 1 dell' 8 gennaio 2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" all'art. 5, comma 2, lettera f) attribuisce alle Province "competenze in materia di cooperative sociali ed organizzazioni di volontariato, compresa l'erogazione dei relativi contributi".

La medesima norma all'art. 61 "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 9 giugno 1994", n. 18 "Norme di attuazione della legge 381/1991 - Disciplina delle Cooperative Sociali" istituisce l'Albo Regionale delle Cooperative Sociali quale ambito unitario delle Sezioni provinciali già istituite dall'articolo 115 della L.R. 44/2000, inserito dall'articolo 10 della L.R. 5/2001.

Inoltre all'art. 62 "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 29 agosto 1994, n. 38, Valorizzazione e promozione del volontariato" istituisce il Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato quale ambito unitario delle Sezioni provinciali già istituite dall'articolo 115 della L.R. 44/2000, inserito dall'articolo 10 della L.R. 5/2001. Pertanto la Provincia di Torino è competente per le funzioni amministrative relative alla tenuta delle Sezioni provinciali del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato e dell'Albo delle Cooperative Sociali.

L'Ufficio Volontariato e Cooperazione Sociale:

- è preposto all'accoglienza delle istanze di iscrizione delle Associazioni di Volontariato e delle Cooperative Sociali, alla cura dei relativi adempimenti per il Registro e l'Albo, nonché all'erogazione dei contributi previsti per questi soggetti in base alla normativa regionale vigente;
- ha la competenza diretta di tenuta delle sezioni tematiche del Registro delle Organizzazioni di Volontariato riguardanti l'ambito socio-assistenziale e di impegno civile. Ha inoltre compiti di idonea trasmissione delle istanze relative alle altre sezioni tematiche agli altri Uffici e Servizi provinciali competenti per materia. Infatti per le Associazioni di Volontariato operanti in ambito sanitario, culturale, ambientale, per il tempo libero e di protezione civile, l'iter procedurale attribuisce direttamente a tali Servizi ed Uffici l'istruttoria e l'iscrizione al Registro, nonché la verifica della permanenza dei requisiti;
- ha una funzione di coordinamento del "gruppo tecnico interservizi" per l'esame delle eventuali problematiche riguardanti l'attribuzione dell'istruttoria delle istanze, nonché quelle insorgenti dall'applicazione della normativa in materia; cura l'amministrazione per le sezioni provinciali del Registro e dell'Albo del Sistema Informativo Regionale (RUPAR) ed esercita una funzione complessiva di accoglienza, consulenza ed orientamento delle Associazioni (indipendentemente dall'ambito di attività) e dei soggetti di Terzo Settore.

### **SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO**

Nel corso dell'anno 2007 sono pervenute **91 istanze di iscrizione** alla **Sezione provinciale di Torino del Registro delle Organizzazioni di Volontariato**, così suddivise: 35 per la sezione tematica socio-assistenziale, 21 sezione impegno civile, 5 sezione sanitaria, 18 sezione protezione civile, 5 sezione promozione della cultura, 5 sezione tutela del patrimonio storico artistico, 2 sezione tutela dell'ambiente.

Le **iscrizioni effettuate** da tutti i Servizi competenti sono state in totale **42** di cui: 13 sez. socio-assistenziale, 5 sez. impegno civile, 7 sez. sanitaria, 14 sez. protezione civile, 1 sez. tutela patrimonio storico artistico, 1 sez. tutela ambiente e 1 sez. promozione sport e tempo libero.

Le **cancellazioni effettuate** sono state in totale **24** di cui: 8 sez. socio-assistenziale, 3 sez. impegno civile, 7 sez. sanitaria, 4 sez. protezione civile, 1 sez. promozione sport e tempo libero e 1 sez. organismi di collegamento e coordinamento provinciali.

Sezione tematica	Istanze pervenute	Nuove iscrizioni	Cancellazioni	Organizzazioni iscritte al 31/12/2007
Socio-assistenziale	35	13	8	314
Impegno civile e tutela e promozione dei diritti	21	5	3	53
Sanitaria	5	7	7	272
Protezione civile	18	14	4	177
Promozione della cultura, istruzione, educazione permanente	5	/	/	34
Tutela del patrimonio storico artistico	5	1	/	45
Tutela dell'ambiente	2	1	/	22
Educazione motoria, promozione attività sportive e tempo libero	/	1	1	7
Organismi di collegamento e coordinamento provinciali	/	/	1	21
<b>TOTALE</b>	<b>91</b>	<b>42</b>	<b>24</b>	<b>945</b>

#### SEZIONE PROVINCIALE DELL'ALBO REGIONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI

Per quanto riguarda invece la **Sezione provinciale di Torino dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali**, le **istanze di iscrizione** pervenute sono state **14**, le **iscrizioni effettuate** **18** e le **cancellazioni** **19**.

Le Cooperative Sociali iscritte alla Sezione provinciale dell'Albo al 31/12/2007 sono 225, di cui 131 di tipo A (gestione di servizi socio-sanitari ed educativi), 77 di tipo B (attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) e 17 di tipo C (consorzi di cooperative con base sociale formata in misura non inferiore al 70% da cooperative sociali).

Sezione	Istanze pervenute	Nuove iscrizioni	Cancellazioni	Cooperative iscritte al 31/12/2007
A- gestione di servizi socio-sanitari ed educativi	7	11	6	131
B – attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate	6	4	13	77
C - consorzi di cooperative	1	3	0	17
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>225</b>

## ***EROGAZIONE CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DELLE COOPERATIVE SOCIALI***

### **VOLONTARIATO**

La Legge Regionale 38/94 e s.m.i. "Valorizzazione e promozione del Volontariato" all'art. 14 comma 1 prevede che le Province concedano alle Organizzazioni di Volontariato, iscritte nel Registro, contributi a titolo di sostegno di specifici e documentati progetti ed attività.

Nel corso dell'anno 2007 è stato predisposto il "Bando per la concessione di contributi alle Organizzazioni di Volontariato - anno 2006" che per la prima volta ha visto articolare le risorse finanziarie disponibili in ragione delle sezioni tematiche in cui il Registro è suddiviso. Sono pertanto stati individuati cinque differenti Ambiti (Welfare, Protezione civile, Cultura, Ambiente, Sport e tempo libero) cui sono stati attribuite risorse da distribuire nell'assegnazione dei contributi in ragione del numero di associazioni iscritte nelle rispettive sezioni tematiche del Registro.

Questa articolazione del Bando ha consentito di effettuare valutazioni più omogenee fra Associazioni che si muovono nel medesimo ambito di attività, da parte di Commissioni specifiche per ogni ambito, composte da funzionari dei diversi servizi competenti e da esperti esterni. D'altra parte però ha anche comportato un allungamento dei tempi per la valutazione dei progetti presentati. Pertanto a febbraio 2008 risultano conclusi i lavori di valutazione delle Commissioni, ma non è ancora stato deliberato l'atto di assegnazione dei contributi da parte della Giunta Provinciale. In totale sono state presentate **287 istanze** di contributo a fronte di una complessiva disponibilità economica di **€1.013.150,00**.

Di seguito una tabella riassuntiva delle richieste di contributo articolate per Ambiti e riportante gli esiti delle valutazioni delle Commissioni.

<b>Sezione tematica del Registro</b>	<b>Ambito</b>	<b>Risorse disponibili</b>	<b>Numero istanze pervenute</b>	<b>Istanze non ammissibili</b>	<b>Istanze Sez. A progetti</b>	<b>Istanze Sez. B acquisti</b>
Socio-assistenziale	Welfare	<b>693.989,00</b>	184	33	79 suf	35 suf
Sanitaria					32 insuf	5 insuf
Impegno civile, tutela e promozione dei diritti						
Protezione Civile	Protezione Civile	<b>187.978,00</b>	77	17	9 suf	41 suf 10 insuf
Promozione della cultura, istruzione, educazione permanente	Cultura	<b>86.339,00</b>	20	4	6 suf	2 suf
Tutela del patrimonio storico e artistico					6 insuf	2 insuf
Tutela e valorizzazione dell'ambiente	Ambiente	<b>24.044,00</b>	4	/	3 suf	1 insuf
Educazione motoria, promozione delle attività sportive e tempo libero	Sport e tempo libero	<b>20.800,00</b>	2	/	/	1 suf 1 insuf
<b>TOTALI</b>		<b>1.013.150,00</b>	287	54	135	98

## COOPERATIVE SOCIALI

La Legge Regionale 18/94 e s.m.i. relativa alla disciplina delle Cooperative Sociali stabilisce che le Province concedano contributi:

- ai sensi dell'art. 14 per la realizzazione di progetti di sviluppo ed attività finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati riconosciuti tali ai sensi della L. 381/91;
- ai sensi dell'art. 19 per favorire la continuità lavorativa dei cittadini cui sia venuta meno la situazione di svantaggio.

Nel corso dell'anno 2007 è stato deliberato il Bando di concessione relativo ai finanziamenti previsti per il 2006. I progetti presentati ai sensi dell'art. 14 sono stati **10** le istanze presentate ai sensi dell'art. 19 sono state **4**. Le relative istruttorie sono attualmente in corso.

## **ALTRE ATTIVITA' IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI**

L'Ufficio Volontariato e Cooperazione Sociale nell'ambito delle proprie competenze relative a tali soggetti di terzo settore, realizza stabilmente attività, sia interne all'Ente che esterne, di supporto, collaborazione, coordinamento con altri soggetti ed istituzioni coinvolti.

Si ricorda in particolare:

- la collaborazione tecnica all'attività di rappresentanza dell'Ente in organismi quali il Consiglio Regionale del Volontariato e la Conferenza Regionale della Cooperazione sociale, con la partecipazione alle relative Commissioni interne: per il Consiglio Regionale del Volontariato partecipazione alla Commissione di Lavoro "Volontariato e sussidiarietà"; per la Conferenza della Cooperazione Sociale partecipazione al gruppo di lavoro sul monitoraggio circa l'applicazione della DGR 79-2953 del 22/5/2006 (attinente i rapporti fra Ente pubblico e soggetti di Terzo settore con particolare riguardo ai rapporti con la cooperazione sociale) ed al gruppo di lavoro per la realizzazione del Convegno nazionale sulla cooperazione sociale di tipo B che si terrà a Torino il 29 febbraio-1° marzo 2008, promosso dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino;
- la collaborazione tecnica alla predisposizione di atti normativi interni all'Ente che possano sostenere ruolo ed attività dei soggetti di terzo settore: nel corso del 2007 l'Ufficio ha lavorato alla predisposizione della Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 764538 del 4/9/2007 "Linee di indirizzo per la promozione della cooperazione sociale d'inserimento lavorativo";
- la partecipazione al Tavolo interistituzionale in applicazione della Dichiarazione d'intenti in favore del volontariato, sottoscritta insieme alle Fondazioni Bancarie, alla Regione Piemonte, al Comune di Torino, al Comitato di Gestione del Fondo Volontariato ed ai Centri di Servizio per il Volontariato: nel corso del 2007 il Tavolo ha lavorato alla predisposizione del progetto sperimentale "Tandem - Servizio accompagnamento solidale" che valorizza e sostiene il ruolo del volontariato nella realizzazione di un servizio di accompagnamento destinato a persone soggette a trattamenti chemio-radioterapici presso strutture ospedaliere, nel territorio del Comune di Torino e della Comunità Montana Valli di Lanzo;
- la collaborazione stabile con i Centri di Servizio per il Volontariato, sia relativamente a confronti ed aggiornamenti sulla normativa attinente la tenuta del Registro, sia per iniziative relative alla pubblicizzazione, informazione, consulenza, in materia di contributi a sostegno delle Organizzazioni di Volontariato;
- la collaborazione con la Regione Piemonte – Direzione Politiche Sociali relativamente al sistema informativo (inserito in RUPAR) relativo alla tenuta del Registro Volontariato e Albo Cooperative Sociali;
- la partecipazione al progetto "Reti.Qu.A.L. – Reti Qualità Ambiente Lavoro", finanziato all'interno del Programma di Iniziativa Comunitaria EQUAL II Fase, e che si propone di agire sullo sviluppo e sostenibilità dell'imprenditorialità sociale, in particolare le cooperative sociali di tipo B;
- la collaborazione con la Regione Piemonte, gli Enti Locali e i Centri Servizio Volontariato per la realizzazione di manifestazioni di promozione del volontariato quali "Volontariato in Piazza" e la "Tre giorni del Volontariato, della solidarietà, della cittadinanza", realizzata il 28-29-30 settembre 2007 a Torino, organizzata da RadioTorinoPopolare e numerose Associazioni di Volontariato, e che quest'anno si è coniugata con la Giornata del Volontariato promossa dal Consiglio Regionale del Piemonte il 30 settembre 2007;
- la collaborazione in attività di ricerca in materia di Volontariato e Cooperazione sociale: partecipazione al gruppo di audit dell'Osservatorio sul Volontariato promosso dal Centro Servizi Ideasolidale; collaborazione con l'Istituto di ricerca IRES Piemonte per l'attività di ricognizione circa il ruolo e l'offerta di servizi e attività forniti dalle Cooperative sociali e dalle Organizzazioni di Volontariato.

## **PROMOZIONE SOCIALE**

A seguito dell'approvazione della Legge Regionale 7 febbraio 2006 n. 7 la Provincia di Torino ha approvato, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 560538 del 27 marzo 2007, il "Regolamento per la disciplina della sezione provinciale di Torino del Registro regionale delle associazioni di Promozione sociale e l'elezione dei rappresentanti presso l'Osservatorio regionale".

Il 17 aprile 2007 con determinazione del Direttore generale n. 45-448777/2007 è stata data la responsabilità della gestione Registro e il coordinamento degli apporti delle altre strutture provinciali coinvolte (Servizio tutela ambientale, Servizio aree protette e vigilanza volontaria, Servizio tutela della fauna e della flora, Servizio Protezione civile, Servizio programmazione dei beni e attività culturali, Servizio istruzione e servizi didattici, Servizio concertazione territoriale, Servizio formazione professionale, Servizio programmazione e gestione attività turistiche e sportive), al Servizio Solidarietà Sociale che ha così istituito l'ufficio Promozione Sociale.

Tale attività, oltre alla responsabilità di gestione, implementazione, conservazione ed aggiornamento del Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale – sezione unica della Provincia di Torino, intende fornire consulenza a coloro che si trovano a dover costituire e/o gestire un'associazione di promozione sociale, in modo che i volontari e gli operatori possano riuscire, in autonomia, a gestire la vita sociale delle rispettive organizzazioni. Infatti, l'Ufficio fornisce consulenza alle associazioni per definire, in base alla loro attività, la forma associativa più appropriata: associazione di promozione sociale L.383/2000, organizzazione di volontariato L.266/1991, Onlus D.lgs. 460/1997.

Nel corso del periodo compreso tra il mese di giugno e dicembre 2007 sono state presentate all'Ufficio di Promozione Sociale 28 istanze di iscrizione ed entro la fine dell'anno 2007 sono state iscritte 10 associazioni al registro regionale delle associazioni di promozione sociale sezione Provincia di Torino. Inoltre, l'Ufficio ha instaurato collaborazioni con gli altri Uffici del Servizio Solidarietà Sociale per individuare le caratteristiche delle associazioni che collaborano con gli stessi.

*Ufficio Promozione Sociale*

## **ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO SULLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSI- STENZA E BENEFICIENZA (IPAB)**

La Regione Piemonte con Legge Regionale n. 1/2004 ha attribuito alla Provincia le seguenti funzioni:

- competenze, attribuite dalla legge o dagli statuti, in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona e nomina dei membri dei consigli di amministrazione quando questa sia attribuita dagli statuti alla regione;
- controllo pubblico, ai sensi degli articoli 23 e 25 del codice civile, sull'amministrazione delle persone giuridiche di diritto privato che hanno ottenuto il riconoscimento in seguito alla trasformazione delle IPAB o delle aziende pubbliche di servizi alla persona, compresi lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina del commissario straordinario.

Sono state delegate, inoltre, fino alla trasformazione delle IPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche di diritto privato, le seguenti funzioni:

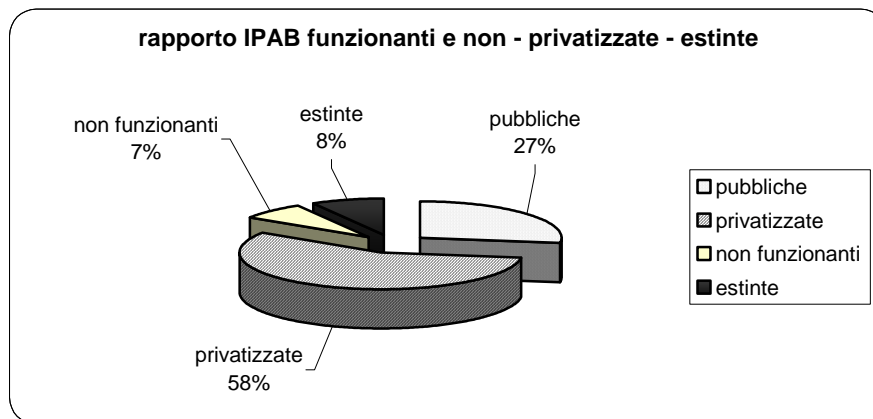
- vigilanza sugli organi e sull'attività amministrativa delle IPAB, esclusi la sospensione e lo scioglimento del consiglio di amministrazione e la nomina del commissario straordinario;
- nomina dei membri del consiglio di amministrazione delle IPAB quando questa sia di competenza regionale e dichiarazione di decadenza dei membri del consiglio di amministrazione delle IPAB nei casi previsti dalla legge;
- l'espressione di parere, stabilito dall'art. 4 della L.R. 19/03/1991, n. 10, in ordine alla sussistenza dei requisiti, previsti dall'art. 2 della Legge stessa, limitatamente alle istituzioni aventi struttura associativa ed alle i-

stituzioni promosse ed amministrare da privati che richiedono il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato.

L'art. 39 della L.R. 62/1995, che delegava alla Provincia "l'espressione di elementi di valutazione relativamente ai provvedimenti di competenza regionale di modifica di statuto, trasformazione, fusione ed estinzione delle IPAB", è stato abrogato dall'art. 65 della L.R. 1/2004.

Nonostante sia venuto meno il riferimento normativo per l'espressione del suddetto parere, la Regione Piemonte, nell'ottica di consolidare un fattivo rapporto di collaborazione tra Enti pubblici e allo scopo di perseguire efficacemente le finalità dettate dalla vigente normativa, continua a chiedere alla Provincia di esprimersi in merito. L'Ufficio Amministrativo ha contattato le istituzioni per richiedere i dati aggiornati, l'eventuale documentazione mancante e una relazione sull'attività svolta. Inoltre sta svolgendo una funzione di supporto agli enti interessati, di tipo interpretativo della legislazione esistente in materia, nelle more dell'entrata in vigore della legge regionale che dovrebbe dettare una disciplina di dettaglio.

Sulla base dell'ultimo aggiornamento effettuato nel mese di dicembre 2007, risultano attivi 191 enti, di cui 62 IPAB e 129 tra associazioni e fondazioni; si segnala inoltre la presenza di 17 enti non funzionanti e 19 estinti. La situazione attuale può essere riassunta dal seguente grafico:



*UFFICIO Amministrativo*

## **PROMOZIONE DEL RUOLO DELLE IPAB ED EX IPAB**

Il compito che la Legge Regionale 1/2004 affida alla Provincia sulle IPAB pubbliche e privatizzate è essenzialmente di vigilanza e controllo, funzione di competenza dell'Ufficio Amministrativo del Servizio. Il processo svolto da queste istituzioni per avviare un nuovo tipo di rapporto, finalizzato a una più ampia conoscenza del lavoro sociale, è stato quello della ricognizione effettuata attraverso il questionario Scality Lequal in 49 IPAB pubbliche e privatizzate della Provincia.

Questo primo approccio ha aggiunto un canale di comunicazione diretta e su obiettivi aperti di cui si è avuta prova nell'incontro di restituzione e nel lavoro avviato con le altre Ipab ed ex Ipab del territorio.

Nella prima parte dell'anno 2007 si è conclusa la somministrazione del questionario Scality Lequal alla strutture per anziani e si è proceduto all'analisi dei protocolli raccolti. L'analisi effettuata ha consentito di evidenziare le tipologie delle strutture e confrontare le diverse organizzazioni attraverso alcune categorie generali:

- dati strutturali
- servizi offerti
- sicurezza e confort presente nell'ambiente rispetto ai bisogni specifici delle persone/ospiti
- personale qualificato

I risultati dell'indagine sono stati oggetto di un seminario dal titolo "Le rappresentazioni, le cure, i luoghi, le persone", tenutosi a Torino il 2 aprile nella sede dell'Ente di via Voleggio, in presenza di Direttori delle Case di Riposo, degli Enti Gestori del territorio e dell'Assessore Eleonora Artesio.

Hanno partecipato come relatori, in rappresentanza delle Ipab, la direttrice della Casa di Riposo Umberto I° di Cuornè e, in rappresentanza delle ex Ipab, il Direttore della Casa di Riposo Maserà e Pajasio di Trofarello.

E' stato predisposto e distribuito al seminario un questionario di gradimento dell'iniziativa, che ci ha consentito di raccogliere un valido incoraggiamento per il lavoro svolto e di programmare iniziative analoghe con altre Ipab ed ex Ipab del territorio. Il report finale dell'iniziativa è stato inviato a tutti gli Enti Gestori dei servizi socio assistenziali ed alle Ipab ed ex Ipab del territorio.

Dalle strutture è giunta all'Ente la proposta di divenire punto di raccolta di informazioni e scambi attraverso il suo sito ed un forum, dedicati a questioni specifiche delle strutture, in modo da rinsaldare il rapporto creato e qualificare l'attenzione dimostrata con l'iniziativa.

Per quel che riguarda l'iniziativa europea Scality Lequal, si è in attesa di un pronunciamento della commissione dell'Unione Europea sul marchio di qualità per le case di riposo, mentre per il forum richiesto al seminario si partirà con un'indagine sui bisogni delle strutture.

Nella seconda parte del 2007 si è lavorato alla realizzazione di un'indagine sui servizi offerti al territorio dalle Ipab ed ex Ipab che svolgono funzioni educative, Scuole dell'Infanzia, nonché quelle che offrono servizi ed iniziative di tipo culturale ad un bacino diversificato di popolazione o alle istituzioni.

Si è quindi lavorato alla stesura di due distinti questionari per le due diverse tipologie e dopo una prima fase di test si è proceduto all'avvio della fase di somministrazione dei questionari attualmente ancora in corso.

*UFFICIO Programmazione Territoriale*

## ***INTERVENTI IN CAMPO DI IMMIGRAZIONE***

Nel corso dell'anno 2007 l'attività in campo di immigrazione si è sviluppata attraverso diversi interventi operativi che possono essere sintetizzati in:

- sostegno alla progettazione e alla predisposizione di interventi da parte del Comune di Torino, dei Piani di Zona e delle associazioni in materia di immigrazione;
- partecipazione ai lavori del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione e coordinamento del Gruppo di Lavoro sull'integrazione sociale degli immigrati;
- partecipazione alla realizzazione del progetto "Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino".

Sono inoltre stati attivati alcuni interventi, che si elencano di seguito, focalizzati sulle tematiche dell'immigrazione e della discriminazione.

### ***PROGRAMMA PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA PER L'ANNO 2007***

Nel febbraio 2007, con Deliberazione n. 168-212330 del 27/02/2007, sono state approvate le 'Linee guida per l'attuazione del programma provinciale per le politiche d'integrazione concernente l'immigrazione'. Tale programma è realizzato attraverso la gestione dei fondi annualmente assegnati alle province piemontesi dalla Regione Piemonte, che per la Provincia di Torino si è tradotta nella somma di Euro 1.021.268,07. Tale somma è stata così suddivisa:

- Euro 300.000,00 destinati a progetti presentati in risposta al bando pubblico;
- Euro 300.000,00 destinati a progetti presentati dai Piani di Zona;
- Euro 200.000,00 destinati a progetti presentati dall'Amministrazione Comunale della Città di Torino;
- Euro 21.000,00 destinati al sostegno alle attività Informative Istituzionali;
- Euro 271.268,07 destinati a progetti di "Vasta Area" da parte di soggetti diversi a regia provinciale.

L'attuazione del suddetto programma provinciale è avvenuta considerando soprattutto i seguenti principi operativi:

1. coinvolgimento nella progettazione e realizzazione delle attività di associazioni italiane e/o etniche;
2. l'inserimento della progettazione delle varie iniziative nell'ambito della concertazione negoziata a livello di Piani di Zona.

### ***BANDO PER LA RICHIESTA DI CONTRIBUTO A SOSTEGNO DI PROGETTI ED INIZIATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA***

Nell'ambito delle Linee guida per l'attuazione del programma provinciale in materia di immigrazione sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento.

Considerato pertanto quanto disposto nella Deliberazione n. 168-212330 del 27/02/2007, è stato promosso un pubblico invito per la realizzazione di progetti finalizzati a combattere il processo di esclusione che coinvolge cittadini stranieri residenti sul territorio provinciale, nonché promuovere e sostenere il processo di integrazione.

I progetti presentati dal Privato sociale del territorio della Città di Torino sono stati 66, di cui 20 hanno ottenuto un contributo per un ammontare complessivo di Euro 300.000,00. Le iniziative finanziate, tuttora in corso, riguardano diversi settori di intervento nel campo dell'integrazione sociale:

- progetti di accoglienza alle popolazioni migranti;
- azioni di coesione sociale che coinvolgano i migranti in situazioni di auto-organizzazione per l'attuazione di politiche abitative attive;

- attività di rafforzamento delle competenze culturali degli allievi stranieri, anche attraverso il potenziamento educativo del tempo extrascolastico (es. doposcuola e laboratori, ...);
- corsi di conoscenza linguistica per adulti;
- iniziative di socializzazione interculturale che coinvolgono i migranti adulti in attività che siano occasione di incontro e scambio (laboratori, organizzazione di moduli formativi, manifestazioni, feste, eventi, sostegno all'associazionismo etnico/inter-etnico...);
- azioni volte al sostegno della genitorialità nel rapporto con i figli e le Istituzioni pubbliche e private;
- attività di informazione e di comunicazione (sportelli informativi, editoria etnica/inter-etnica, radio, tv, web...);

## ***ISTRUZIONI RIVOLTE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORINO, AI SOGGETTI TITOLARI DELLA REGIA DEI PIANI DI ZONA, ALLA PREFETTURA DI TORINO PER IL SOSTEGNO DI PROGETTI ED INIZIATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA***

Nell'ambito di tali risorse:

- a) L'Amministrazione Comunale della Città di Torino ha presentato il proprio Programma di interventi indirizzato all'accoglienza, all'inserimento e all'integrazione della popolazione straniera residente o domiciliata nel capoluogo;
- b) i soggetti titolari della regia dei Piani di Zona, in qualità di soggetti capofila, hanno presentato 21 progetti per la promozione di iniziative da realizzarsi sul territorio provinciale, secondo una ripartizione rispondente al perimetro dei Centri per l'Impiego;

## ***OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO***

La definizione di programmi di intervento nei confronti della popolazione immigrata richiede di disporre di informazioni statistiche e qualitative sulle caratteristiche di tale universo (nazionalità, genere, età, titolo di studio, professione, ambito di inserimento lavorativo, ecc.), nonché sulle dinamiche di inserimento che si innescano all'interno delle diverse aree territoriali. In quest'ottica, la predisposizione di un volume capace di fotografare il fenomeno migratorio sotto i suoi innumerevoli aspetti (soggiorno e residenza, lavoro e sanità, scuola e formazione professionale, sicurezza e sfruttamento, ecc.) si qualifica come una preziosa attività a sostegno dell'iniziativa politica e della prassi operativa. Tale attività è svolta annualmente attraverso i lavori dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, tavolo coordinato dall'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Torino.

Nell'ambito del contributo fornito dalla Provincia di Torino, si segnala che nel corso del 2007, è stato ampliato il commento dedicato alla popolazione straniera nei comuni della Provincia di Torino, inserendo una nuova sezione dedicata ai "*servizi per stranieri sul territorio provinciale*". Dal quadro delineato emerge come la complessità del fenomeno coinvolga tutte le istituzioni e le organizzazioni della nostra società che a vario titolo si occupano di servizi alla persona, compresi gli enti locali che quotidianamente devono confrontarsi e trovare soluzioni legate all'accoglienza e ai relativi problemi di integrazione. Spesso quindi la capacità di accoglienza delle singole realtà diventa determinante per garantire l'accesso ai servizi, l'esigibilità dei diritti, e l'integrazione del singolo e del suo nucleo familiare.

Nel tempo le realtà locali, investite in modo differente dal fenomeno, hanno risposto promuovendo iniziative locali che riguardano generalmente tre aree di intervento:

- informazione e orientamento
- integrazione del singolo e del nucleo
- promozione alla cultura multietnica

Anche per il 2007 la rilevazione è stata condotta attraverso la compilazione di un modulo informatico pubblicato in internet, al quale gli Enti Locali, forniti di password, hanno potuto accedere. I Comuni hanno pertanto potuto inserire i dati relativi alla variazione anagrafica per ottenuta cittadinanza; ai residenti totali (italiani, comunitari ed extracomunitari), suddivisi per genere e per minore e maggiore età, nonché al dettaglio delle provenienze

nazionali, suddivise per genere e per minore o maggiore età. La scelta di questo tipo di procedura ha consentito la ricezione delle informazioni, la verifica e l'eventuale correzione in tempi più rapidi rispetto al passato.

Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione con l'Ufficio Sistema Informativo, collaborazione che ha permesso di presentare un quadro statistico più completo e articolato per l'anno di riferimento (2006), capace di contestualizzare il fenomeno migratorio non solo nei comuni con più di 10.000 abitanti, ma anche nelle realtà più piccole, che si confrontano con tale tematica.

## ***ATLANTE IMMIGRAZIONE***

Atlante Immigrazione è un progetto finalizzato a fornire servizi e informazioni necessarie per prendere decisioni sul tema dell'immigrazione, rivolto principalmente agli addetti ai lavori. È stato creato con l'intento di costruire una rete efficiente, e in continuo aggiornamento, per favorire il passaggio delle informazioni e stimolare il confronto fra coloro che si occupano di immigrazione.

È una banca dati su Internet che contiene informazioni su:

- legislazione nazionale e locale,
- competenze istituzionali,
- caratteristiche del fenomeno: dati, notizie, indirizzi.

Il sito<sup>10</sup> è rivolto:

- agli amministratori che hanno necessità di dati, informazioni, riferimenti normativi, conoscenza di provvedimenti interessati presi altrove;
- agli operatori che devono dare risposte adeguate o che vorrebbero progettare sviluppi e miglioramenti dei loro servizi;
- a tutti coloro che s'impegnano nel volontariato sociale e alle associazioni che dedicano parte del loro lavoro a favore degli immigrati.

Nel corso dell'anno 2006, il progetto "Atlante", e quindi il sito web ad esso collegato, ha confermato l'attualità delle sue funzioni.

Innanzitutto, il ruolo di "bussola", di orientamento all'interno della crescente e complicata materia migratoria, sia dal punto di vista delle tematiche legislative che di gestione operativa e quotidiana del fenomeno.

In secondo luogo, la disponibilità di uno spazio web specificatamente dedicato al tema immigrazione ha rappresentato la naturale destinazione della pubblicazione delle notizie inerenti all'attività di gestione dei fondi regionali in materia di immigrazione (pubblicazione del bando e dei suoi risultati), garantendo così una maggiore diffusione, tempestività e completezza dell'informazione.

## ***STORIE DI MIGRAZIONI***

La Provincia di Torino partecipa, con tutte le altre Province piemontesi, al progetto regionale "Storie di migrazioni": un concorso rivolto alle scuole medie inferiori su temi, elaborati e disegni che abbiano per oggetto il tema della migrazione nei suoi diversi aspetti. Il concorso di idee "Storie di migrazioni" è nato dall'esigenza di aiutare i giovani a riflettere sul significato e sul valore dell'integrazione, e sul senso profondo dell'appartenenza alla comunità di origine.

## ***PROGETTI CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI***

Nell'ambito delle iniziative volte a sostenere il percorso di denuncia e di reinserimento delle donne vittime della tratta, sono stati sostenuti due progetti. Le iniziative, promosse e realizzate dal Gruppo Abele e dall'Associazione Tampep, rappresentano da alcuni anni dei punti di riferimento qualificati nel panorama degli interventi dedicati a questo tema. Attività di informazione, di accompagnamento giuridico, di accoglienza abitativa, di apprendimento linguistico e di formazione lavorativa sono rivolte a donne, talora giovanissime, di diversa provenienza, che si trovano coinvolte in percorsi di sfruttamento sessuale.

---

<sup>10</sup> <http://www.provincia.torino.it/xatlante/index.htm>

Su questo tema insiste anche il progetto, "Centro Si – Centro Servizi per l'inclusione Sociale", che si propone come sede di un'attività di orientamento all'offerta occupazionale, di informazione e formazione di base finalizzata all'acquisizione di competenze primarie per l'inserimento lavorativo e di trasferimento di metodi e strumenti per la ricerca attiva del lavoro. Le attività del centro saranno rivolte ad uno specifico target costituito da donne straniere inserite nei programmi di protezione sociale per ex vittime della tratta, pertanto donne a rischio di esclusione sociale nonché in condizioni di estrema fragilità sociale dovuta all'isolamento e all'assenza di reti parentali e amicali.

## ***PROGETTO VIVERE E LAVORARE IN PIEMONTE***

Il progetto è consistito nella realizzazione di cicli di incontri sulle principali informazioni in materia fiscale (codice fiscale, registrazione contratti di locazione, partita IVA e dichiarazione dei redditi) a cittadini provenienti da paesi esteri.

Il progetto nasce dalla necessità di soddisfare una duplice esigenza: da un lato quella dei cittadini stranieri interessati ad essere in regola con il fisco, ma in difficoltà per la complessità delle norme; dall'altro quella dell'Agenzia delle Entrate, che intende avvicinare questa nuova platea di contribuenti.

La caratteristica distintiva degli incontri è la marcata interattività dei partecipanti, non più intesi come semplici destinatari passivi di messaggi unidirezionali, ma cittadini consapevoli.

## ***SPORTELLI ESISTENTI PRESSO UFFICI ISTITUZIONALI E AREE DEL TERRITORIO***

Gli sportelli sono nati per rispondere a esigenze di informazione dei cittadini stranieri presenti sul territorio. L'iniziativa denominata "Questura Informa" consiste nell'attività di mediazione interculturale presso l'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino. L'attività si concretizza nel supporto agli addetti della Questura nel rilascio delle informazioni relative alle pratiche di permesso di soggiorno e di rinnovo.

L'iniziativa denominata "IGI" (Informazione Giuridica per Immigrati), riguarda l'attività di Sportello a favore di cittadini stranieri. Il servizio propone attività di informazione generale, di orientamento e di consulenza giuridica.

## ***INIZIATIVE RIVOLTE AI NOMADI***

Nell'ambito delle iniziative di supporto alle popolazioni nomadi, sono stati sostenuti due progetti dedicati a questo tema. L'iniziativa "MediAssistenza" promossa dall'Arcidiocesi di Torino delinea un percorso attraverso il quale sostenere l'integrazione in una logica di progressivo superamento del modello dei campi sosta, per rispondere alle emergenze che coinvolgono queste popolazioni, sostenere il disagio e ridurre l'impatto sul territorio.

La seconda iniziativa "*L'ingresso al Dado*", in linea con la prima, vede il coinvolgimento di più associazioni del territorio e si propone come naturale continuazione dell'accompagnamento di una comunità *rom* nella struttura denominata Dado messa a disposizione dal Comune di Settimo Torinese.

Questa iniziativa rientra in un ampio quadro di programmazione di politiche locali: infatti, da un lato si intende fornire nell'immediato una soluzione abitativa temporanea per alcune famiglie, in attesa di avere la possibilità di trovare un'alternativa stabile (ricercata su più fronti, ad esempio edilizia popolare, autocostruzione o autorecupero), dall'altro, si vuole rendere, attraverso la ristrutturazione dell'edificio da parte delle famiglie stesse, un servizio riqualificante al territorio, restituendo ai cittadini uno spazio aggregativo fruibile dalla collettività.

L'obiettivo del progetto in parola è quello di riuscire a catalizzare più soggetti all'interno di una rete, necessaria per iniziare a stabilire un rapporto sereno di convivenza con la popolazione locale.

Le attività previste sono: diffusione di materiale informativo per presentare alla cittadinanza la struttura (il Dado) e le famiglie della comunità; coinvolgimento del territorio attraverso laboratori per bambini (rom e di altre nazionalità) e momenti, da realizzarsi presso l'edificio, di approfondimento e incontro per adulti, quali mostre e dibattiti pubblici, interventi di mediazione e assistenza sanitaria.

## ***PROGETTI IN FAVORE DEI MINORI STRANIERI INSERITI NEL CIRCUITO PENALE***

Il progetto, denominato "Un mondo a colori: continuiamo a parlarci per capirci meglio", propone l'ottimizzazione e l'ampliamento delle azioni di tutela e di promozione del benessere psicofisico sia dei ragazzi stranieri presenti nell'Istituto Penale Minorile, sia dei ragazzi dell'area penale esterna. Le azioni che caratterizzano l'iniziativa si sostanziano attraverso un'approfondita informazione, la facilitazione del rapporto con le figure istituzionali, l'accompagnamento ai presidi e ai servizi socio-sanitari del territorio, nonché la consulenza agli operatori e ai collaboratori dei Servizi Minorili della Giustizia.

All'interno dell'Istituto, un ulteriore aspetto importante del progetto è costituito dalle azioni finalizzate alla preparazione di eventi e iniziative culturali e socializzanti, al fine di valorizzare le culture di appartenenza dei ragazzi detenuti, favorendo l'incontro di esperienze significative in ambito ricreativo, culturale, musicale e sportivo. Riguardo ai ragazzi dell'area penale esterna, invece, si intende migliorare il rapporto con le comunità disponibili ad accogliere i ragazzi sottoposti alla misura del collocamento in comunità, sia come misura cautelare, sia come parte fondamentale del progetto educativo.

## ***MINORI STRANIERI DI SECONDA GENERAZIONE***

L'iniziativa, denominata "Minori stranieri di seconda generazione tra criminalità e vittimizzazione", consiste in una ricerca-azione che comprende la raccolta e la sistematizzazione di dati disponibili sulle seconde generazioni nel contesto torinese, analisi di documenti che consentono di ricostruire vicende e casi emblematici, interviste e focus-group. I documenti saranno rilevati presso i servizi e gli uffici giudiziari del Tribunale per i minorenni, della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e presso il Centro di Giustizia Minorile. Si colloca nell'ampio quadro dell'inserimento e dell'integrazione degli immigrati nella società di accoglienza, in particolare nella Provincia di Torino.

Al fine di progettare interventi concreti ed efficaci, dovranno essere presi in considerazione i seguenti aspetti: la nazionalità di origine dei genitori, la religione, la struttura e la condizione socio-economica della famiglia, il progetto migratorio, il genere, la condizione giuridica, lo scarto temporale tra le migrazioni di genitori e figli e la presenza di un genitore autoctono.

## ***INTERVENTI IN MATERIA DI RICHIEDENTI ASILO, RIFUGIATI E UMANITARI***

Nell'ambito della programmazione in tema di immigrazione, priorità dell'Assessorato è garantire un sostegno rivolto a rifugiati, richiedenti asilo, umanitari e profughi.

In considerazione delle esperienze già sviluppate nel territorio provinciale, nonché dei lavori che si svolgono nell'ambito del Tavolo di coordinamento su rifugiati e profughi della Città di Torino, si è elaborata un'iniziativa che valorizza ciò che già è stato realizzato e già esiste, al fine di allargare non solo la rete esistente fra i diversi attori coinvolti nella gestione di una tematica così delicata e complessa, ma anche di rispondere a bisogni non soddisfatti.

In questo quadro, si è istituito il Tavolo di Lavoro provinciale sul tema, che ha coinvolto, fra i soggetti del territorio, la Prefettura di Torino, la Città di Torino, la Città di Ivrea, il Comune Chiesanuova e il Coordinamento provinciale di Associazioni che si occupano del tema. Durante i lavori del Tavolo, fra le priorità si è valutato di sostenere i tre interventi già in essere sul territorio provinciale.

Il progetto, denominato "Attività di prima accoglienza per R.A.R.U.", si propone, d'intesa con gli enti e le associazioni raccolte intorno al "Tavolo rifugio" della Città di Torino (che rappresenta una forma di confronto, condivisione e luogo di elaborazione di esperienze e laboratorio per la progettazione di iniziative in favore dei richiedenti asilo e rifugiati), di far fronte alle necessità primarie dei destinatari.

Le azioni del presente intervento vengono prioritariamente rivolte a migranti che giungono con documento di protezione umanitaria, a cui si intende fornire:

- 1) accoglienza residenziale per almeno tre mesi a ciascun beneficiario;
- 2) pronta accoglienza d'emergenza in albergo;

- 3) inserimento in percorsi di alfabetizzazione e accompagnamento all'uso dei servizi e all'integrazione sociale della durata di 5 mesi;
- 4) piccole somme di denaro per fronteggiare le esigenze della quotidianità.

Tali azioni assumono inoltre il carattere di attività prodromica ad un successivo inserimento nei programmi di assistenza, sostegno e integrazione sociale prevista ordinariamente da parte del Comune di Torino.

L'iniziativa, denominata "Andiamo", realizzata dalla Città di Ivrea, ha affrontato il tema dell'integrazione sociale dei rifugiati attraverso tre azioni:

- 1) attivazione di borse di studio per la frequenza di corsi di formazione professionale;
- 2) attivazione di tirocini formativi presso aziende locali, orientando e accompagnando i destinatari in un percorso di avvicinamento al mercato del lavoro;
- 3) sostegno alla ricerca alloggiativa tramite interventi volti all'orientamento del mercato immobiliare, supporto attraverso l'erogazione di contributi economici finalizzati al pagamento dell'affitto e promozione delle strategie inerenti soluzioni abitative autonome.

L'iniziativa, denominata "Per la buona integrazione", posta in essere dal Comune di Chiesanuova, insiste sulle attività relative all'implementazione di percorsi di uscita dal progetto per l'integrazione sul territorio, con particolare riguardo verso: nuclei familiari numerosi, nuclei familiari monoparentali (donne sole con bimbi piccoli), giovani adulti soli.

Si intende pertanto sostenere le seguenti attività:

- 1) Corsi di alfabetizzazione e di preparazione per l'esame di terza media;
- 2) Tirocini formativi;
- 3) Sistemazione alloggiativa;
- 4) Costituzione di una associazione di rifugiati;
- 5) Spese di trasporto;
- 6) Arredamento e attrezzature per micronido condominiale.

*UFFICIO Immigrazione*

## ***INTERVENTI PER LA SICUREZZA DELL'AMBIENTE SOCIALE***

Per "interventi per la sicurezza dell'ambiente sociale" si intendono tutti quei programmi e/o progetti che costituiscono le "politiche integrate di sicurezza", politiche di tipo inclusivo che attraverso la solidarietà, la partecipazione, la creazione di reti, contribuiscono allo sviluppo di una comunità più sicura, rappresentando quindi il complemento e completamento delle politiche securitarie in senso stretto.

La Provincia di Torino segue ormai da anni lo sviluppo di tali politiche sia attraverso l'attuazione di propri progetti, sia partecipando attivamente alle iniziative del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, associazione nazionale attiva dal 1996, a cui aderiscono Comuni, Province e Regioni, il cui obiettivo è proprio quello di promuovere, anche nel nostro paese, nuove politiche di Sicurezza Urbana.

Il nostro Ente è membro del Comitato Esecutivo del Forum, organismo che ha il compito di attuare i progetti e le iniziative approvate all'interno dell'assemblea generale dell'Associazione, nonché di contribuire alla riflessione teorica e politica sui nuovi modi di intendere la sicurezza dei cittadini.

### ***Progetto DAFNE a favore delle vittime di reato***

Il Progetto DAFNE, a favore delle vittime di reato, è nato in collaborazione con la Sezione Fasce deboli della Procura, il Comune di Torino, il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl 3, il Gruppo Abele, l'Associazione Ghenos.

Questo progetto è destinato alle persone che si rivolgono alla giustizia in quanto vittime di un reato, indipendentemente dalla loro condizione sociale, dalla religione, dalla nazionalità, e prevede la costituzione di una rete di presidi e di iniziative, che siano in grado di rispondere, in modo articolato, alle esigenze provenienti da persone che si trovino ad affrontare le conseguenze di un reato.

Il progetto intende farsi carico degli effetti derivanti da reati connessi alla violenza domestica, alla violenza intra-individuale, agli eventi criminosi che pregiudicano l'integrità fisica e psichica degli individui. In particolare, è rivolto alle fasce della popolazione che risultano più vulnerabili e più esposte alle conseguenze di tali reati: giovani, donne, anziani, persone disabili. Non si occuperà dei reati commessi a danno dei minori, in quanto questi ultimi risultano tutelati da servizi e iniziative a loro specificamente dedicati.

Le attività previste sono:

- accoglienza,
- consulenza legale,
- sostegno psicologico e psichiatrico,
- mediazione,
- orientamento e accompagnamento alle opportunità presenti sul territorio.

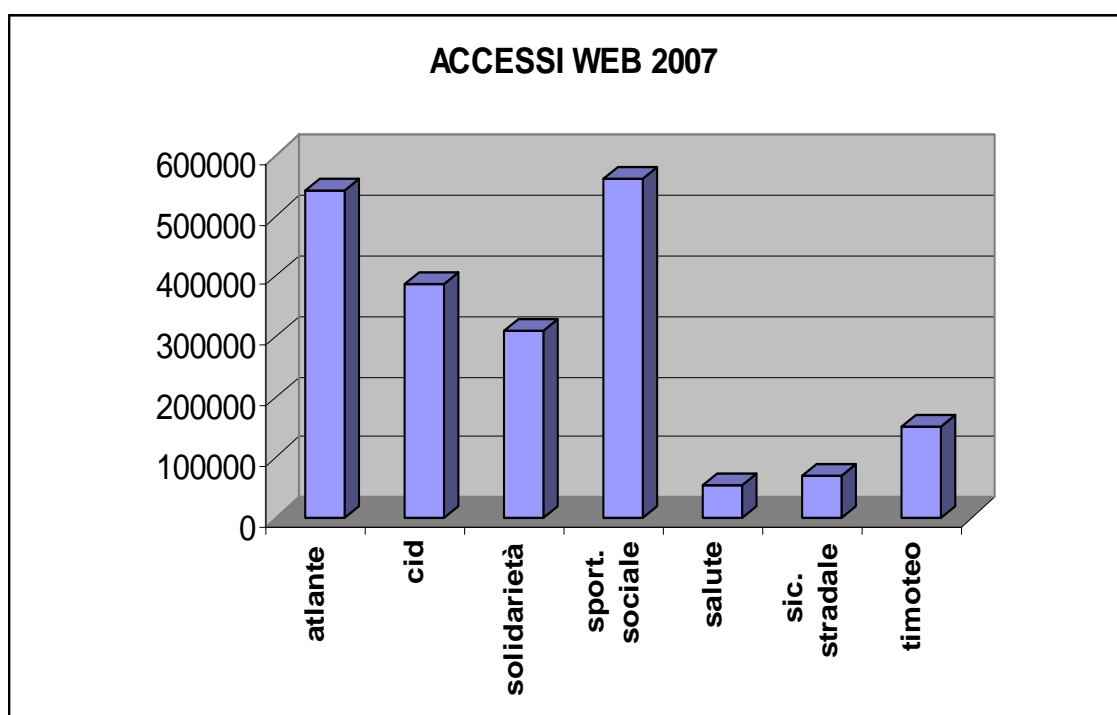
Tra gli obiettivi prioritari del progetto, in sintonia con le Direttive Europee, è prevista la realizzazione di percorsi di formazione e di sensibilizzazione a favore di quegli operatori che, a titolo diverso, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, entrino in contatto con le vittime: Magistrati, Forze dell'Ordine (Polizia Municipale, Polizia di Stato, Carabinieri), Operatori dei Servizi Socio-assistenziali e Sanitari (Medici di base, Medici e Infermieri di pronto soccorso), Insegnanti, Operatori Volontari.

Il coordinamento delle iniziative verrà garantito da un *Comitato tecnico-scientifico*, composto da un referente per ciascun soggetto promotore. La Provincia di Torino, in quanto ente capofila, convocherà e presiederà le riunioni del Comitato, garantendo il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Nel mese di novembre del 2007 è stata portata a termine la fase di progettazione che ha visto impegnati, nel corso dell'anno, tutti i soggetti che parteciperanno all'iniziativa. Il Progetto, che ha ottenuto un finanziamento biennale, da parte della Compagnia di San Paolo, di 600.000 euro, prenderà avvio nei primi mesi del 2008.

## ***STATISTICHE DI ACCESSO AI SITI WEB***

<b>Anno 2007</b>	<b>I Trim.</b>	<b>II Trim.</b>	<b>III Trim</b>	<b>IV Trim.</b>	<b>TOTALE</b>
atlante	160.693	149.687	109.600	122.115	542.095
cid	97.622	111.361	83.563	93.978	386.524
solidarietà	50.172	90.806	95.331	74.676	310.985
sport. sociale	152.544	164.512	115.623	129.059	561.738
salute	14.444	15.682	10.217	12.456	52.799
sic. stradale	18.366	18.616	14.208	18.872	70.062
timoteo	40.891	67.268	16.319	27.963	152.441
<b>TOTALE</b>	<b>534.732</b>	<b>617.932</b>	<b>444.861</b>	<b>479.119</b>	<b>2.076.644</b>



## **ATTIVITA' DI SERVICE**

### **UFFICIO AMMINISTRATIVO**

L'Ufficio Amministrativo svolge una funzione di *service* trasversale a tutti gli uffici del Servizio Solidarietà Sociale. Cura i seguenti adempimenti di gestione del personale e di organizzazione degli Uffici del Servizio:

- rilevazione di presenze e assenze dei dipendenti;
- adempimenti relativi al progetto produttività;
- adempimenti amministrativi previsti dal D. Lgs. 196/2003 (Tutela della Privacy);
- attività amministrativa varia: predisposizione atti di assegnazione di personale agli uffici;
- partecipazione a percorsi formativi, autorizzazioni incarichi retribuiti, affidamenti incarichi professionali e di collaborazione coordinata e quant'altro attenga il personale.

A seguito delle disposizioni organizzative adottate a livello di Ente, negli anni 2003 e 2004, tutte le fasi dell'*iter* relativo agli affidamenti d'incarichi professionali e agli appalti di lavori e per la fornitura di beni e di servizi, qualora i relativi importi contrattuali netti siano inferiori o eguali a Euro 50.000,00, devono essere seguite dal Servizio procedente. Questo implica tra l'altro, nella fattispecie, la gestione diretta da parte dell'Ufficio Amministrativo stesso dei controlli, effettuati ai sensi del D.P.R. 445/2000, sulle dichiarazioni sostitutive degli atti di notorietà presentate dai soggetti affidatari d'incarichi e dalle imprese aggiudicatrici di appalti di servizi, con un conseguente fitto carteggio con i vari uffici delle Pubbliche Amministrazioni rispettivamente competenti (I.N.A.I.L., Cancelleria del Tribunale Fallimentare, C.C.I.A.A., I.N.A.I.L. ecc.).

L'Ufficio Amministrativo supporta i singoli uffici nella predisposizione dei provvedimenti (con particolare riferimento a determinazioni dirigenziali, decreti del Presidente, deliberazioni di Giunta e di Consiglio), e li cura sotto il profilo della regolarità tecnica, svolgendo un ruolo di "interfaccia" con la Segreteria Generale; segue inoltre l'informazione al personale, trasmettendo note e circolari organizzative e di aggiornamento normativo predisposte dal Servizio Solidarietà Sociale, ovvero da altre strutture dell'Ente. L'Ufficio gestisce infine la protocollazione e l'archivio storico e corrente.

### **ANNO 2007 – VOLUME ATTIVITÀ UFFICI DI SERVICE**

<b>DELIBERAZIONI GIUNTA</b>	<b>DELIBERAZIONI CONSIGLIO</b>	<b>DETERMINAZIONI</b>	<b>ATTI LIQUIDAZIONE</b>	<b>CONTRATTI</b>	<b>TOTALE</b>
69	8	247	533	66	923

## **UFFICIO RAGIONERIA**

L'attività dell'Ufficio Ragioneria consiste nel coordinamento e nella gestione dei processi finanziari e contabili del Servizio Solidarietà Sociale, in modo particolare quelli concernenti:

- Interventi a favore dell'immigrazione
- Interventi a favore delle organizzazioni di volontariato e delle cooperative sociali
- Interventi a favore dei giovani
- Programma annuale per il finanziamento della formazione professionale per gli operatori sociali
- Piano annuale dei finanziamenti a supporto degli asili nido
- Attività di programmazione territoriale
- Attività di informazione sociale
- Servizi per disabili sensoriali
- Funzioni assistenziali in materia di servizi ai disabili sensoriali ed alla maternità e infanzia: trasferimento alla Regione Piemonte del fondo annuale ai sensi dell'art.5, comma 5, lettera c), della L.R. 1/2004
- Programma triennale di politiche pubbliche di contrasto alla vulnerabilità sociale ed alla povertà
- Servizio civile nazionale volontario
- Istituzione Ufficio provinciale di Pubblica Tutela
- Attivazione della Sezione provinciale del Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale

L'Ufficio Ragioneria effettua inoltre:

- monitoraggio di tutte le procedure, anche relative agli anni precedenti e non ancora concluse, per la redazione di report finanziario - contabili delle attività del Servizio Solidarietà Sociale;
- predisposizione e aggiornamento di procedure e modulistica da utilizzarsi per la gestione dei finanziamenti regionali, con l'individuazione e la "messa a punto" di moduli operativi fruibili dagli utenti interni ed esterni.

### *UFFICIO Ragioneria*

## **MATERNITA' E INFANZIA DISABILI SENSORIALI**

Ai sensi dell'art. 8 comma 5 della "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" 8 novembre 2000, n. 328, le regioni, con propria legge, disciplinano il trasferimento ai comuni o agli enti locali delle funzioni indicate dal regio decreto legge 8 maggio 1927, n. 798, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 1928, n. 2838 e dal decreto legge 18 gennaio 1993, n.9, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67. Con la medesima legge, le regioni disciplinano il trasferimento ai comuni e agli enti locali delle risorse umane, finanziarie e patrimoniali per assicurare la copertura degli oneri derivanti dall'esercizio delle funzioni sociali trasferite utilizzate alla data di entrata in vigore della legge 328/2000 per l'esercizio delle funzioni stesse.

L'art. 5 comma 4 della legge Regione Piemonte "*Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento*" 8 gennaio 2004, n. 1 ha disposto che: "*entro i termini e sulla base delle indicazioni individuati dalla Giunta regionale di concerto con le province e gli enti gestori istituzionali, le province trasferiscono agli enti gestori istituzionali del proprio territorio la gestione delle funzioni in di cui all'art. 5 della legge 18 marzo 1993, n. 67 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 gennaio 1993, n.9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale) relative ai non vedenti, agli audiolesi, ai figli minori riconosciuti dalla sola madre, ai minori esposti all'abbandono, ai figli minori non riconosciuti ed alle gestanti e madri in difficoltà, mettendo a disposizione di tali enti le risorse umane, patrimoniali e finanziarie utilizzate alla data di entrata in vigore della legge nazionale*".

Con deliberazione della Giunta Regionale 20 novembre 2006, n.127-4470 sono stati approvati i criteri per il trasferimento agli enti gestori istituzionali del territorio a decorrere dal 1 gennaio 2007 delle competenze previste dall'art.5 comma 4 della citata L.R. 1/2004.

Sulla base dei criteri contenuti nella deliberazione della Giunta regionale, a partire dall'anno 2007 e per gli anni successivi, le amministrazioni provinciali trasferiscono alla Regione Piemonte, risorse finanziarie equivalenti a

quelle utilizzate in materia per l'esercizio 2000, al netto degli importi erogati da altri Enti. A fine anno 2006, il Comune di Torino ha formalmente richiesto alla Provincia di Torino, "onde evitare l'interruzione di un pubblico servizio e poter garantire agli utenti il livello degli interventi in atto", di prorogare fino al 31.07.2007 i contratti con le agenzie educative che realizzavano gli interventi educativi in favore di disabili sensoriali, il pagamento delle rette agli istituti e l'erogazione dei contributi economici e di provvedere alla liquidazione delle relative fatture, "nonché la gestione amministrativa delle nuove ammissioni e delle eventuali dimissioni per il periodo di riferimento".

Con riferimento alla richiesta citata, la Giunta Provinciale, con proprio provvedimento n. 1528-503573 del 12/12/2006, ha autorizzato la prosecuzione fino al 31/07/2007 della gestione dell'attività amministrativa relativa alle funzioni in materia di disabili sensoriali residenti nella Città di Torino trasferite alla competenza del Comune di Torino a decorrere dal 01/01/2007. Le spese a tal fine sostenute dalla Provincia saranno oggetto di rimborso da parte della Città di Torino.

A decorrere dall'anno 2007 la Provincia di Torino deve trasferire, annualmente, alla Regione Piemonte le risorse finanziarie previste dalla citata normativa. Per l'anno 2007, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 503573 del 12/12/2006, è stata autorizzata la prosecuzione fino al 31/12/2007 della gestione dell'attività amministrativa relativa alle funzioni in materia di disabili sensoriali residenti nella Città di Torino. Le somme a tal fine erogate saranno oggetto di rimborso da parte della Città di Torino.

*UFFICIO Ragioneria*

## **QUALITA' E CONTROLLO DI GESTIONE**

Le attività di controllo di gestione, Qualità e "Reporting" vengono effettuate dall'Ufficio Sistema Informativo, nella sua accezione di ufficio di service a tutta l'attività del Servizio.

In particolare, il controllo di gestione si occupa della parte relativa agli obiettivi di PEG: predisposizione e caricamento degli obiettivi sul software dedicato e successiva rendicontazione alle due scadenze annuali (30 giugno e 31 dicembre).

Dal 2002 la gestione delle attività del Servizio Solidarietà Sociale deve soddisfare criteri stabiliti dalla normativa ISO 9001. Tale normativa fa parte di una famiglia di norme (UNI EN ISO 9000), che si applicano ad organizzazioni di qualunque tipo e dimensione per costruire ed applicare strumenti organizzativi chiamati *Sistemi di Gestione per la Qualità (SGQ)*.

L'intento della Provincia, e quindi di questo Servizio, è infatti quello di comunicare verso l'esterno, anche attraverso questo strumento, la bontà della propria organizzazione, ovvero la sua capacità di migliorarsi anticipando o risolvendo i problemi, mettendo in comune problematiche e soluzioni.

La certificazione, rilasciata dal noto organismo internazionale DNV (Det Norske Veritas), ha determinato in questi anni l'innovazione di alcuni comportamenti comuni a tutti gli operatori del Servizio ed ha permesso di monitorare l'andamento delle attività con i relativi punti di forza e di criticità. La struttura gestionale ha continuato ad essere verificata, nei mesi di giugno e novembre 2007, da un apposito team di "auditer interni", soggetti valutatori interni all'Ente.

L'Ufficio Sistema Informativo concorre costantemente alla predisposizione di questo impianto organizzativo che ha confermato sostanzialmente la struttura dell'anno precedente con sette specifiche "procedure operative" e con due piani di miglioramento su altrettante attività.

Per quanto riguarda il "reporting", l'attività si sostanzia nella predisposizione della presente pubblicazione attraverso la raccolta e successiva sistematizzazione dei contributi predisposti dai referenti dei vari uffici, nonché di tutti gli incombenti relativi alla successiva stampa e diffusione.

Accanto alla gestione della pubblicazione, l'Ufficio cura anche la redazione e l'invio dei "comunicati evento", comunicazioni inviate tramite posta elettronica, inerenti iniziative di carattere pubblico (seminari, convegni, work-shop ecc.) organizzate dai diversi uffici del servizio, nonché ogni altro evento o atto amministrativo di interesse collettivo.

I comunicati evento, nati per soddisfare un'esigenza interna di maggior conoscenza e condivisione delle iniziative in atto, hanno assunto con gli anni anche una valenza esterna. A tale scopo è stata creata una mailing-list di soggetti esterni all'Ente, a cui vengono inviati tutti quei comunicati attinenti ad iniziative pubbliche

*UFFICIO Sistema Informativo*

## BILANCIO

	Risorse destinate	RISORSE ESTERNE			Risorse proprie
		Fondi Regionali	Fondi Statali	Altre risorse	
Maternità e infanzia	29.350,54				29.350,54
Disabili sensoriali	542.060,62				542.060,62
Trasferimento alla Regione Piemonte L.R.1./2004	3.710.047,00				3.710.047,00
<b>TOTALE FUNZIONI LEGGE R. 67/93</b>	<b>4.281.458,16</b>				<b>4.281.458,16</b>
Attività e progetti in campo sanitario	14.887,61				14.887,61
Attività e progetti in campo socio-assistenziale	13.314.452,22	12.309.571,67	52.208,00	145.680,00	806.992,55
<b>TOTALE PROGRAMMAZIONE</b>	<b>13.329.339,83</b>	<b>12.309.571,67</b>	<b>52.208,00</b>	<b>145.680,00</b>	<b>821.880,16</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>17.610.797,99</b>	<b>12.309.571,67</b>	<b>52.208,00</b>	<b>145.680,00</b>	<b>5.103.338,32</b>

## ***STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE***

ASSESSORE ALLA SOLIDARIETÀ SOCIALE, POLITICHE GIOVANI E PROGRAMMAZIONE SANITARIA	Salvatore RAO
DIRIGENTE	Giorgio MERLO
Tel.: 011.861.3095/3098 fax 011.861.3111 Corso Giovanni Lanza, 75 - 10131 - Torino	
e-mail: <a href="mailto:solsocial@provincia.torino.it">solsocial@provincia.torino.it</a> <a href="http://www.provincia.torino.it/solidari.htm">http://www.provincia.torino.it/solidari.htm</a>	

### ***UFFICI ED UNITÀ OPERATIVE***

#### **STAFF DEL DIRIGENTE**

(personale parzialmente o totalmente dedicato alle funzioni indicate)

##### **Chiara ARDUINO**

Supporto relativamente alle competenze nel campo delle emergenze di protezione civile, con particolare riferimento agli aspetti sociali

Tel.: 011.861.3026 e-mail: [chiara.arduino@provincia.torino.it](mailto:chiara.arduino@provincia.torino.it)

##### **Natalina VASCETTI**

Supporto relativamente alle politiche di Sicurezza sociale

Tel.: 011.861.3091 e-mail: [natalina.vaschetti@provincia.torino.it](mailto:natalina.vaschetti@provincia.torino.it)

##### **Giovanni MIEROLO**

Supporto relativamente alle politiche di Mediazione dei Conflitti

Tel. 011.568.36.86 e-mail: [giovanni.mierolo@provincia.torino.it](mailto:giovanni.mierolo@provincia.torino.it)

##### **Silvia TOSCO**

Supporto relativamente alla predisposizione del Piano Sociale Provinciale (fino al 5 luglio 2007)

Tel.: 011.861.3137 e-mail: [silvia.tosco@provincia.torino.it](mailto:silvia.tosco@provincia.torino.it)

##### **Matilde ERCOLE**

Supporto relativamente all'istituzione dell'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela, con funzioni di supporto a favore dei soggetti cui è conferito dall'Autorità Giudiziaria l'esercizio delle funzioni di Tutore, con le modalità e secondo i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale relativamente all'istituzione dell'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela (istituito il 5 luglio 2007)

Tel.: 011.861.3127 e-mail: [matilde.ercole@provincia.torino.it](mailto:matilde.ercole@provincia.torino.it)

##### **Carmen VANADIA**

Supporto relativamente all'analisi dei bilanci delle associazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e delle IPAB ed ex IPAB

##### **Cristina CAPPELLI (non di ruolo) - Cecilia GUIGLIA (non di ruolo)**

Supporto relativamente al Programma Provinciale di contrasto alla vulnerabilità sociale

Tel.: 011.861.3114 e-mail: [cristina.cappelli@provincia.torino.it](mailto:cristina.cappelli@provincia.torino.it)

Tel.: 011.861.3137 e-mail: [cecilia.quiglia@provincia.torino.it](mailto:cecilia.quiglia@provincia.torino.it)

## SOS DONNA E PARTO SEGRETO

RESPONSABILI: **Matilde ERCOLE - Marina FOGLIZZO** (collaboratore non di ruolo)

in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità

Tel. 800.231.310

## UFFICIO GIOVANI E SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

RESPONSABILE: **Mauro TENAGLIA**

- Promuovere, impostare e gestire programmi, d'intesa con gli Enti locali, sulle tematiche dei giovani;
- Presentare proposte per l'elaborazione del programma triennale regionale per le politiche giovanili, d'intesa con gli Enti locali;
- Predisporre, d'intesa con gli Enti locali, il Piano annuale di interventi per i giovani, al fine di favorire una politica coordinata sul territorio in attuazione del programma regionale, e la concessione dei relativi finanziamenti;
- Gestire, quale Ente accreditato, le attività relative al Servizio Civile Volontario Nazionale anche per conto degli Enti con cui sono stati stipulati accordi di partenariato e di quelli con cui sono state poste in essere specifiche convenzioni;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

### Collaboratori:

Ivana ACCALAI (di ruolo dal 22/11/2007)  
Manuela COLELLA (non di ruolo)  
Cristina MURA (non di ruolo)  
Claudia PALLOTTINO (non di ruolo)  
Rosanna PARADISO  
Claudia TROMBOTTO (dal 6/07/2007)

Tel.: 011.861.3099 e-mail: [mauro.tenaglia@provincia.torino.it](mailto:mauro.tenaglia@provincia.torino.it)

## UFFICIO IMMIGRAZIONE

RESPONSABILE: **Silvia TOSCO** (dal 6/07/2007)

- Promuove, imposta e gestisce programmi sulle tematiche dell'immigrazione;
- Predisporre il piano annuale degli interventi per le politiche per l'immigrazione e la concessione dei relativi contributi;
- Supporta la presenza del presidente dell'Ente all'interno del Consiglio Territoriale sull'Immigrazione e coordina gruppi di lavoro del CTI: formula proposte e concorre alla programmazione degli interventi in collaborazione con Enti locali e Associazioni;
- Collabora con l'Osservatorio sull'Immigrazione presso la Prefettura;
- Cura la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

### Collaboratori:

Diego LO POMO (fino al 5/07/2007)  
Immacolata CAPASSO (dal 22/11/2007)

Tel.: 011.861.3096 e-mail: [immigrazione@provincia.torino.it](mailto:immigrazione@provincia.torino.it)

## UFFICIO INFORMAZIONE SOCIALE

RESPONSABILE: **Annamaria BIDOIA**

- Diffondere, di concerto con gli Enti gestori istituzionali, l'informazione in materia di servizi sociali sul territorio di competenza e mettere a punto campagne informative su temi generali in campo sociale;
- Promuovere, impostare e gestire programmi di informazione sulla disabilità;
- Promuovere, supportare e realizzare progetti a favore delle persone con disabilità, anche in collaborazione con altri Enti e associazioni;
- Supportare il Servizio competente per il collocamento obbligatorio al lavoro delle categorie disabili, anche attraverso i relativi programmi formativi ed informativi in favore dei medesimi;
- Coordinare, monitorare e verificare la qualità degli sportelli informativi territoriali;
- Curare e sviluppare il sito web dello sportello d'informazione sociale;
- Curare e sviluppare la sezione "Solidarietà sociale" del sito web della Provincia di Torino;
- Gestire il Numero Verde Sportello Sociale;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza

### Collaboratori:

Paola DI BENEDETTO  
Carlo FORNO  
Claudia VERGANO  
Francesco PIPERIS (non di ruolo)

### Sportello telematico di informazione sociale



Tel.: 011.861.3121 e-mail: [annamaria.bidoia@provincia.torino.it](mailto:annamaria.bidoia@provincia.torino.it)

## CENTRO INFORMAZIONE DISABILITÀ

### Orari di apertura al pubblico

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00

Tel.: 011 861 - 3143 / 3141 / 3281 fax: 011 660 43 95  
DTS: 011 861 31 32 e-mail: [C.I.D.@provincia.torino.it](mailto:C.I.D.@provincia.torino.it)

### Collaboratori:

Gianmauro BRONDELLO (non di ruolo)  
Michelangelo CANALIS (non di ruolo, fino al 30/06/2007)  
Pierangelo CARDIA (non di ruolo)

## UFFICIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

RESPONSABILE: **A. Barbara BISSET**

- Concorrere alla programmazione, monitoraggio e valutazione, del sistema integrato di interventi e servizi sociali, partecipando all'elaborazione dei relativi strumenti locali e regionali previsti dalla vigente normativa: 1. Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali; 2. Piani di zona; 3. Piano socio sanitario regionale; 4. Pianificazione ambientale strategica;
- Promuovere forme di coordinamento, in sinergia con l'Ufficio Volontariato e Cooperazione sociale e l'Ufficio di Promozione sociale, degli interventi socio assistenziali fra enti gestori istituzionali e soggetti del terzo settore, nell'ottica di un maggiore coinvolgimento del volontariato, delle cooperative sociali e delle associazioni di promozione sociale, nei processi di sviluppo locale;

- Garantire la supervisione e il coordinamento, interno ed esterno, degli uffici che svolgono funzione di programmazione in rapporto con gli Enti Locali territoriali (Piani territoriali e Patti territoriali) e con gli altri Servizi dell'ente per il necessario raccordo tra le specifiche programmazioni (Piani di Sviluppo socio-economico delle Comunità montane; Piano operativo per le azioni preventive e curative della disoccupazione FSE 200-2006 Misura B1 ecc.);
- Collaborare alla predisposizione di azioni e progetti sui Fondi Strutturali Europei e Progetti Europei;
- Collaborare alla promozione e realizzazione di programmi e progetti su tematiche sociali in collaborazione con gli Enti del territorio e partecipare alle reti internazionali;
- Predisporre il programma annuale per l'autorizzazione e il finanziamento dei corsi di formazione di base, riqualificazione e formazione permanente degli operatori dei servizi sociali, sulla base dei bisogni rilevati tramite gli enti gestori istituzionali e anche in raccordo con l'Università ed erogazione relativi finanziamenti;
- Realizzare ricerche sui fabbisogni formativi in campo sociale del territorio;
- Partecipare ai Gruppi di lavoro tra le Province Piemontesi e la Regione Piemonte per il coordinamento delle attività relative alla formazione professionale e per gli Asili Nido;
- Predisporre il Piano annuale di ripartizione ed erogazione dei contributi per la gestione degli asili nido comunali a gestione diretta o indiretta;
- Promuovere, impostare e gestire programmi sulle tematiche dei minori;
- Gestire il Tavolo di coordinamento provinciale sull'affidamento familiare con gli Enti gestori territoriali ed aderire al contempo al Coordinamento nazionale servizi affidi;
- Promuovere azioni e interventi finalizzati a valorizzare le potenzialità ed il ruolo delle IPAB all'interno del Sistema integrato di interventi e servizi sociali.

#### **Collaboratori:**

Anna BUONOCORE  
Erica CALAVITA (dal 6/07/2007)  
Giorgio GIANRE  
Anna GHIONI  
Debora LABATE  
Stefania ARTIANO (non di ruolo)

Tel.: 011.861.3089 e-mail: [barbara.bisset@provincia.torino.it](mailto:barbara.bisset@provincia.torino.it)

### **UFFICIO SANITÀ**

RESPONSABILE: **Marilena TARO'**

- Provvedere al funzionamento della "Conferenza provinciale sulla salute" e del suo esecutivo, che si avvale del supporto del comitato tecnico- scientifico;
- Svolgere attività di informazione, sensibilizzazione e di prevenzione nel campo della salute;
- Supportare la presenza del Presidente dell'Ente e/o dell'Assessore competente alla conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale;
- Provvedere alla gestione ed alla tenuta della sezione provinciale del registro regionale delle Organizzazioni di volontariato: iscrizioni, cancellazioni e adempimenti vari esclusivamente per la sezione tematica sanitaria, nonché concorrere agli adempimenti per l'erogazione dei contributi connessi;
- Promuovere impostare e gestire progetti nel campo della salute ivi compresi quelli inerenti alle tematiche della sicurezza stradale;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

#### **Collaboratori:**

Chiara ARDUINO (fino al 5/07/2007)  
Antonella OCCHIENA  
Foteini PALTOGLOU (non di ruolo)

Tel.: 011.861.3024/3026 e-mail: [salute@provincia.torino.it](mailto:salute@provincia.torino.it)

## UFFICIO SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA VII SEZIONE CIVILE DEL TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

REFERENTE: **Monica TERZAGO**

- Raccordo tra i Magistrati e i Servizi territoriali della Provincia (con esclusione di quelli della Città capoluogo), attraverso il filtro, coordinamento, informazione e supporto agli stessi, riguardo alle richieste di intervento e di indagine provenienti dal Tribunale Ordinario e relative alle decisioni da assumersi nei provvedimenti di affidamento dei figli nel corso delle procedure di separazione o di divorzio dei loro genitori;
- Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati e di informazioni utili a livello territoriale per la programmazione degli interventi in materia e per la comprensione dell'andamento del fenomeno nel tempo, nonché delle modifiche e degli orientamenti giurisprudenziali;
- Promozione presso la sezione "Famiglia" del Tribunale Ordinario della conoscenza delle risorse presenti sul territorio e delle modalità di intervento dei servizi socio-sanitari;
- Collaborazione con i servizi territoriali e provinciali nella progettazione di interventi destinati alla tutela dei minori figli di genitori separati o divorziati;
- Conoscenza e promozione degli interventi di mediazione familiare;
- Consulenza alle famiglie con minori sulle procedure e sull'intervento dei servizi territoriali.

**Collaboratori:**  
Maria CATINELLO

Tel. 011-4327685 e-mail: [assistenti.sociali.tribunale.torino@giustizia.it](mailto:assistenti.sociali.tribunale.torino@giustizia.it)

## UFFICIO SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO. COMPETENZA CIVILE- SEZIONE FASCE DEBOLI

REFERENTE: **Giuliana COTTINO**

- Raccordo tra i Magistrati e i Servizi territoriali della Provincia attraverso il filtro, coordinamento, informazione e supporto agli stessi, riguardo alle richieste di intervento e di indagine provenienti dalla Procura della Repubblica;
- Valutazione professionale delle segnalazioni che giungono dal territorio richiedenti intervento giuridico a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati utili a livello territoriale per la programmazione di interventi a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Promozione in ambito giuridico della conoscenza delle risorse presenti sul territorio e della modalità di intervento dei Servizi socio-sanitari;
- Collaborazione con i Servizi territoriali e provinciali per la progettazione di interventi destinati alla tutela delle fasce deboli

Tel. 011-4327101 e-mail: [giuliana.cottino@giustizia.it](mailto:giuliana.cottino@giustizia.it)

## UFFICIO PROVINCIALE DI PUBBLICA TUTELA con compiti di supporto a favore dei soggetti ai quali è conferito dall'autorità giudiziaria l'esercizio delle funzioni di tutore, curatore e amministratore di sostegno

RESPONSABILE: **Matilde ERCOLE (dal 6/07/2007)**

- Fornire informazioni e documentazione per quanto attiene i diversi aspetti dell'attività svolta dai tutori, dai curatori e dagli amministratori di sostegno, anche in riferimento ai procedimenti giurisdizionali previsti dalle disposizioni vigenti in materia, ferme restando le attività dei competenti uffici giudiziari; in particolare, assicurare la necessaria informazione ed il collegamento con gli ordini professionali, per le specifiche prestazioni di consulenza professionale (giuridica, economico-finanziaria, fiscale, previdenziale, patrimoniale ecc.);
- Operare in collegamento con altri soggetti pubblici e privati (INPS, comuni, enti gestori socio-assistenziali, ecc) che erogano prestazioni ed interventi assistenziali alle persone prive di autonomia;

- Operare in collegamento con organi ed uffici che esercitano funzioni giurisdizionali in materia, assicurando ad essi la propria collaborazione nell'ambito dell'attività di supporto a tutori, curatori e amministratori di sostegno;
- Attivare, nei limiti delle risorse disponibili, interventi formativi per operatori pubblici dei comuni e delle ASL, nonché i necessari collegamenti con soggetti che provvedono alla formazione degli operatori privati;
- Assicurare il monitoraggio delle attività svolte dall'ufficio realizzando, compatibilmente alle risorse disponibili, raccolta e analisi di dati, eventuali indagini statistiche e sociali, nonché iniziative pubbliche di divulgazione ed approfondimento in materia (seminari, pubblicazioni ecc.);
- inoltre, l'Ufficio svolge i seguenti compiti:
- Supporto e coordinamento delle attività di programmazione congiunta previste per gli Uffici di Servizio Sociale presso l'Autorità Giudiziaria, nonché il loro collegamento con la progettazione e gli obiettivi definiti dal Servizio Solidarietà Sociale;
- Collegamento con il Tribunale per i Minorenni per quanto riguarda gli adempimenti connessi alle tutele di minori assegnate all'Assessore alla Solidarietà Sociale, fino al loro definitivo esaurimento;
- Tutela del diritto alla segretezza del parto e diffusione di materiale informativo;
- Promozione di iniziative ed attività volte:
  - alla tutela ed alla difesa dei diritti dei minori e delle fasce deboli;
  - a prevenire la conflittualità in ambito familiare e intergenerazionale;
  - al supporto al coordinamento dei centri di mediazione familiare che svolgono la loro attività sulle tematiche riconducibili al diritto civile e di famiglia.

**Collaboratori:**

Laura GAIOTTI (dal 6/07/2007)  
Diego LOPOMO (dal 6/07/2007)  
Anna GRAZIANO (dal 6/07/2007)  
Giuseppa IRDE (dal 6/07/2007 fino al 31/07/2007)  
Teresa LA MARRA GENTILE (dal 6/07/2007 fino al 30/09/2007)  
Angela Rita PESCE (dal 6/07/2007 fino al 31/08/2007)  
Federica GIANNETTO (dal 6/07/2007)

Tel. 011.861.3127 e-mail: [matilde.ercole@provincia.torino.it](mailto:matilde.ercole@provincia.torino.it)

**UFFICIO SISTEMA INFORMATIVO SOCIO-ASSISTENZIALE**

RESPONSABILE: **Natalina VASCHETTI**

- Gestire l'aggiornamento e l'implementazione delle banche dati del Sistema informativo del Servizio Solidarietà Sociale;
- Raccogliere, elaborare e diffondere le conoscenze e i dati sui bisogni della popolazione, sulle risorse pubbliche e private e sull'offerta di servizi sociali del territorio di competenza, nell'ambito del sistema informativo, a supporto dei sistemi di programmazione locale e provinciale;
- Promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali al fine di coordinare le scelte politiche dell'Amministrazione con il livello tecnico-progettuale operativo e le emergenze sociali;
- Collaborare con il Servizio competente dell'Ente nelle attività relative al controllo di gestione;
- Gestire ed attuare la realizzazione dell'Osservatorio provinciale per le politiche sociali;
- Predisporre il report delle attività del Servizio e diffonderne le relative informazioni;
- Gestire e monitorare, in collaborazione con il Servizio competente dell'Ente, l'applicazione del Sistema Gestione Qualità in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

**Collaboratori:**

Alberto BURACCHI  
Enrico CHIARLE  
Antonella FERRERO

Tel. 011.861.3091 e-mail: [sisteminfo@provincia.torino.it](mailto:sisteminfo@provincia.torino.it)

## UFFICIO VOLONTARIATO E COOPERAZIONE SOCIALE<sup>11</sup>

RESPONSABILE: **Gigliana MAINARDI**

- Realizzare le attività di orientamento, ricevimento delle domande e coordinamento del gruppo interservizi per la tenuta della Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato;
- Provvedere alla gestione ed alla tenuta della Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato per le sezioni "socio-assistenziale" e "impegno civile, tutela e promozione dei diritti": iscrizioni, cancellazioni e adempimenti vari;
- Provvedere agli adempimenti per l'erogazione dei contributi alle Organizzazioni di Volontariato ai sensi della L.R. 38/94 e s.m.i. coordinando l'attività degli uffici e Servizi provinciali competenti per la tenuta della Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato;
- Provvedere alla gestione ed alla tenuta della Sezione Provinciale dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali: iscrizioni, cancellazioni e adempimenti vari;
- Provvedere agli adempimenti per l'erogazione dei contributi alle Cooperative Sociali ai sensi della L.R. 18/94 e s.m.i.;
- Supportare la presenza dell'Assessore competente al Consiglio Regionale del Volontariato ed alla Conferenza Regionale della Cooperazione Sociale svolgendo gli adempimenti connessi;
- Promuovere, impostare e gestire programmi sulle tematiche del Volontariato e della Cooperazione Sociale;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

### Collaboratori:

Adriana COLLINO  
Maria MILITELLO  
Giuseppina ROSSI  
Elena VIOLANTE

### ORARIO AL PUBBLICO

Lun./Mer. 09.00/13.00  
Mar./Gio. 10.00/12.00 - 14.00/16.00  
Ven. 08.30/12.30

Tel.: 011.861.3124 e-mail: [settore3@provincia.torino.it](mailto:settore3@provincia.torino.it)

## UFFICIO PROMOZIONE SOCIALE (dal 6/07/2007)

RESPONSABILE: **Chiara ARDUINO**

- Provvedere alla gestione, implementazione, conservazione ed aggiornamento della sezione unica della Provincia di Torino del Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale: attività di accettazione delle domande e di prima relazione con le associazioni utenti;
- Coordinare, all'interno della Conferenza dei servizi presso la Direzione generale, gli apporti delle altre strutture dell'Ente coinvolte nel procedimento di iscrizione, di variazione e di cancellazione delle Associazioni di promozione sociale, secondo le rispettive materie di competenza;
- Promuovere, impostare e gestire programmi sulle tematiche della promozione sociale;
- Gestire la rete di relazioni con gli Enti del territorio sulle tematiche di competenza;
- Collaborare alla revisione del Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato a seguito dell'attivazione del Registro delle Associazioni di promozione sociale.

### Collaboratori:

Paolo PRETE (dal 7/08/2007 al 24/09/2007)  
Rosangela PAGLIARA (dal 15/11/2007)

Tel. 011.861.3026/3022 e-mail: [promozione.sociale@provincia.torino.it](mailto:promozione.sociale@provincia.torino.it)

<sup>11</sup> Precedentemente al 6-7-2007, con l'istituzione dell'Ufficio Promozione sociale, denominato Ufficio Terzo Settore

## UFFICIO AMMINISTRATIVO

RESPONSABILE: **Adriana IANUALE** (dal 22/01/2007)

- Curare gli adempimenti connessi alle competenze, attribuite dalla legge o dagli statuti, in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona, nonché il controllo pubblico, ai sensi degli articoli 23 e 25 del codice civile, sull'amministrazione delle persone giuridiche di diritto privato che hanno ottenuto il riconoscimento in seguito alla trasformazione delle IPAB o delle aziende pubbliche di servizi alla persona;
- Curare gli adempimenti connessi alle attività di vigilanza sugli organi e sull'attività amministrativa delle IPAB, fino alla loro trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche di diritto privato;
- Curare gli adempimenti vari di gestione del personale e di organizzazione degli Uffici del Servizio:
  - Rilevazione presenze e assenze dei dipendenti
  - Adempimenti amministrativi relativi alla prevenzione, protezione dei rischi, sicurezza e salute dei lavoratori, anche per quanto attiene le denunce di infortuni sul lavoro
  - Adempimenti progetto produttività
  - Adempimenti amministrativi D. Lgs. 196/2003 (Tutela della Privacy)
  - Attività amministrativa varia: predisposizione atti di assegnazione di personale agli uffici, partecipazione a percorsi formativi, autorizzazioni incarichi retribuiti, affidamenti incarichi professionali e di collaborazione coordinata e quant'altro attenga il personale;
- Predisporre gli atti di affidamento forniture di beni e/o servizi;
- Effettuare le verifiche d'ufficio delle dichiarazioni sostitutive prodotte, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, nell'ambito dei procedimenti di affidamento di incarichi professionali o di appalti per la fornitura di beni e/o servizi;
- Gestire e repertoriare i contratti di importo inferiore al limite stabilito e secondo i criteri direttivi dettati dalla D.G.P. 726-118870/2003, ed acquisire la relativa documentazione;
- Gestire la Segreteria del Servizio e fornire il supporto tecnico logistico agli Uffici del Servizio;
- Gestire la protocollazione dei documenti e l'archivio storico, di deposito e corrente del Servizio;
- Fornire il supporto e la collaborazione amministrativa per gli atti degli Uffici del Servizio;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

### Collaboratori:

Daniela BALDO (dal 4/07/2007)  
Franca BOLLATI  
Domenico CATANESE  
Adriana CHIRIACO  
Mariagrazia GAGLIARDI  
Giuseppe MONDINO  
Andrea NAVARRA  
Claudia PESCE  
Francesco RUGGIERO

Tel.: 011.861.3057 e-mail: [adriana.ianuale@provincia.torino.it](mailto:adriana.ianuale@provincia.torino.it)

## RAGIONERIA

RESPONSABILE: **Tiziana ARDUINO**

- Predisporre documenti programmatici: relazione previsionale programmatica; bilancio pluriennale; bilancio annuale;
- Gestire il bilancio del servizio;
- Predisporre le variazioni di bilancio: controllo di gestione;
- Predisporre provvedimenti di entrata e di spesa: accertamenti, riscossioni; impegni, liquidazioni;
- Predisporre provvedimenti finanziari specifici;
- In applicazione della L.R. 1/2004: Organizzare e gestire sul piano amministrativo/contabile le procedure finanziarie connesse al trasferimento delle funzioni relative ai per disabili sensoriali;
- Predisporre i provvedimenti per l'erogazione dei contributi relativi alle leggi: L. 40/98 (Immigrazione) e L.R. 16/95 (Giovani);

- Predisporre i provvedimenti per l'erogazione, ai sensi della L.R. 1/2004, dei contributi alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali ed agli asili nido e dei finanziamenti per la realizzazione dei corsi di formazione degli operatori dei servizi sociali;
- Fornire supporto e collaborazione amministrativa/contabile per gli atti degli Uffici del Servizio;
- Predisporre i provvedimenti contabili relativi alla gestione del Servizio Civile Nazionale Volontario.

**Collaboratori:**

Monica CELIN (dal 6/07/2007)  
Cristina GISONDA  
Alessandro NEVACHE  
Carmen VANADIA

Tel.: 011/861.3122 e-mail: [tiziana.arduino@provincia.torino.it](mailto:tiziana.arduino@provincia.torino.it)